ANNO XLII · TORINO, *Domenica 6 Settembre 1908* · NUM. 248

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 80
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Impressioni di Montecitorio sul convegno Tittoni-Aerenthal.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

Ho ricercato nel semi deserto di Montecitorio le impressioni sull'avvenimento del giorno in materia di politica estera, cioè l'incontro fra Tittoni ed Aerenthal a Salisburgo. Fra i pochi deputati, che si trovano alla capitale, l'impressione è buona. L'incontro viene considerato come una nuova garanzia per il mantenimento della pace in Europa. Viene notato che la durata eccezionale — due ore e mezzo — del colloquio, venne fatta rilevare telegraficamente in forma ufficiale. Ciò dimostra che al colloquio si volle attribuire un'importanza speciale. Viene rilevato altresì che il colloquio si è esteso a tutte le questioni internazionali del momento, provocando, come risulta esplicitamente dal comunicato ufficiale, una intimità di rapporti fra l'Austria Ungheria e l'Italia anche maggiore del passato. Qualche deputato, al quale chiesi le impressioni sul nuovo episodio dell'accordo austro-italiano, mi accennò alla voce, diffusa da un giornale austriaco, che l'incontro fra i ministri Tittoni e Aerenthal possa aver avuto sopra tutto lo scopo di trovare il modo di rendere possibile per il giubileo di Francesco Giuseppe una visita del Re d'Italia. Ma posso dichiarare a tal proposito per informazioni assunte presso uno dei ministri che si trovano attualmente in Roma essere assolutamente inattendibile la supposizione del giornale ricordato. Il ministro, al quale mi rivolsi, ebbe bensì a dichiararmi che per quanto riflette il giubileo dell'Imperatore d'Austria, il nostro Re ed il Governo si assoceranno cordialmente alla manifestazione di cortesia che degli altri Stati saranno prodigate a Francesco Giuseppe, ma non è possibile parlare, ora, — dati i ricordi della mancata restituzione della visita a Vienna da Umberto I — di un viaggio del Re attuale alla capitale austriaca. Detto ciò, ecco l'opinione che mi ha espresso circa l'incontro di Salisburgo, uno dei pochi deputati competenti in fatto di politica estera, che ho potuto rintracciare a Montecitorio, cioè l'on. Roberto Galli, il quale non manca di prendere la parola alla Camera italiana ogni volta che una questione di politica internazionale viene sul tappeto. L'on. Galli, tenendo fra le mani il comunicato ufficiale del colloquio Tittoni-Aerenthal, ha incominciato: «Le dirò volentieri tutto il pensiero mio. La triplice alleanza è per l'Europa tale un beneficio che non ha riscontro nella storia. Se altri Stati sentirono la necessità di accordarsi, è un merito dovuto alla triplice. E' pure merito di essa se l'Europa ha goduto ormai 38 anni di pace, anni di lavoro, di progresso; così il presente convegno di Salisburgo permette sempre meglio di guardare l'avvenire non incuranti ma tranquilli. Il comunicato ufficiale parla di «reciproca fiducia». Non può esservi dubbio su questo. Il ministro Tittoni, seguendo la politica concordata col presidente del consiglio, ha dato nuova vita alla triplice e nello stesso tempo ha dimostrato di quanto l'Italia contribuisca ad accrescerne il valore. Il De Aerenthal ha avuto, da parte sua, il talento di comprenderlo. Mi sia lecito però augurare da parte dell'Austria una maggiore deferenza verso le sue provincie italiane. Tittoni non può aver parlato di ciò nel colloquio di Salisburgo, trattandosi di questioni interne. Spero che Aerenthal lo abbia indovinato tenendo anche conto della condotta riservata, direi mirabile, dei più influenti partiti italiani, condotta alla quale non in tutto l'Austria mostra di corrispondere.

— E circa la situazione generale d'Europa, quale è il suo parere sul convegno di Salisburgo?

— Dissi già alla Camera che, a mio avviso, se l'Italia vuol dimostrare di essere qualche cosa, deve inaugurare la politica estera «del mare». Lo dissi alla Camera che l'Italia deve sentire che dove batte un'onda del Mediterraneo ivi è un interesse italiano. Ora, bisogna distinguere due punti principali della situazione; cioè la parte che riguarda il Mediterraneo occidentale e la parte che riflette il Mediterraneo orientale. Nel Mediterraneo occidentale la precipua questione è costituita dal Marocco. La rivoluzione di Costantinopoli ha naturalmente mutato i rapporti fra la Francia e l'Italia. Il dominio turco si è colà rassodato. Quindi come certi ministri italiani non hanno abbandonato per quell'ombra! Dunque l'Italia deve avere rispetto dei suoi precedenti, pur essendo obbligata di fare risolutamente l'interesse proprio. Io credo che il ministro Tittoni, nella lenta ed abile opera sua, sentirà che la Tripolitania non vale per l'Italia il Marocco indipendente. Col riserbo già accennato ritengo quindi che egli contribuirà alla pacificazione del Marocco ed al sollecito ritiro delle truppe straniere.

«Intorno alla questione del Mediterraneo orientale — proseguì l'on. Roberto Galli — la situazione appare più complessa. E prima, spontanea, viene la domanda: Che cosa farà l'Austria nei Balcani? A questo proposito io vedo confermato quanto l'ambasciatore italiano a Vienna, conte Nigra, faceva sapere chiaramente fin dal febbraio 1903, assicurando che l'Austria non occuperebbe i Balcani: «La sincerità dell'Austria-Ungheria — egli scriveva — è garantita non solo dal carattere leale dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dagli impegni da lui presi coll'Italia, ma anche nell'interesse della Monarchia austro-ungarica, alla cui compagine ogni complicazione che mutasse lo *statu quo* territoriale nelle sue adiacenze, sarebbe di grave nocumento, se non di rovina». Conosco troppo bene i paesi austro-ungarici per non riconoscere esattissima tale affermazione. Le frasi del Nigra, sugli impegni dell'Austria coll'Italia, trovano riscontro nella dichiarazione del comunicato ufficiale sull'odierno Convegno di Salisburgo. Il comunicato ufficiale dice, infatti: «Che in tutte le questioni interessanti i due Stati alleati, la stessa linea di condotta sarà seguita di pieno accordo».

«Ed allora possiamo ritenere che l'Austria non approfitterà del trattato di Berlino per Novi Bazar, nè prenderà mai per sè Salonicco, che sarebbe un danno enorme per noi. In secondo luogo, si può supporre che nel colloquio di Salisburgo si sia parlato della Bosnia e della Erzegovina? E' probabilissimo! Seriasi già sulla notevole parte che ebbi nella situazione di quelle provincie, direi, in presenza di certe voci discordi, dichiaro francamente essere meglio, senza paragone, l'Austria che il Turco. Perchè, se l'annessione dovesse avvenire, qual meraviglia se l'Austria mostrasse la sua deferenza all'Italia, lasciando quel po' di terra che dall'Italia potrebbe il regno al confine dell'Isonzo?

Come terzo elemento di questa situazione, si presenta la rivoluzione politica turca, ed io comprendo la riserva della diplomazia. E' naturale, però, che durante l'attesa io guardi piuttosto ai popoli soggetti che al turco dominatore, e vagheggi, sia pure lontana, l'Europa degli europei. Una simile veduta non si può dire estranea alle grandi Potenze. Infatti, anche il comunicato ufficiale, diramato per il colloquio di Salisburgo, lascia indovinare di voler mantenuti tutti i trattati, osservate tutte le convenzioni; il che significa voler procedere nel programma di civiltà che l'Europa ha professato da secoli. E veniamo — concluse Roberto Galli — al quarto punto, riguardante l'importantissima questione dell'isola di Candia. E' impossibile che nel colloquio di Salisburgo non se ne sia parlato. Io ho la convinzione ferma, sicura, irremovibile che, per quanto lo desideri, la Turchia non avrà più Candia. Di ciò io mi compiaccio, anche perchè l'Italia deve convincersi che i suoi interessi nel Mediterraneo orientale si confondono con quelli di Grecia, sempre più forte.... ».

— In conclusione?

— In conclusione, egregio amico, in parte io spero bene, in parte credo bene..... Ma continuerò a combattere, perchè l'avvenire non si conquista che a questo patto.

Cesare Sobrero

La stampa austriaca constata il successo

Salzburg, 5, ore 18,5.

I due ministri degli esteri, d'Italia e di Austria-Ungheria, sono partiti; da stamane piove dirottamente.

Aerenthal partì alle otto per Berchtesgaden, ove fece una visita al segretario di Stato tedesco Schoen, e ritornò nel pomeriggio a Salisburgo; Tittoni, in automobile, nonostante il pessimo tempo, è partito nel pomeriggio, diretto in Italia.

Vienna, 5, ore 18.

I giornali sono unanimi nel rilevare la favorevole impressione per l'intervista di Salisburgo che dimostra il completo accordo su tutte le importanti questioni. La *Zeit* dice che le testimonianze di amicizia tra i due uomini di Stato, troveranno eco nei due popoli.

La *Neue Wiener Tagblatt* fa un elogio politico di Tittoni, improntato a franchezza e chiarezza; dice che i veri amici della pace devono essergli riconoscenti: il carattere dei rapporti fra Roma e Vienna è di grande intimità e fiducia: le voci ostili in Italia e in Austria non devono essere prese in considerazione. La grande maggioranza ha fede nell'amicizia tra i due paesi, sicura garanzia di pace. Le difficoltà e le opposizioni rafforzeranno questa amicizia.

Il *Fremdenblatt* mette in rilievo la personalità politica di Tittoni che ispira grande fiducia: nota l'importanza del colloquio con Aerenthal, di cui era facile prevedere i risultati favorevoli, visto che uguali intenzioni guidano i due uomini di Stato. Tale colloquio, se non offre materia all'ardita fantasia della politica delle congetture, ha avuto effetti pratici, specialmente per quanto riguarda la situazione in Turchia. Le linee della politica di amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria appaiono chiare a tutti.

La questione marocchina nei colloqui Tittoni-Aerenthal-Schoen.

Berlino, 6, ore 1.

A proposito della intervista del barone Aerenthal, ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, con i suoi colleghi italiano e tedesco, è interessante, a proposito della questione marocchina, paragonare i diversi commenti che danno certi giornali tedeschi ed austriaci. Sembrerebbe, secondo questi giornali, che gli Stati della triplice non sono interamente d'accordo quanto all'iniziativa e sull'attitudine della Germania.

La *Post*, governativa, scrive: «L'intervista che ebbe luogo ieri tra il barone Aerenthal ed il ministro Tittoni, ha affermato la perfetta intesa esistente tra le nazioni alleate, intesa che si estende a tutte le questioni politiche importanti. Non vi è dubbio che la conferenza di oggi a Berchtesgaden avrà un'influenza favorevole sulla politica della triplice alleanza».

La *Gazzetta di Voss*, radicale: «E' evidente che gli uomini di Stato, i quali si incontrano attualmente, non possono evitare di esaminare la questione marocchina. Ci si trova dinanzi a questa questione come dinanzi alla questione turca. I popoli hanno manifestato la propria volontà ed i diplomatici non possono fare altro che porre la loro firma in calce ai documenti che vengono loro presentati».

Vienna, 6, ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ufficiosa, scrive: «Nei circoli diplomatici si considera che gli affari marocchini tra la Francia e la Germania non sono che una questione di sultano. Si pensa che l'Austria non ha bisogno di prendere una posizione definitiva e si crede che gli altri gabinetti agiranno nella medesima guisa. Si è certi che le momentanee difficoltà esistenti, saranno tra poco appianate, come pure sarà tra poco risolta la questione del riconoscimento di Mulay Hafid. Il Governo spagnuolo ha chiesto ai gabinetti quale fosse la loro opinione e quale posizione prenderanno verso Mulay Hafid.

«Non riconoscere Mulay Hafid equivarrebbe a brutalizzare ingiustamente il popolo marocchino. La stessa cosa sarebbe avvenuta a riguardo del popolo turco, se non si fosse riconosciuto il mutamento di regime avvenuto nell'impero ottomano. Il riconoscimento di Mulay Hafid è inevitabile e l'Austria-Ungheria e l'Italia si allineeranno naturalmente per quanto riguarda ciò, alla Germania».

La *Neue Freie Presse* di Vienna, in una nota ufficiosa scrive oggi a proposito dell'intervista di ieri di Tittoni ed Aerenthal: «Quanto alla esclusione del problema marocchino, l'Italia si riserva il tempo di riflettere intorno alla questione dei Balcani: al contrario l'accordo tra Italia ed Austria è perfetto».

Fallières in Spagna.

Londra, 6, ore 1.

Un telegramma da Madrid al *Globe* dice che si presenta assai probabile l'ipotesi che il presidente Fallières, approfittando della sua prossima visita a Saragozza, prolunghi il suo viaggio fino a Barcellona. Quantunque sia ufficialmente dichiarato che questa visita non ha alcun carattere politico, Barcellona si prepara a ricevere il presidente con tutti gli onori dovuti al suo grado. Si pensa che questo scambio di cortesia non potrà che rinsaldare le buone relazioni esistenti tra le due nazioni, Francia e Spagna.

I TIRI DI COMBATTIMENTO

(Per radiotelegramma del nostro inviato speciale).

Da bordo della «Ferruccio», 5, ore 19,50.

Salgo a bordo della *Ferruccio* per assistere al tiro di combattimento della seconda divisione della squadra comandata dall'ammiraglio Gagliardi e composta delle navi *Garibaldi, Ferruccio, Varese*. Questo tiro, fatto in presenza del Re, è ambito premio alla snella, audace, preparata divisione, che nei tiri di combattimento fatti prima delle manovre nel golfo degli Aranci ha guadagnato la coppa del Re, che l'anno scorso era stata vinta dalla quarta divisione composta dalle navi *Sicilia, Sardegna, Umberto*. Quando alle ore 6,30 salgo sul *Ferruccio*, l'alba illumina fiocamente la magnifica flotta ancorata nella rada di Vado. Sono quattordici corazzate, una trentina di siluranti e varie navi minori superbamente allineate nella rada, dalle rive popolate di innumerevoli paeselli. Sul *Ferruccio* il collega Cipolla ed io siamo squisitamente ricevuti dal comandante Cito Filomarino e dagli ufficiali tutti. Alle ore sette la divisione salpa dirigendosi in linea di fila al largo. Precede l'ammiraglia *Garibaldi*; seguono la *Ferruccio* e la *Varese* alla distanza di quattrocento metri una dall'altra. Navigano ciascuna sulla scia della precedente. Quindi la divisione accosta per contromarcia dirigendo su Varazze. Fanno rotta parallela alla divisione la nave *Sardegna* su cui è imbarcato il Re con il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, il duca di Genova, il ministro Mirabello, l'ammiraglio Bettolo, e la nave *Volta* su cui sono imbarcati i senatori e i deputati. Questa ultima rimorchia a quattrocento metri un vecchio scafo di torpediniera dismessa, sullo quale è issato il bersaglio contro cui la divisione sparerà. Alle ore otto, quando il bersaglio si presenta verso l'alto mare, squilla sulle tre navi il segnale di combattimento. I puntatori e i serventi sono pronti presso i loro pezzi. Il direttore del tiro pronuncia secchi, rapidi comandi. I mostri immani sono pronti a rovesciare sul nemico, torrenti di fuoco. La sirena ulula sinistramente come annunziatrice di morte!... Segue subito il tuono dei cannoni da 254, da 203, da 152 dal fianco sinistro. Dopo qualche secondo dall'esplosione si sollevano altissime colonne d'acqua a distanza di pochi metri dal bersaglio: sono i proiettili che grandinano attorno al piccolo scafo. Il *Ferruccio*, rettificando il tiro sull'esperienza del tiro fatto dalla *Garibaldi*, spara la sua bordata crivellando il bersaglio. Segue la *Varese* sempre con ottimo risultato. Indi ricomincia il tiro nello stesso ordine durando complessivamente cinque minuti. Sono tonnellate di ferro che si rovesciano sul breve bersaglio provocando pittoresche elevazioni di poderose colonne di acqua con effetto sorprendente. Nel bersaglio di qualche centinaio appena di metri quadrati sono giunti oltre il sessanta per cento dei proiettili lanciati. E' un risultato ottimo, ove si pensi che una corazzata avrebbe offerto un bersaglio infinite volte maggiore. Dalla *Sardegna* giunge, pochi minuti dopo esaurito il meraviglioso tiro, questa comunicazione radiotelegrafica che è il migliore premio per il direttore del tiro e pei puntatori: «Il Re è molto soddisfatto del tiro». Segue poco dopo, sempre dalla *Sardegna* dal suo comandante capitano di vascello Ronca, un'illustrazione dell'artiglieria navale e direttore della scuola di tiro degli ufficiali di marina, questa comunicazione radiotelegrafica: «Abbraccio i tre direttori del tiro». Questi sono i tenenti di vascello Marcucci sul *Ferruccio*, Resasco sul *Garibaldi*, Campione sul *Varese*. Il tiro a quattromila metri è stato infatti superbo. Ultimati i tiri, la divisione rientra nella rada di Vado. Rimane al largo la *Sardegna*, che eseguo contro il bersaglio rimorchiato dal *Coatit* i tiri con ottimo risultato. Il comandante della *Ferruccio* ci ha gentilmente invitati alla sua mensa. Ora stiamo per scendere a terra: conserviamo dello spettacolo una profonda indimenticabile impressione.

Per l'investimento dei forti col parco d'assedio.

Savona, 5, ore 22.

Le manovre terrestri si avviano rapidamente verso la fine. La situazione odierna è questa: il partito invasore, dopo aver portate in batteria con faticosissime e difficilissime manovre notturne, gli obici da 149 e da 120, dopo avere riunite tutte le sue forze davanti alle creste di Monte Alto, stamane ha dato l'assalto a quella cresta, difesa da una sola brigata della milizia mobile e da un reggimento bersaglieri, mentre l'altra brigata, come ieri vi spiegai, erasi ritirata a Cardane per ordine della direzione delle manovre, col pretesto che l'esercito nazionale guardante le Alpi aveva bisogno di rinforzi. Naturalmente per questa sproporzione di forze (cioè sette reggimenti contro tre), il partito della difesa fu battuto e dovette ritirarsi sotto la protezione dei forti del Baraccone, e il partito invasore giunse finalmente a impossessarsi della famosa dorsale delle Alpi marittime, sulla quale prese una formidabile posizione. Siccome il malcontento della milizia mobile, per essere stata costretta dalla direzione delle manovre a ritirarsi mentre occupava una posizione inespugnabile, è grande, così la direzione delle manovre, per darle una soddisfazione, le concesse di riprendere con tutte le due brigate l'offensiva contro le tre brigate degli invasori occupanti la cresta di Monte; ma per la stessa ragione per cui gli invasori furono tre volte respinti dai difensori, giacchè il crestone di Monte Alto è imprendibile se non è attaccato da forze molto superiori di quelle che lo occupano, la nuova azione del partito nazionale non avrà successo.

Si attendono quindi per domani gli attacchi del partito della difesa contro il partito invasore.

Intanto il partito invasore riesce piano piano a portare su Monte Alto con fatiche incredibili il suo parco d'assedio; cosicchè prevedesi che nelle giornate del sette e dell'otto sarà fatto l'investimento dei forti con una completa azione del parco d'assedio. Dopo ciò, le manovre saranno finite. Il morale e il fisico delle truppe si mantengono eccellenti; alcuni reggimenti non hanno nemmeno un malato, quantunque le manovre, su questo terreno montuoso, siano faticosissime. Il generale Viganò, direttore delle manovre, che segue con grande amore l'azione assistendovi sempre personalmente, calcola che l'otto settembre le manovre possano essere finite; ma si lamenta che sia troppo breve il periodo concesso per le esercitazioni che riproducono azioni guerresche, che, se fossero vere, impiegherebbero molto tempo. Egli disse essere ammirato della condotta di tutte indistintamente le truppe che si sono investite delle difficoltà del terreno e manovrano con grande slancio e con pari prudenza di esperimento di molti. L'azione della divisione milizia mobile è giudicata riuscitissima, tanto più che tale milizia fu fatta manovrare con grande abilità dal generale Crema.

L'individuo sospetto di spionaggio è stato rilasciato.
Il suo compagno è scomparso.

Savona, 5, ore 21.

L'individuo sospetto, ieri arrestato, nella zona fortificata, mentre seguiva le manovre, fu condotto, come sapete, a Genova, ove fu nuovamente interrogato dall'Autorità militare, che fece sviluppare le negative rinvenutegli nella macchina fotografica.

Tali fotografie erano insignificanti.

Inoltre, gli indizi contro di lui non erano molto calzanti: cosicchè stamane fu rilasciato. Egli riprese allora il treno per Savona; quivi riprese, all'«Hôtel Suisse», la biancheria e i bagagli lasciativi, e ripartì quindi per Genova.

Avvicinato da qualche giornalista a Savona, fu molto parco di informazioni.

Egli disse soltanto che non aveva nulla da rimproverarsi, e che aveva voluto, per semplice curiosità, vedere le manovre.

Circa il suo nome e la sua provenienza, cadde in qualche contraddizione. Mentre ieri aveva detto di essere berlinese, oggi dichiarò di essere russo.

E' da notare che quando il convoglio sbarcò a Noli, egli fu visto colà con un altro individuo (ora scomparso, che parlava il russo), prendere fotografie e appunti sullo sbarco.

Fu anzi osservato da qualcuno e segnalato ai carabinieri, che però non se ne incaricarono. Alcuni giorni dopo, cioè ieri, fu arrestato nella zona fortificata.

Evvi sempre la convinzione che si tratti di un ufficiale austriaco, il quale abbia voluto vedere le manovre.

Comunque, nulla essendo risultato a suo carico, egli è ora libero.

Il suo amico, che fino all'altro ieri era stato con lui, è scomparso: i carabinieri invano lo hanno ricercato.

Vittorio Vettori.

Alla vigilia del Congresso della resistenza.
Le forze e le battaglie probabili.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Modena, 5, ore 21.

Modena è sempre la stessa, cara, gaia, simpatica città che conosciamo. Il sole mite di questa morente estate piove una luce d'oro sulle sue strade ed illumina l'alta guglia audace della Ghirlandina, che sembra quasi adagiarsi nel suo marmo bianco. E il grande avvenimento di Bologna, e l'imminente convegno di resistenza hanno affrettato il ritmo della sua vita, di solito un po' quieta.

Più di tutto però s'impone la corsa automobilistica. E' una febbre, quasi un'ossessione. Ad ogni angolo della strada sono affissi manifesti d'ogni colore, con l'annunzio della corsa: in tutti i ritrovi non si parla che di circuiti, di automobili, di ogni quota, e a tener viva la memoria per l'avvenimento succede senza riposo le voci strane di cento trombe, corni, cornette d'automobili d'ogni specie e di ogni dimensione, che fuggono impolverati e rombanti per via Emilia, verso Bologna. Non danno più pace: hanno cominciato ieri nel pomeriggio, hanno continuato insistenti ininterrottamente tutta la notte. Si son fatti più frequenti e i suoni questa mattina ed oggi si sono fusi in un coro solo, che non ha più tregua, e comincia a farsi davvero opprimente. Per tutto questo sono portati ad interessarsi ed a parlare di automobili.

Del Congresso si dice invece assai poco: si inaugura senza colori, senza trombe e senza rombi.

Ho fatto una rapida visita al teatro Storchi, dove si svolgeranno le sedute, ed alla Camera del lavoro, dove si è trasportato l'intero Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, che si prepara febbrilmente in questa ultima ora, aiutato dall'attivo segretario locale Biagio Pagliani.

Il Convegno si annunzia veramente solenne. Vi interverranno circa 400 delegati, rappresentanti 1200 e più sezioni, con un complesso di circa 200 mila operai. Siamo lontani dai 1,600,000 operai inglesi delle *Trades Unions*, ma il primo passo è solido.

Le varie frazioni a grandi linee sono così rappresentate: Repubblicani 15 o 16 mila, provenienti per la massima parte da Ravenna, Forlì, Faenza e Cesena; sindacalisti 30,000; tutti gli altri riformisti fedeli nelle linee fondamentali al programma della Confederazione del lavoro.

E' possibile, dato questo bilancio numerico, precisare meglio le nostre previsioni del Congresso. La maggioranza schiacciante spetta ai riformisti, ciò che dà una sicura garanzia di pacifico lavoro del Congresso.

I repubblicani non faranno grandi battaglie.

Il gruppo sindacalista avrà un'azione vivace, ma in conclusione di dubbia importanza, date le scarse forze numeriche che lo sostengono. Vi figurano fra i nomi più noti il De Giovanni, ex-segretario della Camera del lavoro di Torino, che rappresenterà i lavoranti in legno di Torino, ed i cinque rappresentanti dei ferrovieri, di cui quattro decisamente sindacalisti, Mercadante, Pellico, Fortunova e Pagliuca, ed uno molto simpatizzante coi sindacalisti, Spinelli, repubblicano. Mancano così tra i rappresentanti dei ferrovieri il Brancoli ed il Suzzoni, che sono tra i più vigilanti.

Le organizzazioni di Parma, Piacenza e Ferrara non potranno intervenire al Congresso perchè non aderenti alla Confederazione generale del lavoro.

Quale sarà il contegno dei sindacalisti? Mi pare possibile qualche previsione in proposito.

Essi solleveranno molte critiche ed attacchi e le maggiori dispute sulla relazione morale dell'on. Rigola. Parleranno forse di tradimenti e, più che di casi specifici, faranno questione sostanziale d'indirizzo e di metodo. Ma i ferrovieri, che pur costituiscono, almeno per i loro delegati al Congresso, il maggior gruppo sindacalista, non potranno sollevare grandi battaglie, e ciò per due ragioni: 1.o perchè la loro Associazione è una vera organizzazione accentrata nazionale, sul tipo riformista, e da questo punto di vista non potrebbe certo invocare, come fece sinora, il tipo di organizzazione federativa ed autonoma, tanto caro alle teorie sindacaliste; 2.o perchè essi stessi, nel loro Congresso di Roma dello scorso gennaio, hanno già approvato l'operato della Confederazione del lavoro, solo con qualche riserva di procedura di poco conto, nominando anzi un Comitato centrale integralista e riformista, decisamente antisindacalista.

Gli attacchi più aspri saranno diretti, come ho detto, contro la relazione morale. Liberato il campo dalle pregiudiziali la discussione procederà più rapida e tranquilla, sollevando solo qualche vivace disputa sulla nota questione della disciplina degli scioperi e sui rapporti tra partito ed organizzazione, e da parte dei repubblicani sulle modifiche statutarie. Assai probabilmente, oltre a quelle portate all'ordine del giorno, qualche altra questione sarà sollevata: per l'ammissione e per il suffragio universale, sostenuto dalla Confederazione generale del lavoro, e per il dazio sul grano, discusso dai rappresentanti della Federazione dei contadini.

Assai importante è quest'ultima, come quella che potrebbe influire sui salari agricoli e dei primordi, e che appunto per questo non fu finora toccata dai rappresentanti degli operai dell'industria, che, per quanto interessati alla diminuzione del prezzo dei grani, temono, sollevandola, di essere accusati dai contadini di trascuranza dei loro interessi.

Ad ogni modo, il problema del dazio sui generi di consumo costituirà certamente molta parte della politica delle organizzazioni dell'avvenire e potrà servire di base a qualche intesa e transitorie alleanze di queste frazioni democratiche della borghesia.

Per ultimo è veramente degna di nota una caratteristica del Congresso: Mancano, fatta onorevole eccezione, le note dite: vi abbondano invece i veri lavoratori. Il Congresso è dunque nettamente operaio.

Virginio Gayda.

L'odissea del colonnello Testa.
Ciò che contiene il Memoriale alla Commissione d'inchiesta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

Il *Corriere d'Italia* continuando nelle sue interviste con il colonnello Testa pubblica stasera nuove informazioni avute dallo stesso colonnello.

— **Ella** fu interrogato, domandò il giornalista, dalla Commissione d'inchiesta il 24 gennaio. Si è saputo da fonte sicura e si pubblicò che la Commissione di inchiesta infatti si dovette persuadere che i fatti relativi al suo caso non deponevano a favore di taluni suoi superiori come il generale Pedotti, Gobbo, De Giorgis e Ponza di San Martino e fece comprendere al ministro Casana che a questa grave questione bisognava dare una soluzione onorevole, non volendo la Commissione passare sopra a tutte le iniquità consumate dall'amministrazione della guerra a suo danno.

— Ho visto infatti riportato da una quantità di giornali questo severo giudizio della Commissione di inchiesta, ma prima ancora che apparisse questa pubblicazione ne avevo già avuto comunicazione ufficiale in data 3 giugno dallo stesso presidente della Commissione di inchiesta, il quale mi informò che la Commissione di inchiesta per l'esercito in seduta plenaria aveva preso in esame il mio memoriale coi documenti che lo corredano ed aveva deliberato di trasmettere l'uno e gli altri al ministero della guerra per le disposizioni di sua competenza, e che il ministro aveva risposto alla Commissione di avere incaricato un ufficiale generale, il Baldissera, per procedere ad un inchiesta sui fatti.

— Il generale Baldissera fece un riesame della sua questione sulla base dei documenti esistenti, ovvero eseguì una vera e propria inchiesta con interrogatori di persone?

— Per quanto abbia fatto non mi fu possibile saperlo. Posso soltanto accertare che Baldissera, dal quale io fui interrogato a Milano, non avendomi contestato nessun fatto da me narrato nel memoriale da me diretto alla Commissione d'inchiesta, memoriale che egli mi disse di avere ricevuto dal ministro della guerra, debbo ritenere che non abbia potuto porre menomamente in dubbio la loro rigorosa verità, giacchè qualora avesse avuto soltanto un sospetto al proposito, era suo stretto obbligo il contestarmi i fatti non ritenuti veritieri per concedermi di provare se ero io che avevo mentito o altri che tentavano mistificare la verità.

— Potrebbe dirmi quali furono gli argomenti trattati fra lei ed il generale Baldissera?

— Il mio interrogatorio non si limitò a solo colloquio verbale, ma si svolse anche in massima parte per iscritto cioè con quattro lunghe lettere da me inviate al generale Baldissera per rispondere a tutti i quesiti che egli mi aveva fatto durante il nostro colloquio e per esporre fatti e circostanze di eccezionale gravità per lumeggiare la situazione e tali che mi mancò il coraggio di narrarli nel memoriale alla Commissione di inchiesta. Pregai anzi per iscritto il generale Baldissera di volere allegare le suddette quattro lettere alla sua relazione giacchè le medesime costituendo il materiale di un interrogatorio relativo ad una inchiesta ufficiale a lui affidata dovevano formare parte integrante della relazione, onde il ministro della guerra e la Commissione di inchiesta conoscessero minutamente tutta la verità.

— E' vero, come fu pubblicato, che Baldissera approvò la sua deliberazione di abbandonare il servizio attivo in seguito alla falsa motivazione che il ministro Ponza di San Martino appose alla sua sospensione dall'impiego con dispacci dell'aprile 1902 e che non si volle nè revocare nè modificare dal ministro della guerra?

— Rigorosamente vero. Il generale Baldissera mi disse che aveva approvato quella mia deliberazione, convinto che con quella non mi era più possibile di continuare nel servizio attivo. La migliore prova che il Baldissera deve avere stigmatizzato nella sua relazione questo atto iniquo compiuto dal ministro Ponza di San Martino è fornita dall'annullamento troppo tardivo ed a danno consumato fatto dal ministro Casana con dispaccio del 6 luglio ultimo scorso, il quale mentre si credette di farmi un vantaggio, commise una nuova ingiustizia ed un'altra solenne enormità militare con lasciare in vigore un verdetto di condanna alla sospensione giudicato nullo perchè fondato su una motivazione che oggi è stata riconosciuta e dichiarata ufficialmente falsa. Capirà che se questa falsa motivazione fosse stata rettificata a tempo debito, cioè quando insistentemente rappresentai la sua flagrante contraddizione con il verdetto unanime del consiglio di disciplina, il quale stabilì completamente le atroci accuse fattemi dal generale Gobbo in atti ufficiali, io non avrei abbandonato il servizio attivo e non sarei andato incontro a tutto il danno materiale e morale che ho subito per l'odio e per colpa di altri.

— Ma, in sostanza, quali furono le conclusioni della relazione del generale Baldissera al ministro Casana dopo il suo riesame della vertenza e della sua inchiesta?

— Mi rivolsi allo stesso generale Baldissera, il quale con lettera 30 luglio ultimo scorso, inviatami dai Bagni della Porretta, rispose di avere già trasmesso la sua relazione concernente la mia controversia col Ministero della guerra, e però se io desideravo informazioni al riguardo, mi rivolgessi al Ministero. Ho scritto al ministro Casana, ma non ebbi risposta al riguardo. Allora feci formale domanda al Ministero della guerra per mezzo del Comando di divisione e del Comando di armata di Torino. Il ministro della guerra si è chiuso in un ostinato silenzio e non ha risposto finora neppure ai dipendenti Comandi gerarchici.

Quali mezzi porrà in opera per conoscere la relazione Baldissera che il Ministero si ostina a non comunicarle?

— Non appena la Commissione d'inchiesta riprenderà le sue sedute plenarie, presenterò prima alla medesima, e poi pubblicherò una minuta esposizione di quanto si trattò tra il generale Baldissera e me, domandando formalmente che, in virtù dei poteri giudiziari concessi alla Commissione dall'articolo 3 della legge 6 giugno 1907, voglia richiedere al Ministero della guerra la relazione del Baldissera.

Il colonnello Testa accompagna questa invocazione alla giustizia con un largo abbracciamento. Poi soggiunge:

— Senta, sotto il mio triste caso personale si nasconde una questione vitalissima e di supremo interesse pubblico, perchè investe intimamente la dignità dell'esercito e l'onore della categoria dei nostri generali, offuscato da alcuni indegni di appartenerle, e la riparazione di tanti ufficiali che fino ad oggi invano hanno invocato ed atteso giustizia dall'Amministrazione militare. Appellandomi ai poteri giudiziari attribuiti alla Commissione d'inchiesta ed al disposto dell'articolo 101 del Codice di procedura penale, domanderò che siano portate alla luce o deferiti alla competente Autorità giudiziaria, tre gravissimi argomenti già noti alla Commissione di inchiesta e non contestatimi affatto dal generale Baldissera.

— E in che cosa consistono?

Il colonnello Testa, per tutta risposta, estrasse da una valigia un grosso manoscritto: il suo Memoriale, ancora sconosciuto al pubblico, ed inedito.

Data l'importanza e l'attualità scottante di questo scandalo militare, il *Corriere d'Italia* riassume brevemente questo documento. Premettiamo che l'*Allegato 1* al Memoriale non contiene dei fatti estranei alla questione Testa, ma dei fatti intimamente collegati alla questione medesima, perchè a causa di essa, il colonnello Testa cadde in disgrazia del comandante della Brigata «Casale», generale De Giorgis, perchè quale comandante interinale dell'11.o fanteria, aveva preso le difese di un disgraziato soldato, che il De Giorgis, di proprio arbitrio, e commettendo un abuso di autorità, fece trasferire in una Compagnia di disciplina, imponendo che l'unanime verdetto assolutorio, pronunciato dalla competente Commissione di disciplina, venisse tramutato in un secondo verdetto di condanna. Invano il colonnello Testa protestò, contro tale infamia, ricordando al generale di Brigata tutta l'enormità dell'atto che egli imponeva alla Commissione, quello cioè, di stracciare una sentenza assolutoria, già da essa pronunciata e sottoscritta, e di sostituirla clandestinamente con una sentenza di condanna all'insaputa della vittima. La vittima di questo abuso di autorità, è Pantaleo Camarano, ex-soldato dell'11.o di fanteria, della classe 1870 del distretto militare di Campania, incorporato il 5 novembre 1900, nella 1.a Compagnia di disciplina, ed inviato in congedo a Camerata, il 14 settembre 1902, dopo aver trascorso ingiustamente circa 2 anni nella Compagnia di disciplina. Questo fatto, consumato dal De Giorgis, a rovina di un povero soldato, è esposto dal colonnello Testa in tutti i suoi particolari, nell'*Allegato 1* al Memoriale, consegnato alla Commissione d'inchiesta, dove descrive tutti gli sforzi da lui fatti, ma inutilmente, per dissuadere il suo superiore diretto dal commettere quella infamia.

Invano, dopo aver lasciato il servizio, si rivolse particolarmente al ministro Pedotti, pregandolo di provvedere alla doverosa riparazione di un povero soldato. Non essendo stato ascoltato dal Pedotti in via privata, il colonnello Testa, a pagina 32 del suo secondo ricorso straordinario al Re, avvisò ufficialmente al ministro della guerra responsabile, sempre il generale Pedotti, il fatto stesso, chiedendo che la suprema autorità militare gli ordinasse di documentare questa ingiustizia. Ebbene, non solamente non fu ascoltato, per non fare la luce, ma anche a questa formale denuncia ufficiale sporta per la riabilitazione di un soldato indifeso, il ministro Pedotti si rifiutò di dar corso. Il colonnello Testa, a comprova di quanto per debito d'onore e di coscienza ha dovuto rivelare, non solo possiede dichiarazioni scritte di altri ufficiali, ma nel suo memoriale alla Commissione d'inchiesta pone il seguente dilemma: «O il ministro Pedotti era sicuro che l'accusa fatta al generale De Giorgis era falsa e calunniosa, ed in questo caso avrebbe dovuto immediatamente comprovare la falsità e provvedere a termine di legge contro chi questa grave accusa aveva consacrato in documenti ufficiali, diretti alla più alta autorità dello Stato, o il ministro Pedotti non è stato in grado di smentire questa accusa e allora era suo obbligo di fare a tempo debito quella piena luce che noi reclamiamo e, se accertato il fatto, provvedere prontamente ad una riparazione pel soldato ingiustamente condannato, ed alla punizione del generale De Giorgis.

L'allegato 2 al memoriale è costituito da atti di accusa che riassumono in forma strettamente giuridica tutte le specifiche imputazioni lanciate dalla pubblica stampa e dall'on. Cameroni alla tribuna parlamentare, contro un colonnello e cinque generali, tre dei quali ex ministri della guerra. Questo allegato si chiude colla dimostrazione che, trattandosi di una catena di reati di fatto permanente e di azione pubblica, sono perseguibili di ufficio e senza bisogno di querela dalla parte lesa, che per disposto dell'articolo 338 del codice penale militare sono di esclusiva competenza del magistrato ordinario, come reati continuati e permanenti, a tenore dell'articolo 92 del codice penale comune non possono essere prescritti che dal giorno in cui ne cessò la continuazione o la permanenza e che anche per quei non continuati, prescritti e rimasti sospesi dai molteplici ricorsi ai vari poteri dello Stato ed a tenore del secondo comma del menzionato articolo 92, non riprenderanno il loro corso che dal giorno in cui la questione ai medesimi deferita sarà definitivamente risolta, come fece intendere lo stesso avvocato generale militare al Ministro della guerra Viganò, e come quest'ultimo ripetè ingenuamente in Parlamento, come risulta dagli atti parlamentari della Camera del 1907.

La questione congolese.

Intervista con un senatore belga.

Gli italiani al Congo secondo il barone Misco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

La questione congolese è sempre all'ordine del giorno e piovono lettere ed interviste sullo scandalo della stampa sussidiata.

Il corrispondente da Bruxelles del *Giornale d'Italia* ha colà intervistato il senatore belga Hanrez, cioè la personalità più eminente e più autorevole che rappresenti le aspirazioni degli anticolonisti del senato belga. Egli rappresenta il più fiero, il più convinto, il più irreducibile avversario dell'espansione coloniale. Il senatore Hanrez ha detto:

— La mia opinione sulla questione congolese e sugli scandali che essa ha provocato? E' semplicissima. La questione congolese non è che un episodio della storia della colonizzazione di tutti gli Stati d'Europa, e per me l'espansione coloniale, più che una febbre di ambizione nazionale, è una vera follia. Io non nego ai belgi, come non lo nego a chicchessia, l'attitudine a colonizzare, ma io combatto fieramente ed energicamente la politica coloniale. Per quel che concerne il Belgio, io posso ripetere quello che ho detto in Senato: con qual diritto portereste la vostra civiltà a popoli primitivi e antropofagi, quando voi stessi, con il lavoro che imponete e colla miseria, mietete e sterminate tante esistenze umane? Studiate bene questo principio che l'esperienza ha luminosamente dimostrato: la politica coloniale è stata sempre nefasta ai popoli che l'hanno praticata. Domandate un po' all'Italia vostra, che in questo momento rappresenta in Europa uno dei paesi più prosperi, che può sicuramente guardare in faccia all'avvenire, domandate un po' a che deve specialmente la sua prosperità, se non all'impiego nella nazione di tutte le sue energie. Il tentativo di espansione dell'Italia in Africa, fu certo un'impresa disgraziata, nella quale l'Italia, paese di buon senso, ebbe il felice intuito di non persistere. No, sentire bene generalmente la politica coloniale non giova se non a una piccola minoranza di intraprenditori, più o meno audaci, certo non giova alla massa del popolo. L'esperienza prova che la prosperità dell'industria e del commercio di una nazione non dipendono dallo sviluppo coloniale, a cui questa nazione sia eventualmente pervenuta. La politica coloniale esige ed impone sempre nuovi e gravi sacrifici, i quali pongono immediatamente, in attesa dei vantaggi ipotetici, il paese in istato di inferiorità nella lotta industriale e commerciale, e, vi ripeto, la politica coloniale, le intraprese colonizzatrici, si chiamino Congo, si chiamino come si voglia, non giovano che a pochi; il popolo che subisce il contraccolpo delle spese alle quali la politica coloniale obbliga, non ricava alcun vantaggio.

«Quanto agli scandali del Congo non ne parliamo. L'interessante è che la loro divulgazione sia una spinta a risanare i partiti e liberarli di tutto quello che essi contengono di putrido. Ed avrei finito, se non avessi voluto lasciar sfuggire l'occasione che mi è porta, di felicitare cordialmente l'Italia, paese che amo e ammiro, conversando con un giornalista italiano. La crescente prosperità dell'Italia è un fatto economico di una suprema importanza. Io seguo diligentemente le fasi progressive dello sviluppo economico, industriale del vostro paese, di cui, più che dalle pubblicazioni e dalle statistiche, mi sono reso conto alle ultime Esposizioni universali. Per ciò che riguarda l'Italia, le mie visite a queste Esposizioni sono state molto istruttive. Nell'ultima Esposizione ho esaminato i lavori ed i progetti degli ingegneri costruttori di tutta Europa e di tutto il mondo. Ebbene, è un benedetto paese il vostro: i migliori ingegneri, i più forti ingegneri di tutto il mondo, capite bene, di tutto il mondo, per me sono i vostri, sono gli ingegneri italiani».

Il console generale dello Stato del Congo, barone Misco, succeduto al comm. Elia, pubblica da parte sua la lettera seguente, che merita di essere riferita almeno a titolo di curiosità:

— Giacchè la stampa italiana torna ad occuparsi degli scandali congolesi, io intendo render noto quanto segue: Da quando ho assunto il Consolato generale dello Stato indipendente del Congo, vale a dire dal 1.o luglio 1906, neppure un soldo è stato dato, che lo sappia, a giornali, pubblicisti, uomini politici o affaristi italiani, sotto qualsiasi pretesto. Per quanto riguarda gli abusi commessi nel Congo contro gli indigeni, io, fra gli italiani, sono stato certamente il primo a rilevarli e stigmatizzarli, e l'ho fatto pubblicamente nelle sentenze da me rese come presidente di quella Corte d'Appello, sentenze che sono state citate a titolo d'onore nel Parlamento inglese e nel Parlamento belga, tantochè il ministro degli esteri del Belgio, nella tornata del 2 luglio 1903, potè dire: «La Corte d'Appello di Boma è presieduta da un magistrato, al quale rendo omaggio, dal signor barone Misco». Ciò mi valse l'alto onore di essere chiamato a far parte della Commissione di inchiesta sull'amministrazione di quello Stato, e ciò sulla proposta del Governo inglese, come risulta dal Libro Bianco presentato alla Camera dei Comuni. Il rapporto della Commissione d'inchiesta pubblicato il 30 ottobre 1905, col quale sono stati rivelati tutti i gravi abusi che si commettevano al Congo a danno degli indigeni, è stato accettato ed encomiato non solo da tutte le Potenze interessate, ma anche, incredibile a dirsi, da tutta, insistentemente la stampa europea e dagli uomini politici di tutti i partiti ed ha formato la base di tutte le riforme che si stanno introducendo nel Congo. Basta ricordare che il deputato socialista Wanderwelde, nella seduta della Camera belga del 20 febbraio 1906, diceva: «Oggi, per giustificarci del rimprovero di aver portato a questa tribuna delle esagerazioni e delle calunnie, ho il diritto di invocare un giudizio ufficiale. Il giudizio di tre uomini di cuore, di coscienza e di carattere, che hanno fatto parte della Commissione d'inchiesta imposta allo Stato dal Governo inglese». E il ministro degli esteri, nella stessa tornata, aggiungeva: «Noi troviamo una testimonianza nello spirito di imparzialità della Commissione d'inchiesta, presso uno degli avversari più accaniti del Congo, il reverendo Hanrez, che, dopo di essere stato inteso dalla Commissione, ha indirizzato un rapporto al console inglese, nel quale si dice: «Noi crediamo che sarebbe stato difficile scegliere degli uomini di un carattere più coscienzioso e più onesto dei signori Janssens, del barone Misco e del dottor Schumacher. Dopo ciò credo di aver il diritto di essere creduto dai miei concittadini, quando affermo che le voci di inganno, di abusi e di maltrattamenti commessi dallo Stato del Congo, a danno degli italiani, e specialmente dei nostri ufficiali, voci delle quali si è occupata quasi esclusivamente la stampa italiana, sono ridicole fandonie, che se hanno potuto essere credute per un momento, quando, profittando dell'ignoranza dei più, si sono pubblicate e perfino portate in Parlamento lettere di ufficiali del Congo, che non hanno mai esistito, non possono essere prese sul serio dopo la inchiesta fatta dal nostro Governo, dopo i rapporti dei nostri consoli e dei numerosi ufficiali e funzionari che sono tornati da laggiù. Faccio appello alla loro lealtà ed affermo anche altamente che il Congo è un paese di grande avvenire, che offre un campo vastissimo alla nostra feconda attività; e che se non è il caso di parlare di emigrazione dei lavoratori, cosa alla quale nessuno pensa, i nostri professionisti, commercianti, coloni, avrebbero potuto ivi trovare utile collocamento e sostituire a poco a poco l'elemento dirigente. Ora, a causa dell'incomprensibile campagna di denigrazione sistematica, quel campo si va man mano chiudendo, ed il nostro posto è occupato da altre razze europee, che fanno meno chiacchiere e più fatti. Come al solito ci accorgeremo troppo tardi quanto ci siamo lasciati sfuggire».

Un "errata-corrige,,

Roma, 5, ore 21.

[illegible] avuta dal nostro corrispondente di Roma col senatore Roux circa l'affare del Congo è avvenuta una breve inesattezza che lo stesso senatore Roux dichiara «dovuta non alla cortese diligenza dello scrittore ma al non essersi egli spiegato abbastanza chiaramente». Il senatore Roux, nella sua intervista, citò il nome del generale Saletta a proposito di un incidente col colonnello di stato maggiore barone Ensio, ma non a proposito dell'artiglieria Krupp non avendo egli mai ricevuto informazioni in proposito dal generale Saletta.

Andrea Costa è guarito

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Andrea Costa scrive da Imola all'*Avanti!* una lettera nella quale, dichiarandosi guarito, aggiunge: «Vogliate rendervi interpreti della mia gratitudine profonda verso i compagni, gli amici e tutte le persone gentili che durante la mia malattia e la convalescenza si ricordarono di me e mi rinnovarono le prove dell'affetto loro».

Un'interpellanza Cavagnari

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

L'on. Cavagnari ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e quale, per avventura, fondamento possa sortire la notizia apparsa in pubblica stampa che la Direzione delle ferrovie, incoraggiata forse dalle prove fatte fin qui, abbia approdato alla risoluzione di costruire un naviglio proprio per il trasporto dei carboni».

Un terribile delitto a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 14:

Uno spaventoso delitto è stato commesso in pieno giorno in uno dei quartieri più belli, più aristocratici di Berlino. Una ricca signora, la signora Emilia Stoltz, di 60 anni, è stata assalita e ferita mortalmente nella sua magnifica casa di Potsdamerstrasse da un operaio gasista. Alle grida strazianti della vittima alcuni vicini accorsero armati di rivoltella. Per sfuggire loro, l'assassino aperse la finestra, e con uno slancio saltò nella via dall'altezza del secondo piano. Egli aveva però fatto troppo affidamento sulla propria audacia, e rimase steso al suolo dopo aver fatto un inutile sforzo per rialzarsi. Aveva le gambe spezzate. Venne trasportato prigioniero all'ospedale. Il delitto era stato combinato con cura. Tre complici sorvegliavano l'uscita della casa, pronti a dare l'allarme. Uno di essi potè essere arrestato. L'assassino ha 40 anni. Quando lo si levò aveva ripreso conoscenza, ma aveva perduto la parola.

La signora Stoltz è stata trovata immersa nel proprio sangue. Essa ha fatto il seguente racconto: «L'individuo mi aveva chiesto di mostrargli il gasometro. Mentre mi trovavo chinata sul contatore fui colpita a parecchie riprese alla testa. Ebbi la forza di sfuggirgli, e aperta la finestra, gridai: «Al soccorso! Mi uccidono!».

Dopo questo racconto la signora Stoltz svenne e dovette essere trasportata all'ospedale. Vennero trovate indosso al malfattore carte intestate a Bloemmel, gasista. Egli aveva combinato il delitto da circa un mese, giacchè gli individui della casa ricordano che lo avevano incontrato parecchie volte per la scala. Sapendo che la signora Stoltz aveva sempre in casa importanti somme, egli voleva abituare i locatari senza dubbio alla sua figura, per poter uscire dall'appartamento senza destare sospetti. Fu al momento in cui i vicini forzarono la porta di casa che il miserabile, vedendosi preso, saltò dalla finestra. Il suo stato è disperato, quello della vittima grave.

Un marinaio tedesco morente di fame alla stazione di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 23:

Quest'oggi, alle cinque, provenienti da Novara e diretti a Genova, muniti di foglio di via, giunsero due marinai tedeschi, certi Klose Carlo, d'anni 28, da Langeblo, e Paul Reier, d'anni 23, da Brema. Quest'ultimo era talmente sfinito dalla fame, che stramazzò a terra esanime. Accorsero in suo aiuto parecchi viaggiatori e impiegati che, dopo aver saputo che il poverino non aveva mangiato da lungo tempo, iniziarono una colletta, mentre le guardie di città procuravano il trasporto del disgraziato al nostro Ospedale Civile, dove i sanitari non poterono pronunciarsi sulla gravità del suo stato.

Gli aviatori in gara di successi.

Parigi, 5, ore 18.

Approfittando del tempo favorevole, parecchi aviatori hanno fatto esperimenti sul terreno di manovre di Issy les Moulineaux. Delagrange ha compiuto un magnifico volo di nove minuti a cinque o sei metri dal suolo, facendo cinque volte il giro del campo, coprendo un percorso di una diecina di chilometri senza toccare terra. Dopo parecchi esperimenti, Blériot ha dovuto interrompere gli esperimenti del suo monoplano, le due ruote dell'apparecchio essendosi spezzate. Alle ore dieci Malecot è uscito colla sua aeronave, nella quale prese posto col meccanico. Dopo parecchi tentativi si innalzò a trenta metri di altezza ed ha eseguito parecchie evoluzioni, di cui una contro vento. A mezzogiorno sospese le prove in causa del cattivo rendimento dell'elica che dovrà modificare.

A bordo del biplano Ferrer, il signor Augagneur ha fatto pure un volo di qualche minuto, ma il suo apparecchio avendo battuto al suolo, la parte d'avanti ebbe avarie e dovette interrompere gli esperimenti.

I preparativi dei socialisti di Firenze per il prossimo Congresso.

Firenze, 5, ore 16.

I rappresentanti del partito socialista fiorentino hanno tenuto alla Camera del lavoro le discussioni preparatorie dell'imminente Congresso. Primo discusso fu il tema: «Direttive del partito in rapporto col movimento operaio». Furono lette in proposito le conclusioni di Rigola e Longobardi.

Gli intransigenti rivoluzionari presentarono il seguente ordine del giorno: «I socialisti fiorentini, adunati in assemblea, discutendo il tema: «Direttive del partito in rapporto col movimento operaio», facendo voti che il partito ritorni alle sue origini rivoluzionarie, ed alla tradizione marxista, danno mandato al proprio rappresentante di sostenere e votare le conclusioni Longobardi». Nella votazione per appello nominale furono vittoriosi i riformisti sopra i sindacalisti. Le conclusioni di Rigola hanno 37 voti; l'ordine del giorno rivoluzionario voti 20.

Anche la discussione sulla «tattica e programma per le elezioni politiche e l'azione parlamentare» è terminata con una vittoria dei riformisti. Fu approvato con 33 voti il seguente ordine del giorno presentato da Pompeo Ciotti: «La Sezione socialista urbana di Firenze, in merito al comma «tattica e programma ecc.», presa visione delle relazioni Lazzari, Morgari e Modigliani, rivoluzionaria, integralista e riformista, dopo opportuna discussione, delibera che il proprio rappresentante al Congresso voti quella risoluzione, la quale: 1.o riafferma tutto intero il programma massimo e minimo del partito socialista; 2.o riconosca la necessità della conquista dei pubblici poteri come l'integrazione della difesa e delle conquiste economiche e morali del proletariato e a garanzia di nuove graduali conquiste; 3.o affermi dovere di ogni compagno, specialmente quelli investiti di pubblici uffici, di dare ogni loro attività alla propaganda e all'azione per lo sviluppo del partito e delle organizzazioni economiche; 4.o stabilisca l'autonomia della tattica nelle lotte elettorali amministrative e politiche; 5.o disciplini l'azione parlamentare dei deputati socialisti, impegnandoli a sostenere il suffragio universale integrato dalla rappresentanza proporzionale, l'indennità ai deputati, la graduale ininterrotta diminuzione delle spese improduttive, il completamento delle leggi per la protezione del lavoro».

L'ultima giornata del Congresso della «Tommaseo»

Il Re ed il Papa inviano telegrammi di ringraziamento. Torino sede del Congresso nel 1911.

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 5, ore 18,45.

I congressisti della «Tommaseo» si riunirono stamane al Rossini alle ore 8.30. Presiedeva il comm. Cerutti. Fu approvato l'ordine del giorno rimasto sospeso ieri, intorno alle mutualità scolastica.

Il prof. Montresor svolse brevemente una relazione sul tema: «Condizione degli insegnanti privati». Il relatore nelle sue conclusioni vuole, tra l'altro, che gli insegnanti elementari, secondari privati abbiano un organico che fissi, con un minimo di stipendio, la stabilità delle loro mansioni e l'ordine della carriera, e che gli insegnanti elementari legalmente riconosciuti, che esercitano effettivamente l'insegnamento, possano essere inscritti alla Cassa pensioni di Stato.

Sulla relazione Montresor parlarono pro e contro il prof. Olivi di Treviso, il maestro Facco di Genova ed il maestro Zanoni. Infine fu approvato con qualche emendamento l'ordine del giorno proposto dal relatore.

Il presidente diede poscia lettura delle seguenti conclusioni della relazione presentata dal prof. Zublena, di Biella, intorno alla Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Torino: «Il Congresso, udito il relatore, fa voti perchè gli insegnanti, specialmente i più giovani e quelli delle scuole private, si iscrivano a detta Società, la quale, fondata nel 1850, presenta tutte le garanzie perchè gli insegnanti di qualunque grado e condizione possano formarsi una sicura, per quanto modica, pensione all'età di anni 50, anche nel caso che, per circostanze della vita, debbano lasciare la carriera dell'insegnamento».

Il prof. Fornari e don Peloso sollevano la pregiudiziale che il Congresso rientra, colla proposta del prof. Zublena, su quanto ha votato con l'ordine del giorno proposto dal professore Montresor.

Il prof. Zublena sorge a propugnare energicamente lo sviluppo dell'antico sodalizio torinese, di cui fa la storia.

Il presidente gli osserva che non può mettere ai voti le sue conclusioni per non contraddire a quanto fu deliberato con l'ordine del giorno precedente. Egli soggiunge che il Congresso prende solo atto e ringrazia il professore Zublena delle fatte comunicazioni. E il Congresso approva.

Si discute poi l'importantissimo tema: «Anomalie della legge e del regolamento sugli esami». E' relatore il prof. Pietro Tassinari, direttore generale didattico di Vercelli.

Il prof. Tassinari parla lungamente fra la più viva attenzione dell'assemblea: nel suo discorso, elegante di forma ed arguto nel concetto, propugna l'abolizione degli scrutini bimestrali, dice che il criterio di maturità deve essere formato dal giudizio che sul contegno e sul profitto annuale darà ciascun insegnante, senza bisogno di riscontri e di operazioni fastidiose. Propone che la prova finale debba essere sostenuta non nel momento del maggior caldo, ma riformando saviamente il calendario scolastico si faccia in modo che l'esame non costituisca una fatica speciale nè diventi causa di indebolimento fisico: chiede che il principio di far servire la media annuale alla promozione debba essere eguale per tutte le classi, e che nello interesse della scuola e della preparazione che gli alunni debbono avere dai propri maestri, siano aboliti gli esami di maturità. Osserva ancora che gli insegnanti e i direttori didattici debbono attendere agli esami soli, senza controllo di professori delle scuole secondarie, ciò richiedendo la dignità dello ufficio educativo della scuola, oggi menomato coll'intromissione di elementi estranei, talora poco pratici, poco conoscitori della psiche infantile, richiedendo anche l'autorità che dev'essere rispettata in ciascun insegnante e ciascun direttore di scuola, i quali, come i loro colleghi delle scuole medie, se hanno diritto di insegnare hanno pur quello di giudicare. Infine domanda che sia tolto l'esame di maturità che vizia e storpia l'ordinamento pedagogico educativo della scuola elementare e che pure agli insegnanti della quarta classe, costretti a un lavoro superiore obbligatorio, siano concesse le stesse facilitazioni, quanto a stipendio, accordate ai docenti di quinta e sesta.

Applausi unanimi, entusiastici, accolgono la fine del discorso del prof. Tassinari, il quale è complimentato da tutte le autorità del Congresso. Il presidente Cerutti dice che ha lasciato che il relatore violi il regolamento parlando più del tempo che eragli consentito, perchè il suo discorso genialissimo, ricco di umorismo e di arguzia satirica, ha interessato e divertito l'assemblea. Poi legge l'ordine del giorno che riassume le conclusioni e i voti del Tassinari sul tema splendidamente svolto. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione fra grandi ovazioni al relatore.

La signorina Angela Buzzi di Torino è relatrice del tema: «gli asili infantili» e legge un discorso, accolto da approvazioni, proponendo all'assemblea un ordine del giorno in cui fra l'altro si fanno voti che venga dato alle maestre degli istituti infantili uno stipendio in ragione di quello stabilito per le maestre delle scuole elementari, che per le nomine, i licenziamenti, le pene disciplinari, ecc., si seguano le stesse disposizioni vigenti per le scuole elementari. Dopo qualche osservazione fatta dal prof. Miraglia e dalla signorina Clerici, l'ordine del giorno è approvato. La seduta terminò alle 12.29.

I lavori del Congresso si ripresero alle ore 15.30, col teatro affollatissimo. Al banco della Presidenza, sul palcoscenico, noto Bazzoli, Cerutti, Miraglia, Tassinari, Demarchi, Arduino, Carcano, Olivi, Zublena, Befani ed altri.

Intorno al tema: «Gli Asili infantili», genialmente e largamente trattato dalla signorina Buzzi nella seduta antimeridiana, il professore Zenoni sottopone all'approvazione dell'assemblea alcune considerazioni, cioè che la scelta dei delegati per sorvegliare gli Asili infantili cada fra le direttrici e le maestre giardiniere, e più precisamente che appartengano alla Commissione una direttrice ed una maestra giardiniera, e che possano essere istituite scuole gratuite popolari. Ma su questo argomento la decisione viene rimandata ad un prossimo Congresso.

Sul tema: «Maestri fuori classe e supplenti» riferisce la relatrice signora Borgi, la quale propone l'abolizione di quella classe di maestri, causa il loro miserrimo trattamento. Con emendamenti proposti dalla signorina Clerici e dal signor Clemencig, l'ordine del giorno della relatrice è approvato.

Mons. Resch, per completare l'opera pedagogica, vuole che sia introdotto nelle scuole il cinematografo con proiezioni fisse e mobili. Il Congresso approva.

Finita la discussione dei temi, il presidente Cerutti pronunzia il discorso di chiusura del Congresso, ringraziando i relatori che svolsero con grande competenza e perspicuo senso di praticità i temi proposti, ringraziando coloro che validamente concorsero onde il secondo convegno della «Tommaseo» avesse quel successo splendido che veramente ebbe e che si compiace di constatare (*grandi applausi*), e che permette di bene sperare pel cammino ascensionale di un Sodalizio il quale ha nel suo vessillo le parole «Religione e Patria» (*applausi frenetici*). Ringrazia anche i rappresentanti della stampa per l'opera prestata durante il Congresso. Infine dà lettura dei seguenti telegrammi in risposta a quelli inviati l'altro ieri al Papa ed al Re:

«Comm. Cerutti - Venezia. — Plauso voti congressisti che bellamente evocarono stretti vincoli Sua Santità con cara Venezia in incontrato pieno gradimento Santo Padre, che ringrazia, benedice tutto cuore congressisti, loro famiglie. • Cardinale *Merry del Val*».

«Comm. Cerutti - Venezia. — Comunicato Sua Maestà Re telegramma Vossignoria, ricevo gradito incarico ritener Lei, suoi colleghi, riuniti Congresso Venezia, cordiale ringraziamento della Maestà Sua pel sollecito cortese omaggio, spontanea affermazione sentimenti amore alla patria, devozione Casa Savoia. • Ministro *Ponzio-Vaglia*».

Tutti i congressisti sorgono in piedi acclamando entusiasticamente.

Il conte Pellegrini, assessore alla pubblica istruzione, porge ai congressisti, con nobili parole, il saluto di congedo a nome del sindaco conte Grimani, a nome di Venezia.

L'assemblea unanime prorompe in frenetici applausi, emettendo grida di: «Viva Venezia».

Parlano infine il prof. Demarchi, a nome della Sezione veneziana della Tommaseo, e splendidamente come sempre, il prof. Miraglia, salutato da grandi ovazioni.

Prima di dichiarare chiuso il Congresso, il presidente avverte l'assemblea che il Consiglio direttivo della Tommaseo stabilirà e comunicherà ai soci la sede del terzo Congresso nel 1909, mentre sin da ora venne scelta Torino a sede del quinto Congresso nel 1911. Nuovi insistenti applausi e nuove grida entusiastiche salutano le ultime parole del presidente, dopo di che mons. Resch annunzia all'assemblea che domattina, alle ore 7.30, il patriarca, cardinale Cavallari, celebrerà all'altar maggiore della Basilica di San Marco la Messa pei congressisti. Fra grandi acclamazioni il teatro Rossini va sfollandosi e dopo le ore 18, al banco presidenziale, rimasero i segretari e gli scrutatori per le operazioni di spoglio delle schede relative alla votazione indetta per la nomina del presidente dell'Associazione e di sei membri del Consiglio direttivo della Tommaseo. Verso le 19 è proclamato l'esito.

Presidente dell'Associazione è riuscito l'onorevole Antonio Baslini, deputato di Brivio; consiglieri: Carcano di Milano, Facco di Genova, signora Magnocavallo di Milano, Demarchi di Venezia, Franchi di Bergamo, Tassinari di Vercelli. Stasera i congressisti si riunirono a banchetto al *Restaurant Picco*, al Lido.

REATI E PENE

Una querela al marchese di Bisogni.

La cinematografia dei testi secondari

(Per telegrafo alla Stampa).

Salerno, 5, ore 22.

Il delegato accusato querela il marchese.

Il delegato Carlo Mannitì stamane alle 8.30 ha presentato una querela per diffamazione contro il marchese Bisogni, in seguito alle cose da costui affermate a suo carico nella seduta di ieri. Ecco il tenore della querela:

Illustrissimo signor Giudice istruttore presso il Tribunale di Salerno.

Nell'udienza di ieri, 4 settembre, fui inteso nel processo a carico del marchese Francesco Bisogni di Briatico, che si discute davanti a questa Corte d'Assise. Dedotto come testimone dal Procuratore Generale, dissi sotto il vincolo del giuramento quanto mi constava, ispirandomi alla obbiettività ed alla verità. Ma la mia deposizione non poteva piacere all'accusato Bisogni, che insorgeva contro di me, apostrofandomi e lanciando contro di me due addebiti:

1.o che fossi andato a casa sua per domandargli in prestito poche centinaia di lire e che, avendomele rifiutate, io serbi per questo rifiuto odio e rancore contro di lui;

2.o che io avessi contro di lui risentimento perchè una volta egli aveva in casa sua, alla presenza di persone, che me lo avrebbero poi riferito, fatto qualche giudizio poco benevolo sull'onore della mia famiglia, affermando che la mia signora fosse in relazioni con un certo Fragalà, e che io sopportavo che la tresca continuasse. Essendo tali affermazioni lesive del mio onore e della mia reputazione, del mio decoro di cittadino, e di pubblico funzionario, mi querelo formalmente contro il predetto Bisogni per oltraggio, nonchè per diffamazione, ai sensi degli articoli 194, 207, 393 del Codice penale e chiedo la punizione di esso Bisogni riservandomi la costituzione di P. C. Per quel che riguarda l'oltraggio, vi faccio osservare che il querelante, dedotto come testimone era per questo solo un pubblico ufficiale. Per quel che riguarda poi la diffamazione dichiaro fin da ora di concedere la più ampia ed illimitata facoltà di prova. (Si fa osservare che nè per l'uno nè per l'altro addebito sono applicabili le disposizioni dell'articolo 393, 398 del Codice penale, giacchè Bisogni accennando a circostanze di famiglia, che non concernono la controversia, ha evidentemente oltrepassato quei limiti entro i quali è riconosciuta all'accusato la libertà di parola).

Cito come testimoni il comm. Bossi, presidente della Corte d'Assise, il cav. Mercurio, Sostituto procuratore generale rappresentante il P. M. presso la Corte d'Assise di Salerno, il Cancelliere della Corte d'Assise, ed il signor Patiello, capo giurato.

F.to: *Mannitì*. »

Le spiegazioni di un cancelliere su un verbale poco preciso.

L'udienza si apre alle 11.10. Il giurato Del Bagiivo desidera maggiori schiarimenti sulle ragioni per le quali furono registrate in verbale delle parole inesatte dal cancelliere.

Il cancelliere *Daffina* è richiamato e dice: La ragione è semplicissima. Noi ritenevamo che all'indomani si sarebbe proceduto all'interrogatorio formale dell'accusato, quindi si presero appunti sommari per redigere poi il verbale definitivo all'indomani. Invece la mattina sapemmo che era venuto il giudice istruttore, il procuratore del Re del tribunale di Monteleone ed allora dovemmo abborracciare il verbale e non furono inserite quelle parole alle quali io non davo alcuna importanza. Rilevo, quella sera noi credevamo di essere accolti a fucilate dal Bisogni e soprattutto ci attendevamo che il Bisogni avrebbe negato i fatti. Egli invece confessò e noi ci contentammo della confessione. Mi spiego meglio. Il Bisogni disse sono stato io. L'ho fatto per salvare il mio onore.

Daffina, rivolto ai giurati, dice:

— Veramente, la sera del delitto io ed il pretore, allorchè ci recammo a casa Bisogni, prendemmo solo appunti. Il verbale fu steso all'indomani, nell'ufficio della Pretura. Data la confusione del momento, dimenticai di fare inserire le parole profferite dal Bisogni, che furono: «Avrei ucciso prima, se non avessi avuto paura di colpire qualche innocente», e non già: «Sono stato ogni sera in agguato».

Avv. Barzilai. — Prego il signor presidente di fare precisare dal teste il luogo ove vennero pronunciate le parole.

Teste. — In verità non ricordo con precisione: se non sbaglio però, nella prima stanza del primo piano.

A richiesta dell'avvocato di Parte Civile, on. Spirito, il presidente fa inserire a verbale la risposta del teste.

Giurato *Ebner*. — Era presente il Daffina quando il marchese Bisogni consegnò al pretore quattro cartoline oltraggiose?

Teste. — No: però è bene che si sappia che il marchese parlò a lungo ed in disparte col pretore; certamente le consegnò allora. Io vidi le cartoline nei giorni dopo.

— Signor presidente, esclama il marchese Bisogni, come va che le parole gravi da me pronunciate al momento dell'arresto, non furono riferite al giudice istruttore Ferrara?

— Sentite! — dice il presidente rivolto al teste; cosa rispondete?

— Torno a ripetere che nei primi atti fu omessa tale circostanza. In seguito l'istruttoria fu avocata dal giudice Ferrara che naturalmente si avvalse dell'opera del proprio cancelliere.

Presidente. — Quando partì col fratello del Procopio?

Teste. — Nell'estate dello stesso anno, in un giorno che non ricordo con precisione, mentre ero a Nicastro, ove allora funzionavo da vice-cancelliere in quel Tribunale. Venne da me il fratello del Procopio, Saverio, il quale, con una certa soggezione, mi domandò che cosa avesse detto il Bisogni in quel frangente. Io che ricordavo le parole pronunciate, non trovai alcuna difficoltà a riferirle.

Barzilai. — Perchè il Procopio si recò dal teste a domandare le ragioni per le quali nel verbale era stata omessa una circostanza così grave?

Teste. — Lei mi insegna che «quod abbundat non viziat».

Il giurato *Proto* vuole sapere quali relazioni esistevano tra il teste e le famiglie Bisogni e Procopio.

Teste. — Conobbi il marchese Bisogni in occasione di una deposizione che egli venne a rendere nell'ufficio di Pretura e col Procopio poi ci incontrammo sei od otto giorni prima dell'omicidio, quando il dottor Procopio fece una autopsia.

A domanda, risponde: — Pochi giorni prima dell'avvenimento seppi da una persona che la marchesa amoreggiava con il Procopio. Non posso dire il nome della persona, perchè non lo ricordo.

La deposizione del Pretore.

Viene chiamato il pretore *Carnevali*, il quale, a domanda dell'avv. Spirito dice:

— Quella sera io ed i carabinieri eravamo molto preoccupati, perchè sotto l'impressione paurosa di essere molto male accolti, poichè ci recavamo in casa del marchese immediatamente dopo il delitto ed il Bisogni era ritenuto capace di eccessi. Quando entrammo in casa era agitatissimo e ripeteva spesso: «L'omicidio l'ho commesso per ragioni d'onore».

A domanda del giurato Ebner risponde:

— Non ricordo quando il marchese mi consegnò le cartoline illustrate; egli disse che una di esse era pervenuta proprio al mattino di Pasqua.

Avv. Salomone. — Quando il Bisogni fu portato via, abbracciò la moglie?

Teste. — Ricordo che dinanzi al portone, mentre il Bisogni usciva in mezzo ai carabinieri, la marchesa si slanciò sul marito e lo baciò: non so se il Bisogni restituì il bacio alla moglie: la scena si svolse in un attimo.

Un ex-sindaco di Pizzo.

E' introdotto il teste *Pasquale Angelieri*, di anni 66, avvocato da Pizzo, ex-sindaco dal 1867 al 1890. Il teste dice:

— Confermo che il Bisogni è un uomo angoloso, superbo, dominatore prima e dopo il matrimonio.

Il signor Angelieri, con parole aspre e vivaci, dipinge il Bisogni come un pessimo arnese.

L'avvocato Barzilai esibisce alcune lettere scritte tra il 1894 e il 1906, firmate dall'Angelieri, nelle quali si dice che il marchese è un eccellente uomo, cortesissimo, generoso, filantropo.

In un'altra lettera si fanno congratulazioni per la residenza di Pizzo, scelta dal marchese.

Il teste osserva le lettere e le carte da visita riconosce la sua firma e diventa pallido, poi legge nervosamente e cerca di giustificare i superlativi e le lodi che faceva al marchese a quell'epoca. A richiesta di Barzilai, si dà lettura delle carte da visita; una di queste contiene le congratulazioni dell'avvocato Angelieri per il prossimo parto della marchesa e contiene frasi di ossequio profondo. Un'altra carta da visita dice: «Il cav. uff. Pasquale Angelieri, auguri e massimo ossequio.» Una terza dice: «cav. Pasquale Angelieri, ringrazia infinitamente per la cortesissima offerta delle lire 10 e questo ringraziamento egli fa a nome del Comitato del paese che rappresenta. Ora, come sempre, ella è stata generosissima e noi saremo grati. Ossequi, stima e profonda devozione.»

Il pubblico si abbandona ai più svariati commenti.

Avv. Parise: — Vi fu una istruttoria giudiziaria a carico del teste?

Teste: — Sì, fui accusato di peculato, per essermi appropriato di un pezzo di legno del valore di qualche lira, ma fui prosciolto per inesistenza di reato. Non so se il Bisogni depose contro di me.

Avv. Parise per mostrare la longanimità del Bisogni, mostra documenti del sindaco di Pizzo, dal quale si rileva che il Bisogni in occasione della nascita del primo figlio elargì somme cospicue a favore dei poveri di Pizzo.

Un teste oculare della tragedia

Si chiama il teste *Vacatello Domenico*, agente marittimo. Egli dice: «La sera dell'otto maggio, quando fu consumato il delitto, mi trovavo a letto. Intesi colpi di fucile e poco dopo Saverio Parise, che tornava a casa fischiando. Sentii bussare alla porta e infine una voce nella via: mi affacciai alla finestra e vidi alcune persone che portavano sopra una seggiola un ferito. Mi vestii in fretta e raggiunsi la folla. Mi accorsi che il ferito era il dottor Procopio. Salii anche io in casa Procopio, anzi coll'amico Bilotta deponemmo il ferito sul letto. Poco dopo però il ferito fu preso dalle convulsioni e tentò gettarsi dal letto. Vennero alcuni dottori, a cui il Procopio disse: «colleghi, è inutile, è inutile!» Sopraggiunse poi il delegato di P. S. Mannitì, il quale rivolse al ferito la domanda: «Chi vi ha ferito?»

— Il marchese Bisogni.

— L'avete riconosciuto?

— L'ho riconosciuto dalla voce. Fu lui che sparò contro di me due colpi di fucile. Dopo il primo colpo pronunciò le parole «carogna, ancora non sei morto?» e tirò il secondo colpo.

Il ferito non disse altro. Nè il pretore nè il cancelliere, venuti poco di poi, poterono procedere al suo interrogatorio.

Ancora una domestica

Di Mare Caterina, domestica della signora *Prudenzina*, sorella del marchese Bisogni.

L'avv. Parise osserva che la teste deve riferire su fatti privati, riguardanti la sorella del Bisogni. Credo umano, dice l'avvocato, non riandare su tristi ricordi famigliari di una signora defunta, tanto più che non si tratta di fatti pertinenti alla causa.

Procuratore generale: — La teste è stata chiamata per riferire solo sulla moralità dell'imputato.

Teste: — Fui al servizio della marchesa per 4 mesi: durante la malattia della signora il marchese Bisogni si recò due o tre volte soltanto a visitarla, ma invece di avvicinarsi al letto si tratteneva fuori del balcone. In quel tempo fu incarcerato il segretario della mia signora a nome Giuseppe Chiarella. So che la signora mandava a questi il pranzo, ma non seppi mai che mandasse doni in carcere. Uscito il Chiarella in libertà, la signora non lo volle in casa perchè puzzava di carcere. Poi finì per riammetterlo. Talvolta preferiva che il Chiarella facesse qualche servizio intimo affidato a me. La signora Prudenzina morì di tisi. Donna Prudenzina era di carattere strano, usava al Chiarella trattamento molto diverso da quello che usava al marito.

A domanda risponde: Non so se l'accusato avesse conoscenza del trattamento speciale che la sorella faceva al Chiarella. Quando morì la sorella, i tre fratelli Bisogni, avendo trovato il Chiarella che fumava nella stanza precedente a quella in cui era il cadavere, lo misero alla porta.

Si dà lettura della deposizione del teste Catio Pezzo Francesco, emigrato. Il teste dice che la sera dell'otto maggio, passando sotto la finestra del marchese, vide i battenti socchiusi e scorse un uomo che stava in agguato.

Testi di Parte Civile

Con questo teste la lista del pubblico ministero è esaurita e si passa quindi alla lista della parte civile.

D'accordo tra le parti si legge la deposizione del possidente Eduardi Pallotta.

Si escutono poi altri testimoni di minore importanza, i quali parlano del carattere del Bisogni, ma non svelano alcuna nuova circostanza.

Marmorato Emilio assicura che una cameriera del marchese gli aveva detto che il padrone aveva più volte fatto tentativi verso di lei. Un giorno il marchese la invitò ad entrare nel suo studio ma ella spaventata fuggì.

Appalardo Teresa, levatrice, di Pizzo, dice: Ho frequentato la casa del marchese Bisogni sempre, anche quando la signora non aveva bisogno di me. Quando il marchese non era in casa non si permetteva ad alcuno l'ingresso, tanto era la gelosia che il marchese aveva per la moglie.

La sera dopo il fatto, cioè il 9 maggio, si recò a casa della marchesa, colla quale si intrattenne a parlare di quanto era avvenuto la sera innanzi. La signora ad un tratto esclamò: «Che peccato! Si sono rovinate due famiglie».

L'avv. *Parise* domanda: — Sa la teste che il dottor Procopio avesse relazioni con una levatrice, la quale per giunta era maritata?

Teste. — Non so nulla.

Presidente. — Il marchese Bisogni ha mai insultato serve o balie?

Teste. — Mai.

A questo punto l'avv. *Faliani* rivolge qualche parola ironica alla teste, e l'avv. *Cilento* insorge e, rivolto al collega, grida che il suo contegno non è corretto, poichè certi sincerità annotano. L'on. *Spirito* si accalora a sostenere le ragioni dei colleghi della Parte civile.

Il *presidente* osserva che la parola «scorretto» è sfuggita all'avvocato.

L'avv. *Cilento*, si alza e dice: — No, non mi è sfuggita; l'ho detta, l'ho detta!

Presidente, scampanellando: — Avvocato, ritiri la parola.

Alla fine, come Dio vuole, la calma ritorna.

Dopo la lettura di quattro deposizioni di poca importanza, viene introdotto il teste *Giorgio Marincola*, spedizioniere marittimo di Pizzo, il quale, a domanda risponde:

— Un giorno, mentre mi recavo a diporto, incontrai una donna, che mi parve bellissima. Nel vederla non potei trattenermi dal dire: «Come sei bella; ti voglio bene; come ti bacerei». Un bel giorno un individuo, armato di bastone, venne ad affrontarmi; io lo disarmai e lo bastonai, e per questo fatto ebbi un regolare procedimento penale. Quell'uomo, quando mi aggredì, disse che era stato mandato da casa Bisogni, nella quale serviva la bella ragazza.

L'avv. *Salomone*, della Parte civile, fa istanza perchè il presidente richieda il processo a carico del Marincola.

Alle 15 l'udienza si toglie e si rinvia a mercoledì.

Un incidente fra giurati e P. M. nel processo Alongi.

Campobasso, 5, ore 22.

Ieri sera il procuratore generale, al termine della sua replica, incitava i giurati ad ispirarsi nel giudicare l'Alongi solo al loro convincimento, respingendo le pressioni e le insinuazioni che per avventura fossero state ad essi rivolte da parenti, amici o da sindaci e deputati, ed aggiunse:

«Ove mai si volesse forviare le vostre coscienze da parte di tali persone, non ve ne curate. Siate forti e datele poi i vostri voti ai vostri rappresentanti, i quali saranno più lieti dopo aver sperimentato la vostra rettitudine in questo momento supremo».

Le parole dell'avv. Fiorentino fecero insorgere il giurato Antignano, che gridò:

«Questa è un'offesa, mentre noi siamo superiori ad ogni sospetto e non subiamo pressioni da nessuno». (*Vivissima impressione*).

Il P. M. chiarisce la sua frase, non volendo far offesa alla indipendenza dei giurati, che, a gran voce, nella requisitoria aveva proclamato gli uomini più stimati d'Italia e l'incidente si chiuse.

L'udienza di stamane si apre alle 11,30 e tosto la Difesa chiede che dell'incidente occorso ieri, di cui tutti parlano, si dia atto in verbale, registrandolo nei precisi termini in cui è avvenuto. Il P. M. dichiara che, indipendentemente dalla richiesta della Difesa, aveva intenzione di chiarire meglio quanto aveva detto ieri in un momento di calore e che forse ha potuto travisare il suo pensiero. Non aveva altra intenzione che quella di riportarsi al precetto di legge che vieta ai giurati di comunicare con alcuno.

L'avv. Fiorentino invita a considerare esaurito l'incidente, ma l'avv. Cannavina insiste nel volerlo far registrare a verbale.

Si leva quindi la seduta ed i giurati si riuniscono, redigendo una lettera di protesta diretta al presidente.

Gravi risultanze all'istruttoria per l'assassinio del banchiere Remy

Parigi, 6, ore 2.

Interrotta da oltre un mese, per l'assenza del giudice istruttore Albanel, venne ripresa l'istruttoria del delitto di via Pépinière. Quest'oggi venne interrogato il cameriere Courtois, il quale ha fatto alcune dichiarazioni inedite importantissime. Il giudice istruttore chiese al Courtois se manteneva i termini di tutte le precedenti dichiarazioni e specialmente se continuava ad accusare il maggiordomo Renard.

— Sempre più — rispose Courtois, con voce ferma. — Renard è l'assassino, è lui che ha fatto tutto, che ha colpito il padrone, che lo ha coperto di coltellate.... Egli non potrà negare, ma io non ho detto che la verità.

— Ma allora come spiegare che il Renard abbia potuto forzarvi ad aiutarlo? Di solito, le relazioni tra cameriere e maggiordomo non si spingono fino a questo punto.

Courtois, a tale domanda, impallidì visibilmente, quindi, con voce rotta, dichiarò che il Courtois era riuscito a stabilire su di lui un ascendente tale, da costringerlo a commettere qualunque azione egli avesse desiderato.

Il giovane accusato, da pallido che era, divenne ad un tratto rosso, e facendo un vero sforzo, disse:

— Egli aveva con me delle tristi relazioni, come ne aveva col giovane Raingo.

La seconda parte dell'interrogatorio si è svolta sul delitto stesso. Courtois ha fatto un lungo racconto, in parte già noto. Un solo punto è interessante, e sarà messo certamente a profitto da Renard. Courtois ha confessato di avere preso parte al delitto in questo modo:

— Quando il maggiordomo Renard ebbe inferto il primo colpo alla vittima, questa si mise a gridare. In tale momento io fui preso dalla paura: temevo che quelle grida richiamassero l'attenzione di qualcuno, mi pareva di sentire della gente venire verso di noi. Allora afferrai un cuscino, che stava sul letto del padrone, e con quello turai la bocca al povero Remy. Renard invece continuò a colpire pazzamente.

I testi nel processo contro Gregory che tentò uccidere Dreyfus al Pantheon

Parigi, 6, ore 2.

Gregory, il cui processo incomincierà, come è noto, giovedì prossimo alla Corte di Assise della Senna, ha notificato la lista dei 32 testimoni al Tribunale della Corte di Parigi. Dalla composizione di questa lista risulta chiaramente che Gregory intende risuscitare alla Corte di Assise della Senna l'affare Dreyfus, già sovranamente giudicato dalla Corte di Cassazione a sezioni riunite. Ecco infatti i principali testi citati su richiesta del signor Gregory: Clemenceau, generale Picquart, Doumergue, generale André, comandante Cuignet, colonnello Paty du Clam, comandante Lebrun, Renault, Delachèrie, Di Montebello, Rochefort, Berteaux, ex-ministro della guerra, Alberto Clemenceau, ed altri ancora.

Ancora sull'accusato dal Peroni per il delitto Arvedi.

Ci telefonano da Milano che il signor Pio Zabarelli (non Zabarella, come ci fu telegrafato da Firenze) ha deciso di querelare subito a mezzo dell'avvocato Tommaso Brodoni, non solo il Peroni, ma anche i giornali che pubblicano il suo nome. Interrogato, lo Zabarelli disse di aver conosciuto il Peroni e di averlo spesso anche sovvenuto con qualche lira o addirittura con pochi soldi, poichè era in condizioni finanziarie sempre misere. Soggiunse di ritenerlo, come quanti lo conoscono, uno squilibrato ed un incosciente. Per avvalorare le sue convinzioni nei riguardi mentali del Peroni, lo Zabarelli ricorda che a Verona tutti chiamavano costui *Pierino il matto*. Lo stesso Zabarelli non sa spiegarsi da qual fine sia mosso il Peroni ad accusarlo così insistentemente. In via Cornacchia n. 9, dove abita da circa 7 anni, si danno le migliori informazioni sul conto dello Zabarelli, e si ritiene sia incapace di commettere reati. Le accuse del Peroni contro lo Zabarelli comparvero prima sui giornali fiorentini (*Fieramosca* e *Nuovo Giornale*): il nostro corrispondente da Firenze si limitò a trasmetterci queste accuse per pura cronaca, come *fatti* interessanti nella fin qui sterile lotta contro le tenebre che ancora avvolgono l'assassinio Arvedi.

Padre e due figli fulminati da un filo elettrico.

Montalto, 5, ore 24.

Due bambini, certo Giuseppe ed Angelo Sandoni, uno di 13 e l'altro di 3 anni, si trastullavano nell'orto, ove era stato lasciato per terra un filo telefonico che, a quanto sembra, comunicava coi fili della luce elettrica, alimentato da corrente ad alta potenzialità. Un bambino, il maggiore, mise per caso un piede sul filo telefonico e rimase fulminato. Accorse il padre, per liberarlo dalla corrente, ma avendo toccato il corpo del figlio, rimase pure fulminato, e nel cadere si aggrappò al corpo del figlio di tre anni, che è morto all'istante, come il padre ed il fratello. La tremenda disgrazia ha prodotto grande impressione in città.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17:

Con recenti decreti vennero stabilite le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Camperio è lasciato libero, riservandosi il Ministero della marina a sostituirlo nella locale difesa di Spezia. — Il capitano medico Oliva è sbarcato a Messina dal piroscafo *San Giorgio*. — Il tenente commissario Landinià è trasferito dal 1.o al 2.o Dipartimento marittimo.

NOVELLE

Falsa partenza.

Prima di risolversi a premere il bottone del campanello, egli stette alcuni istanti a guardare l'uscio della propria casa con una specie di timidità mista di umiliazione. Nella sua elastica coscienza, la gelosia infrenata or s'affievoliva quasi nel bisogno d'evitare il tragico accertamento dell'infedeltà di sua moglie, or si spegneva a dirittura tra la probabilità d'aver sospettato a torto e la mortificazione d'essersi indotto alla puerilità di fingere una partenza per procedere poi all'inutile sorpresa poliziesca. La paura di doversi riconoscere marito infelice e quella, alimentata da una istintiva bonomia, di doversi rimproverare lo stolto sospetto e il tranello a cui era ricorso, producevano in lui una perplessità fanciullesca e l'insopportabile fastidio del sentirsi, comunque, ridicolo. E che farebbe egli, trovando un uomo in casa sua? E che direbbe alla moglie, non trovando alcuno? La pigrizia del suo spirito mal tollerava questo dibattito; ed egli si pentiva della risoluzione presa come d'una imprudenza grave. Si sarebbe voluto dileguare insieme con la valigia maledetta, che gli si appesantiva in una mano ricordandogli inesorabilmente la finzione grottesca; avrebbe voluto davvero ridiscendere le scale, ma era troppo tardi perchè già dubitava che, di tra le imposte socchiuse d'una finestra, la cameriera lo avesse scorto lì impalato. E difatti, come egli calcò un dito sul bottone del campanello, l'uscio fu aperto; e, in verità, la disinvoltura con cui la cameriera gli espresse, salutandolo, la sua meraviglia, gli parve alquanto ostentata. La squadrò da capo a piedi e, con l'anima che gli tremava peggio del corpo, la faccia bianca come il bossolo, il cappello all'indietro, la grossa valigia penzolante da un braccio stirato, egli corse diritto alla camera da letto.

Ella era, sola, tranquillamente distesa su un basso divano, nascondendo tutto il piccolo corpicino fiorente tra le pieghe di un abbondantissimo e severo accappatoio inospettabile di impudicizia e di civetteria. Un libro, malamente aperto sul tappeto, accanto a lei, poteva dinotare che il sonno avesse vinto la svogliata leggitrice. Spalancando gli occhi, ella si levò come per un moto di sorpresa.

— Sei qui! Che è accaduto?

— Nulla... — rispose egli ansimando, e il volto, da pallido che era, gli si accendeva, adesso, d'un rossore sanguigno di adolescente assalito dal pudore. E gli fu così increscioso l'imbarazzo umiliante d'essere costretto a giustificarsi, che perfino desiderò piuttosto, fuggevolmente, la colpa flagrante della moglie.

— Insomma, che è accaduto? — interrogò ella di nuovo, circondandolo del suo sguardo scrutatore.

— Ho perso il treno... Che diamine!... Non l'hai capito?

— Hai perso il treno!... Non è vero!

— Come!?

— Non è vero. Il servo che ti ha accompagnato mi ha detto che sei giunto in tempo: ha preso egli stesso il biglietto e ti ha visto entrare in una sala della stazione.

Egli ebbe un brivido: il sospetto tornava a balenargli sinistramente.

— Ah!... il servo ti ha detto tutte queste cose. Ciò significa che glie le hai domandate.

— Sicuro! Glie le ho domandate, perchè mi interessavano — rispose ella con durezza crudele. — Su, andiamo, rispondi presto: per quale ragione non sei partito?

— Ma... Nina, che hai!... Perchè ti eccití così?

— Per quale ragione non sei partito?

— Te lo dico subito... Ho dimenticato...

— Che cosa?

— Alcune carte importanti...

— Non è vero: le carte importanti te le ho messe proprio io nel portafogli.

— Molto zelo!

— Moltissimo! Volevo essere certa che tu non saresti tornato.

— Nina!... Nina!... E' uno scherzo di cattivo genere.

— Io non ho nessuna voglia di scherzare perchè neppure tu hai scherzato venendomi a... « *sorprendere* ». — (E l'azzurro sempre così carezzosamente dolce delle sue pupille di bionda vezzosa ebbe una istantanea fosforescenza d'occhi felini.) — Parliamoci chiaro, Francesco: tu hai ceduto, come altra volta, a un impeto di gelosia, anzi, peggio: a un sospetto concreto ed acuto. Ti ringrazio! Oh!... sì, ti ringrazio, non perchè tu mi credi una sgualdrina: questo è, semplicemente, un lusso che tutti i mariti hanno il diritto di darsi; ma ti ringrazio davvero perchè mi credi così stupidamente ingenua da ricevere un amante in casa mia, in casa tua, e da riceverlo poi appena trascorsi pochi minuti dall'ora della tua partenza. Mio caro, le false partenze dei mariti costituiscono un caso contemplato nei primi rudimenti dell'infedeltà coniugale.

— Nina!...

— Ma che Nina d'Egitto!... Tu sei venuto a darmi un brevetto di adultera e un altro di sciocca, ed io voglio rifiutare per lo meno il secondo.

— Tu dici delle enormità!... Nina, te ne prego, taci.

— Del resto, una volta che hai avuto l'intenzione di *sorprendermi*, non startene con le mani alla cintola. Tu sospetti che in casa tua sia penetrato il mio amante. Ebbene, cercalo. Non penserai, spero, che io sia così sovranamente cretina da mettertelo anche sotto il naso. Cercalo, cercalo bene, dappertutto. C'è tanti bugigattoli, c'è tanti nascondigli... E poi questa casa è fatta come una trappola: ha una sola porta di scala, e *lui*, comprendi, non può essere uscito quando tu sei entrato. Se c'era, ci dev'essere ancora. Cercalo! Cercalo! E comincia la tua perquisizione... dallo spogliatoio qui accanto. S'intende: egli era nella mia stanza da letto, tu sei giunto all'improvviso: dove vuoi che io l'abbia nascosto? Non c'è dubbio: nello spogliatoio!

Francesco, annichilito, dette quasi furtivamente uno sguardo pauroso all'usciolino dello spogliatoio. Ed ella, cui questo sguardo non sfuggì, con la testolina eretta in segno d'alterigia, le braccia incrociate sul petto, ferma di fronte a lui, assumendo un atteggiamento di reginella baldanzosa, sogghignò e soggiunse in tono di comando:

— Entra! Entra!

Francesco restò a contemplarla un pezzo senza avere il coraggio di profferire una parola. A poco a poco, una grande tenerezza, traboccante dal suo gonfio di pentimento, fugò quella insopportabile mescolanza di pensieri opposti e gli salì alle labbra. Le disse, umilmente, amorevolmente:

— Nina... mi perdoni?

— Sì, ti perdono; ma per ora non mi seccare.

— ... Un bacio!

— No!

Francesco abbassò il capo, allontanandosi, e, mogio mogio, andò a rincantucciarsi nel suo studiolo di modesto avvocato, in un angolo appartato della casa.

Nina schiuse la porticina dello spogliatoio; e un bel giovanotto, sulle punte dei piedi, in fretta, attraversò la stanza, e disparve.

Una tazza di tè.

Trascurando spiattellatamente tutti gli altri visitatori, la contessa Anna Valleri, ora con un pretesto ed ora con una graziosa violenza dispotica, lo aveva trattenuto, accanto a lei, nel palchetto, fino all'ultimo dello spettacolo. Dopo la insistenza, umile o audace, galante o sentimentale, gioconda o lagrimosa, inutile sempre, di circa un anno di pene indicibili, quella sera, all'improvviso, egli, per la prima volta, aveva trovata la bizzarra donna, non pure cedevole, ma animata come da un vivo e repentino bisogno di capitolazione. Un misto di diffidenza e di vago istinto vendicativo aveva, intanto, guastato il dolce senso di soddisfazione che doveva preludiare al probabile trionfo. Epperò egli era diventato bisbetico, nervoso e sgarbato in una ostentazione di cinica nullifluità.

A spettacolo finito, ella, in tono aspro di ferma volontà, il quale contraddiceva al languore amorevole degli sguardi, gli aveva detto:

— Voi m'accompagnerete sino al *coupé*; anzi... sino a casa.

Ed egli aveva pronunziato un « volentieri » fioco e incerto, che, a dispetto di lui, era parso l'espressione del cuore commosso.

Durante il breve tragitto dal teatro alla casa, egli, costretto, nel piccolo *coupé*, a respirare l'aria deliziosamente intiepidita e profumata dal corpo di lei, costretto a sentirne in faccia, sulle labbra, nelle narici, l'alito effondente la squisita acredine della bocca calda, costretto a distinguere, nel contatto, la morbidezza delle stoffe da quella più intima di cui esse erano custodi, egli, in uno stordimento dolcissimo, non aveva avuta la forza di secondare la diffidenza o l'istinto vendicativo. E, pur senza liberarsi dallo strano e persistente panico, nè dalla tenace smania di fierezza riottosa, più volte, mentre l'ammaliatrice taceva affidando alla vicinanza il compito di addomesticare l'innamorato ribelle, egli, baciandole il braccio nudo tra le molli pieghe del mantello di pelliccia, le aveva detto come un fanciullo:

— Vi voglio tanto bene!

Nè aveva saputo dire altro.

Ma ora, nel cortile, scendendo dal *coupé*, uscendo da quel carcere della seduzione, Gino recuperava i suoi nervi. Porgendo la mano alla insigne prestigiatrice dell'amore; traendola delicatamente dall'insidioso nido ambulante; vedendola venir fuori da quella penombra come una sfinge da un angolo della sua dimora misteriosa, Gino ebbe una recrudescenza di paura e provò una istantanea rigidezza di cuore. La confusione dei crudeli dubbii, che gli afferravano il cervello nel momento in cui egli aspettava da lei un'offerta, un invito, una preziosa sentenza, gli metteva sulle labbra, come la formola più espressiva della sua ribellione, una sola parola: — « No ».

— Venite su, Gino, per prendere una tazza di tè? — domandò ella, a piè della scala con disinvolta familiarità.

E Gino, mal riuscendo a dare un'intonazione gentile alla parola scortese, senza titubare, rispose:

— Grazie... no!

La seducente signora si strinse nelle spalle, mormorando:

— *C'est bête!*

E in fretta, su per la scala di marmo, s'allontanò.

Gino non si mosse. Restò, immoto, a vederla salire: e, contemplandone la figura, che, allungata dallo strascico della veste abbandonato, assorgeva, egli, annichilito, si sentiva sempre più lontano da lei, e sempre più giù. Aspettò ch'ella passasse, in alto, come un'ombra leggera e fugace, sul primo pianerottolo, poi, anco più in alto, sul secondo; sentì il rumor cupo dell'uscio che si chiuse pesantemente, — e uscì, mogio mogio, dal cortile. Il portinaio, che si preparava a chiudere il portone, levandosi il berretto gallonato, gli diede la buona notte con un lieve accento di confortante protezione.

⁂

Uscì dal cortile; ma il rimorso d'avere voluto perdere un tesoro d'amore, alla cui conquista aveva dedicato tanta paziente raffinatezza d'affetto o di desiderio, e la recondita speranza di essere lui oramai desiderato e, anche, da lei richiamato, lo trattennero in quella strada, innanzi a quelle finestre, ch'egli fisamente guardava invano. Nel buio, nel silenzio, nella solitudine, nell'aria umidiccia della notte, aspettando senza che niente egli dovesse aspettare, desiderando ardentemente una delizia ch'egli aveva rifiutata, ripensando a un anno di ansie, di pene e di richieste e al suo recente rifiuto di collegiale, Gino era invaso da una fredda e sottile tristezza beffeggiatrice, che gli s'infiltrava nello spirito, come nelle ossa l'umido penetrante, e gli scherniva il cuore.

Era lì da mezz'ora a far la sentinella a sè stesso, quando un uomo picchiò al portone del palazzo dov'ella abitava. Gino riconobbe subito il marchese d'Altuna, l'amante ufficiale della emancipata contessa. Vide immediatamente schiudersi il portone e il marchese, svelto svelto, sparire tra i grossi battenti.

Che significava tuttociò? Aveva, dunque, ella stabilito di accogliere nelle sue stanze, come di solito, quell'altro? In tal caso, invitando lui a prendere una tazza di tè, ella aveva contato di congedarlo dopo dieci minuti? E quell'arrendevolezza! Quelle insistenze provocanti! Quella intimità promettente nel troppo angusto *coupé!* Erano state una effusione di volgare civetteria oziosa!... Un inganno premeditato!...

Ora, il dubbio d'essere stato il trastullo di quella donna capricciosa e spietata gli dava i tremiti dell'ira e, nel tempo stesso, confortava il suo amor proprio con la quasi certezza d'essere parso uomo accorto e di aver rifiutato niente altro che una tazza di tè.

Ma, mentre egli risolveva di rinunziare alla inutile contemplazione delle finestre di lei, il portone si schiuse di nuovo, e il marchese d'Altuna, frettolosamente, ne uscì. Gino, a un tratto, ringalluzzendosi, assunse, per conto suo, le funzioni di rivale, e, ritraendosi in un angolo più scuro della strada, si nascose. E quando il marchese si fu allontanato, egli, assorto nelle ferventi speranze rinate e nella preparazione d'una novella lotta vittoriosa, diè un ultimo sguardo di gratitudine e di promessa alle finestre chiuse, e scantonò.

— Ella non ha voluto riceverlo — andava pensando, con soddisfazione ineffabile —. Ha messo alla porta il vecchio amore, non accettandolo neppure come sollievo in una notte di malinconia e di disillusione! Ha preferito di starsene sola, nella sua stanza, in preda alla rabbia e alle fantasticherie della mente eccitata e ai tormenti dei sensi puniti. Ella forse questa notte mi disprezza; sì, mi disprezza, ma mi ama. La riconquisterò...

⁂

Il giorno dopo, Gino le scrisse:

« Contessa — voi mi avete offerta stanotte una tazza di tè, che io ho rifiutata. Durante un anno io vi avevo offerto — non so più quante volte — il mio amore, e voi lo avevate rifiutato. Adesso non vi chiedo se il rifiuto mio vi sia parso una sciocca vendetta, perchè da tanta tormentosa miseria mi sento afflitto che, per pietà di me medesimo, voglio risparmiarmi l'aggravante crudeltà del vostro giudizio: nè vi chiedo un perdono perchè ho paura... di ottenerlo così spontaneo, franco e cordiale da privarmi financhè della dolce illusione d'essere stato stanotte un imbecille. Ma vi chiedo soltanto il permesso di ricominciare daccapo. Ecco: io vi amo, e vi rioffro l'immenso amor mio. Rifiutatelo, ed io continuerò ad amarvi. Fate passare un anno, e... rioffritemi poi una tazza di tè.

Contessa, ve ne scongiuro: siate generosa, siate benefica, affrettatevi a promettermela. Oh! affrettatevi, affrettatevi, perchè qualche volta un anno passa in un giorno, e qualche volta — quando si ama come io vi amo — un giorno può sembrare un anno.

Gino di Montalba ».

La contessa rispose:

« Caro Gino, questa sera — non ne dubito — il marchese d'Altuna, incontrandovi al teatro o al *club*, vi provocherà. Egli sa — e *deve* sapere — che voi eravate nelle mie stanze stanotte quando io gli ho detto di non poterlo ricevere. Non gli date nessuna spiegazione, lasciatevi provocare, battetevi con lui. Egli continuerà a credere, e tutti crederanno, che voi, almeno per una notte, siete stato il mio amante. Ecco ciò che mi preme assai, ed ecco forse ciò che più preme a voi. Dalla tazza di tè, che non avete bevuto, potrete vantare l'aroma, come meglio vi piace, ed io, senza incomodare nè voi nè me, sarò felice di aver tradito chi mi tradiva.

Contessa Anna Valleri ».

Roberto Bracco.

I delitti della malavita parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Vi ho dato ieri sera la notizia dell'assassinio della Clemenza Sansoy detta « Bevi senza sete », la quale è stata pugnalata nella camera da lei occupata nell'albergo del Progresso, a Levallois. L'inchiesta, aperta dal servizio di pubblica sicurezza, unitamente all'inchiesta fatta dal commissario di polizia di Levallois, ha stabilito che il delitto può essere stato commesso dall'amante della vittima, certo Gastone Legros, detto Janes. Ieri nel pomeriggio il Legros avvertiva la sua amante che sarebbe partito tra pochi giorni, chiamato a fare il suo servizio militare. Aveva portanto supplicato Clemenza di essergli fedele durante la sua assenza. Costei, assai felice di essersi sbarazzata dell'individuo che la sfruttava, gli disse: « Se tu parti, io prendo un altro amante, ma non sarà un tipo della tua specie ». Furibondo il Legros si precipitò contro la disgraziata e la colpì a pugni al petto e finalmente, tirandola per i capelli, la trascinò in mezzo alla camera, quindi, impadronitosi di un coltello che si trovava, come per caso, a sua portata, la ferì in pieno petto, poi si diede alla fuga. Gli agenti della pubblica sicurezza si misero alla ricerca del Legros, il presunto assassino, e riuscirono a ritrovare le sue traccie. Il Legros aveva abbandonato l'alloggio della sua amante non appena ebbe colpita mortalmente la ragazza ed accompagnato dai suoi amici egli passò la serata di ieri a Epinay. Il suo passaggio è stato segnalato in parecchi spacci di liquori della località. Durante la notte si unì coi compagni e tutti insieme ritornarono a Levallois, ma giunti al boulevard Victor Hugo il Legros fece un mezzo giro senza dire dove andasse. Un suo compagno è stato ritrovato e venne interrogato dal commissario di polizia. Egli però non ha potuto dare al magistrato nessuna indicazione precisa sul modo con cui si svolse il delitto, a cui del resto era rimasto estraneo. Il teste aveva affermato di non conoscere il luogo dove si era nascosto l'amante della vittima: si crede tuttavia che l'arresto del Legros sarà prossimo.

I disastrosi effetti di un incendio.

Londra, 6, ore 1.

Telegrammi da Rawhide (Nevada) ai giornali inglesi dicono che in causa del terribile incendio che si è sviluppato la scorsa notte in quella città vi sono tremila persone senza ricovero. Cinquecento minatori tentarono di salvare le officine dalle fiamme, ma gli sforzi rimasero inutili. Vennero richiesti soccorsi dalle città vicine, e soccorsi vennero distribuiti in gran fretta. La maggior parte delle vittime sventurate hanno fame e soffrono le intemperie.

Anche in Inghilterra si svaligiano le ville

Londra, 6, ore 2.

Un individuo, che venne identificato per certo Sconvert, è apparso oggi dinanzi al Tribunale di Aylesbury, accusato di aver tentato di svaligiare una villa. Lo Sconvert era riuscito a penetrare nella palazzina insieme ad un suo complice, quando tutti e due furono sorpresi da un agente: il complice riuscì a fuggire.

Sul luogo venne sequestrato un pacco contenente una grande quantità di ferri, grimaldelli ed altri arnesi, un arsenale completo, atto a svaligiare una casa completa. L'imputato è stato rinviato alle Assisi.

Anarchici feritori di soldati.

Fontainebleau, 6, ore 1.

Da qualche tempo i militari accantonati nel campo di Fontainebleau erano inseguiti al loro ritorno la sera alla caserma da individui sconosciuti. Talora questi andavano fino a lanciare contro di essi sassi, alcuni dei quali li hanno colpiti. Recentemente un riservista è stato colpito con un colpo di randello alla testa, e dovette essere ricoverato all'ospedale.

Ieri sera un artigliere venne pure gravemente colpito da una coltellata. I compagni che si trovavano insieme al soldato ferito poterono riconoscere gli assalitori, i quali stavano dandosi alla fuga nella oscurità della notte. Però essi furono arrestati questa mattina: sono tre anarchici, che attualmente si trovano in prigione.

Pericolosa pazzia di un soldato.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 2:

Nella notte sopra ieri, nella caserma di San Benigno, avvenne un fatto gravissimo, che per poco non degenerò in tragedia.

Certo De-Santis, soldato del distretto di Roma, facente parte del plotone del 76.o fanteria, che non venne mandato alle manovre per insufficienza fisica, ieri l'altro improvvisamente impazziva. Egli riuscì ad afferrare un fucile carico, con alcune cartuccie, gridando come un ossesso. I suoi compagni, svegliatisi di soprassalto si diedero alla fuga. Un sergente, certo Giovanni Baldi, del 42.o fanteria, appena informato dell'accaduto, coraggiosamente affrontò il forsennato e dopo vivace lotta riuscì a disarmarlo. Venne legato con la camicia di forza e trasportato all'ospedale. L'Autorità militare conserva su ciò il più assoluto silenzio.

Il profilo e la storia d'un curioso bandito andaluso

La popolazione dolente pel suo arresto.

Madrid, 6, ore 1.

A parecchie riprese si è parlato in questi ultimi tempi delle gesta dei banditi andalusi. Un comandante della guardia civile, Casero, il quale ha preso testè la sua giubilazione, ha pubblicato recentemente una raccolta di aneddoti interessantissimi ed autentici, perchè l'autore stesso ha da lungo tempo avuto l'incarico della repressione del banditismo. Lasciamo da parte le figure ben note dell'audace Pernales, ucciso recentemente, e dell'astuto Vivillo, il quale gode ora di un riposo ben meritato nella Repubblica Argentina, e di un altro brigante meno celebre, quantunque non meno degno di interesse, che si occupa sopra tutto il comandante Casero, cioè, di Vizaya. Il suo vero nome è Emanuel Ramorez, nativo, come i due primi, di Estefa, focolare del banditismo andaluso, che attende ora, nella prigione di Cordova, la punizione dei suoi misfatti. Vizaya è dotato di una fisionomia arrogante, di un valore a tutta prova: godeva di grande popolarità nel suo paese nativo, a cui accordava, in certe circostanze, la sua alta protezione. Un giorno, tre malfattori di Siviglia, informati del bel colpo da farsi presso un ricco proprietario di Estefa, si recarono in questa località, e scesero in una osteria, come onesti viaggiatori: stavano finendo il loro pasto, quando un individuo dall'aspetto imponente, si rizzò avanti ad essi, li invitò a seguirli, ed essi obbedirono. « So — disse egli, — perchè siete venuti qui: ebbene, ecco la strada di Siviglia, prendete questa strada immantinente, allontanatevi e senza voltarvi indietro ». Gli altri mostrarono di non volersi adattare alla ingiunzione, ma l'individuo così riprese: « Io sono **Vizaya** », e non aggiunse altra parola.

Dinanzi a questo terribile nome, i malfattori si inchinarono. « Ma prima di battere in ritirata — continuò il bandito — per maggiore sicurezza, voi mi rimetterete tutto quanto portate con voi. Quanto alla vostra spesa all'osteria, non ve ne occupate, sono io che pagherò ». I ladri, vergognosamente confusi, si arresero, e consegnarono a Vizaya tutto quanto avevano, compreso le false chiavi e le armi.

Fu pertanto Vizaya che, istruito dalla sua polizia segreta, dei progetti di questi tre intrusi, non aveva potuto soffrire di vedere esercitare la loro industria sui suoi propri domini, a spese dei propri concittadini.

Un'altra volta, un medico, rappresentante ad Estefa di una importante Società, e che conservava come tale in deposito somme importanti in denaro, contrariamente all'abitudine, si trattenne fin tardi assai, nella notte, al suo Circolo. Ritornando a casa, egli non potè far manovrare la chiave nella serratura. In quel momento un uomo, avvolto in un mantello, si avvicinò a lui e si offerse di aiutarlo, come se fosse una guardia notturna. Così dicendo, l'individuo si impadronì della chiave, senza aspettare risposta, ed aprì la porta, varcò la soglia insieme al proprietario della casa, ed alla luce di un fiammifero, il proprietario riconobbe allora, con spavento, Vizaya in persona. Ma il bandito, sorridente per la paura del suo ospite forzato, si affrettò ad assicurarlo:

« Non ho voluto — disse egli — che rendervi un piccolo servizio, e non ne abuserò: lasciatemi soltanto raccomandarvi di non rientrare così tardi quando avete denaro indosso ». Così dicendo, il bandito si eclissò.

Si comprenderà la gratitudine della popolazione di Estefa verso il brigante, il quale esercita tuttora a suo profitto la parte del gendarme, di guardia notturna e di buon consigliere. La sua cattura, pertanto, avvenuta qualche giorno fa, ha recato in tutto il paese una grande costernazione. Casero, il quale pubblica questa storia della massima attualità, termina con la statistica dei banditi andalusi. Questi sono ancora moltissimi, ma però godono in tutto il paese della massima considerazione tra i contadini ed i montanari.

L'industria del luppolo in rovina

Londra, 6, ore 2.

Il cantone di Galhe si trova in questo momento di fronte ad una delle più gravi disgrazie che possa registrare la storia economica. Già da tempo l'industria del luppolo, che era importantissima nella regione, aveva assai sofferto, tanto che parecchie case dovettero chiudere gli sportelli e dichiararono il fallimento. Ora quasi tutta la coltivazione del luppolo del territorio è stata distrutta da un recente uragano. Migliaia e migliaia di ettari sono addirittura stati spezzati dalla violenza dell'uragano. Circa trentamila persone che vivono sopra questo raccolto sono senza lavoro ed in tristi condizioni. I ricoveri di Maidstone e Tonbridge non bastano a raccogliere le famiglie dei disoccupati e si sono fatti degli accampamenti per ricoverare i senza pane e senza tetto.

Un rimorchiatore affondato in uno scontro

Londra, 6, ore 2.

E' avvenuta una collisione al largo di Grimsby tra il piroscafo *Rollo* ed il rimorchiatore *Terrier*. Il *Terrier* affondò in meno di quattro minuti. I componenti dell'equipaggio si gettarono in mare. Il macchinista però non è riuscito ad allontanarsi a tempo ed è perito, trascinato dal gorgo.

Agitazione dei ferrovieri delle Economiche di Biella.

Ci scrivono da Biella, 5:

Fra il numeroso personale delle Ferrovie Economiche di Biella è latente da qualche tempo una seria agitazione, che in questi ultimi giorni si è accentuata in modo da far temere un improvviso sciopero. Motivi dell'agitazione sono le cattive condizioni in cui versano attualmente i ferrovieri delle Economiche, sia per le paghe, come per il servizio. Risulta che gli effettivi, in pianta stabile, uomini sui 40 anni, dopo 15 anni di servizio, sono pagati con L. 2.30 al giorno, mentre gli avventizi sono pagati con L. 2.70.

Si lagnano poi i ferrovieri che non venga rispettato il quadro organico del regolamento, e soprattutto non si retribuiscano i lavori di orario straordinario e non si concedano alcune indennità di servizio, di modo che l'orario di lavoro non è conforme alla tabella apposita, approvata dal Ministero dei lavori pubblici.

Dato questo stato di cose, il servizio non può certamente essere encomiabile, ed il pubblico si lagna sovente dei frequenti ritardi e degli altri inconvenienti, che sono dovuti principalmente alla deficienza del materiale e del personale di servizio.

Fra le altre anormalità, il personale delle Ferrovie Economiche non ha ancora una divisa, malgrado da tempo abbia fatto il deposito per la massa vestiaria.

Si lagnano ancora i ferrovieri che i loro ripetuti reclami, inviati per via gerarchica ai superiori, non abbiano avuta alcuna risposta.

Una Commissione di ferrovieri si è recata dal sotto-prefetto per esporgli quanto sopra accennato: il sotto-prefetto ha promesso di interessarsi della cosa.

Sciopero di gasisti a Milano?

Milano, 6, ore 1.

Da parecchi giorni i capi e i sotto capi dell'officina dell'Union des Gaz avevano presentato un memoriale al proprio direttore generale, comm. Lacombe. Questi, dopo aver ricevuto istruzioni da Londra, ove è la sede della Direzione generale, rispose che la Società non poteva assolutamente concedere quanto domandavano. Allora i capi e i sotto-capi stamane abbandonarono il lavoro, facendo appello alla solidarietà dei compagni. La lega dei gasisti riunitasi questa sera deliberava alla stato degli atti non essere giusto l'abbandono del lavoro senza prima aver tentato altre trattative. Deliberava quindi di sospendere l'agitazione fino a che non fosse giunta una risposta ad una lettera mandata a Londra. Pare che verrà chiesto il giudizio di un collegio arbitrale.

Giornali e riviste

In una città della Germania del Nord si tenne nei giorni scorsi un Congresso di banchieri tedeschi. Il Congresso fu chiuso ieri, e, naturalmente, la chiusura fu solennizzata con un banchetto pantagruelico. Ad esso erano stati invitati i rappresentanti del Comune. Lusingata da questo invito, la Giunta comunale — dice *Comoedia* — pensò al modo di ricambiare la cortesia, e dopo molte discussioni si trovò unanime nel giudicare che una serata di gala sarebbe la cerimonia più adatta. Fu dunque chiamato il direttore del Teatro Civico e fu organizzata la serata di gala in onore dei congressisti. Il direttore accettò, e dopo matura riflessione compose così il cartellone:

I Briganti
di Schiller

Sia egli stato vittima di un accesso di amnesia e abbia maliziosamente perpetrata la cosa, fatto sta che i congressisti accolsero con urli di indignazione la scelta infelice del dramma. Si spera che in una prossima occasione l'egregio direttore scelga il dramma di Octave Mirbeau: *Les affaires sont les affaires*...

⁂

Un medico di Filadelfia Mr. Stockon, ha legato all'ospedale della città una biblioteca che può vantare alcuni libri di indubbia rarità bibliografica. Non è tanto il testo stampato che abbia singolare pregio, quanto la rilegatura. Sei volumi sono infatti rilegati in pelle umana. Uno di essi, un Catalogo delle Scienze mediche, grosso volume in quarto, ha richiesto la pelle di un intero dorso umano. Sulla prima pagina di un altro libro il legatario ha tenuto a documentare col nome e cognome la provenienza dell'epidermide. Dice l'iscrizione: « Rilegato in cuoio conciato, proveniente dalla pelle della gamba della signora L..., morta di tubercolosi all'ospedale di Filadelfia ». Era una giovane vedova di origine irlandese: essa fornì la rilegatura di tre altri volumi. Il sesto libro ha il dorso e gli angoli formati con la pelle della mano di un uomo tatuato. L'allegro dottor Stockon si teneva a conciare lui stesso quei miserabili resti umani e a ridurli alla levigatezza di un autentico marocchino...

⁂

Due operatori emergevano cinquant'anni sono alla Borsa di New York — dice il *Giornale d'Italia* — Cornelius Vanderbilt, detto il « Comodoro », e Daniele Drew, chiamato « Uncle Daniel ». Possedevano qualità molto differenti: il primo era un forte stratega, conosceva ammirabilmente la Borsa e le società per azioni su cui operava; il secondo era un gran tattico, dal giudizio pronto e sottile, dalle manovre ingegnosissime. Vanderbilt aveva comprato moltissime azioni dell'Harlem ad 8 e 9 dollari, e diede in breve così grande slancio all'impresa che esse salirono a 30 e 50 dollari. Nell'aprile 1863 il Municipio di New York autorizzò Vanderbilt, che si era mostrato generoso, a costruire una ferrovia attraverso Broadway fino alla Battery. Il rialzo si accentuava. I consiglieri municipali credettero giunta l'occasione favorevole di mettersi al ribasso vendendo allo scoperto notevoli quantità di azioni, sperando di ricoprirsi a basso prezzo dopo aver reso vana l'autorizzazione che essi stessi avevano accordata. Un giudice vietò infatti la posa dei binari. Il ribasso cominciò, ed i venditori attesero che si trasformasse in panico. Invece le azioni salirono a 100, 150 e 170. Vanderbilt e alcuni amici, che possedevano già moltissime azioni, avevano preso consegna di tutte quelle che si erano loro volute vendere; cosicchè gli operatori allo scoperto si trovarono nella impossibilità di comprare ciò che avevano venduto, e cominciò un rialzo folle proveniente dall'avidità delle ricerche. Essi dovettero transigere al prezzo di 179 e Vanderbilt guadagnò dai 5 ai 6 milioni di dollari. Daniele Drew era chiamato spesso e volentieri « il direttore-speculatore », perchè speculava sulle azioni della Società che dirigeva e sovente prendeva posizione contro gli azionisti di essa. Era il tipo dell'*insider*, che approfittava della sua posizione per giocare in Borsa. In uno dei *corners* dell'*Erie* egli prestò denaro alla Compagnia e in garanzia d'un prestito di 3,500,000 dollari ricevette 28,000 azioni e 3,000,000 di dollari di obbligazioni convertibili in azioni. Poi speculò energicamente al ribasso. Si formò tosto un *pool* per strozzarlo. Drew si salvò convertendo le obbligazioni in azioni e gettando sul mercato 58,000 azioni. L'operazione non era punto regolare, poichè egli teneva le obbligazioni soltanto in garanzia: ma il ribasso fu rapido e Drew, che aveva venduto a prezzi assai alti, ricomprò con un mercato in panico. E fu quello l'esordio di un'epica lotta fra Drew e Vanderbilt.

⁂

Il noto letterato svizzero Philippe Godet pubblica nella *Revue des deux mondes* quindici lettere inedite di Jean Jacques Rousseau. In una di esse è contenuto un curioso documento, intitolato: *Sentimento del pubblico sul mio conto, nelle varie classi di cui è composto*. Ecco l'elenco: « I re ed i grandi non dicono ciò che pensano, ma si condurranno sempre generosamente con me. — La vera aristocrazia, che ama la gloria e che sa quanto io vi abbia diritto, mi onora e tace. — I magistrati mi odiano in causa del male che mi hanno fatto. — I filosofi, che ho smascherati, vogliono rovinarmi a tutti i costi, e ci riusciranno. — I vescovi, fieri della loro nascita e della loro condizione, mi stimano senza temermi, e onorano se stessi mostrandomi deferenza. — I preti, venduti ai filosofi, abbaiano alle mie calcagna, per far la corte. — I begli spiriti si vendicano, insultandomi, della mia superiorità di cui sentono il peso. — Il popolo, che fu il mio idolo, non vede in me che una parrucca mal pettinata ed un uomo accusato. — Le donne, zimbello di due farabutti che le disprezzano, tradiscono l'uomo che più meritò di loro. — Gli svizzeri non mi perdoneranno mai il male che mi hanno fatto. — I studiosi di Ginevra sanno il loro torto, sanno che li perdono, e lo ripareranno se osassero. — I capi del popolo, saliti sulle mie spalle, vorrebbero nascondermi, per esser visti essi soli. — Gli autori mi saccheggiano e mi censurano, i mascalzoni mi maledicono, la canaglia mi vilipende. — La gente dabbene, se ce n'è ancora, geme in ogni parte sommessamente sulla mia sorte, ed io le benedico se potrò essere un giorno di giovamento all'umanità. — Voltaire, a cui turbo i sonni, parodierà queste linee. Le sue insolenze grossolane sono un omaggio che esso è obbligato a rendermi, suo malgrado ».

⁂

Qual'è il miglior astuccio per un diamante? Noi ci immaginiamo naturalmente che un diamante non possa convenientemente adagiarsi che in una guaina di velluto o di peluche. Ma il diamante, oggetto di lusso, ha invece da parte sua gusti estremamente semplici e l'ambiente in cui ama meglio nascondere il suo scintillio è l'interno di una volgare patata. Si era constatato che sotto l'influenza del calore i diamanti si scagliano ed esplodono: talvolta, anzi, scoppiano tra le mani dei minatori che li hanno scoperti. Il disastro può essere completo, e si sono visti enormi diamanti ridursi in polvere impalpabile all'uscire dalla terra in cui erano chiusi, ma nefasto, i mercanti di diamanti rinchiudono le gemme preziose in patate crude, le quali hanno la virtù di conservare nell'interno un grado eminente di freschezza. E' in queste umane poco eleganti che i diamanti lasciano il suolo natale per venire ad abitare i scrigni, asmeri delle signore eleganti.

⁂

E' noto che gli americani possiedono le più belle ferrovie del mondo. Le loro strade lasciano, per contro, molto a desiderare e si sa la difficoltà che hanno provato gli automobili nella corsa da New York a San Francisco. Per creare rapidamente ed a buon mercato una rete di strade carrozzabili si è immaginato un metodo curioso: quello delle strade di terra cotta. L'argilla fu fornita dal suolo stesso: dopo averla livellata, fu posta nei punti e vi furono tracciati dei solchi trasversali alla distanza di un metro gli uni dagli altri: vi fu posto uno strato di legno coperto da uno strato d'argilla, e poi un secondo strato di fuoco e di argilla. Accendendo lo strato inferiore, la massa intera viene lentamente scaldata e diviene come una gigantesca fornace di mattoni. L'argilla si indurisce e a combustione finita non c'è più che da livellare il terreno per avere una strada piana e ferma, che la pioggia non può corrodere. Parecchie strade furono così costruite nello Stato del Mississipi. Esse costarono 4000 franchi al chilometro. Esse presentano il pregio di sopprimere completamente la polvere e non necessita perciò l'operazione costosa dell'inaffiamento col petrolio.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Le vicende marocchine

Abd el Aziz si ritirerà a Costantinopoli.

Berlino, 6, ore .

Secondo telegrammi da Costantinopoli indirizzati alla *Berliner Zeitung*, il Sultano Abdul Hamid accoglierà Abdel Aziz nell'asilo che questi aveva richiesto. Non bisogna vedere in ciò una manifestazione contro Mulay Hafid, il quale ha inviato una missione incaricata di presentare i suoi omaggi al Sultano.

Tangeri, 5, ore 1.

Il desiderio di Abdel Aziz di continuare la lotta non sembra essere stato che momentaneo. Abdel Aziz infatti ha detto ai suoi soldati: «Eccovi licenziati, andate dove desiderate: quelli che vogliono seguire Mulay Hafid lo seguano pure».

1500 tafilaletiani abitanti a Fez, hanno lasciato questa città per recarsi nel suo paese ed aggiungersi all'harka. Essi sono partiti acclamati sul loro passaggio e scortati per parecchi chilometri dagli abitanti di Fez, che si erano fatto un onore di fornire l'equipaggiamento loro necessario. Le mille aggiungono che questi abitanti del Tafilalet avevano trovato migliore accoglienza presso il Maghzen, il quale aveva loro fornito armi e munizioni. Questo fatto mostra il doppio giuoco che giuoca Mulay Hafid, il quale, dopo aver felicitato le persone partite per combattere le truppe francesi e dopo averle armate, scrive il domani ai capi dell'harka per proibire loro di attaccarci.

Si è sempre senza notizie circa la voce della disfatta di M'Tugui intorno a Marrakesk, voce che era diffusa ieri per la città.

Feste per la proclamazione di Hafid

Tangeri, 5, ore 1.

El Menebhi, per festeggiare la proclamazione di Mulay Hafid, ha ordinato tre giorni di grandi feste. Queste sono incominciate nel pomeriggio, nella spianata del Marschand. Parecchie migliaia di marocchini vi presero parte, facendo spari a salve, in fantasie scarmigliate. El Menebhi, che parteciperà a tutte le spese, aveva fatto erigere una superba tenda in mezzo al campo delle manovre, e quivi diede un grande banchetto a tutti i capi. Fu una vera baldoria e regnò la massima gioia. Ci sembra che tutte queste feste esprimano la segreta speranza che la Polizia marocchina, vestita superstite di un regime decaduto, non tarderà a scomparire. Salve di cannone e di fucilerie chiuderanno queste feste, in cui nessun incidente si è verificato.

La colonna Alix contro l'harka

Colomb Bechard, 5, ore 1.

Entriamo ormai in una nuova fase di operazioni a Boudenib. L'harka, avendo approfittato della sua superiorità numerica per spingere il suo attacco a fondo, ora dovrà difendersi contro la forza della colonna Alix, la quale è giunta questa mattina all'alba, e dopo che le truppe avranno preso qualche riposo, prenderanno vigorosamente l'offensiva. Ciò che ieri vi ho telegrafato circa i dissensi manifestatisi tra i capi marocchini, viene oggi confermato.

La collera dei capi è portata specialmente contro Mulay Hassen: questi, durante il combattimento del 1.o settembre doveva prendere parte all'assalto del blockaus e penetrare ad occuparlo, ed invece non lo fece. I capi-marocchini si trovano quindi irritati assai contro di lui e giungono perfino ad accusarlo di tradimento.

La stampa americana contro la Germania.

New York, 6, ore 2.

La stampa americana si mostra sempre sfavorevole verso la Germania e critica moltissimo la politica tedesca al Marocco. Il giornale la *Tribune* biasima il contegno della Germania e dice che non bisogna stupirsi che tutte le Potenze firmatarie della convenzione di Algesiras si siano opposte all'idea della Germania di riconoscere Mulay Hafid, come Sultano, prima di aver ottenuto da lui la garanzia che si era in diritto di esigere.

«La Germania — dice il giornale *Tribune* — deve oggi pensare che essa provoca la violazione del nuovo principio di legge internazionale, secondo cui un mutamento di Governo in uno Stato qualsiasi non diminuisce per nulla la validità dell'obbligo contratto da questo Stato».

Il *Sun* continua esso pure a biasimare la Germania, la quale, secondo lui, non potrà fare a meno di avere una nuova disfatta politica.

In attesa della Conferenza internazionale per un Codice delle prede

Londra, 6, ore 2.

Nel marzo scorso, sir Edward Grey convocava le grandi potenze ad una conferenza che durante i primi giorni di ottobre doveva riunirsi a Londra, per dotare, se possibile, di un codice, il tribunale internazionale delle prede, creato all'Aja.

Anche recentemente le 10 potenze invitate hanno fatto pervenire al ministero degli affari esteri dei memoriali dove ciascuna potenza esprime le sue vedute sulla questione, vedute che saranno sottoposte alle deliberazioni dei delegati. I collaboratori di Sir Edward Grey continueranno i negoziati con le grandi e piccole e si sforzeranno di conciliare le opinioni divergenti in modo da preparare una unanimità. Tuttavia si presentano le medesime difficoltà per un accordo completo. Anzitutto era stato deciso all'Aja che soltanto 8 grandi potenze sarebbero invitate, ma il principio è stato violato. La Spagna, come rappresentante del mondo spagnuolo e l'Olanda in riconoscimento dell'ospitalità offerta, sono state pure convocate. La Norvegia, i cui interessi marittimi sono considerevoli, ed il Portogallo il quale è pure desideroso di assumere il compito di rappresentante del Brasile, reclamano un posto. I numerosi stati che furono colpiti da esclusione fanno intendere ora la loro protesta al consiglio delle nazioni. Ciascun popolo, qualunque sia la sua importanza, deve e vuole contare almeno per uno. In secondo luogo le cancellerie debbono preventivamente rispondere ad una questione definitiva. La loro unanimità sui principi e la loro applicazione sarà essa necessaria, perchè ogni articolo del codice venga adottato? All'Aja le medesime divergenze si sono rivelate tanto che, per salvare l'esito dell'importante questione, era stato deciso di stabilire un tribunale al quale rimettere più tardi la cura di trovare la legislazione. Un tribunale internazionale senza testo codificato è come un'artiglieria senza cannoni. Tutto lascia credere che le potenze non si intenderanno sulla fondita del nemico, destinato a lanciare le folgori legali per la pace del mondo.

Il "deficit" del bilancio tedesco è di 137 milioni di franchi.

Berlino, 6, ore 1.

Il bilancio dell'impero presenta nell'esercizio 1907 un *deficit* di 17 milioni di franchi. Secondo la *Politik Nachrichten*, questa cifra non rappresenta tuttavia che una differenza esistente tra le rendite e le spese dell'impero durante il 1907. Il vero *deficit* è invece assai più elevato. Ai 17 milioni bisogna aggiungere più di 110 milioni di franchi di contribuzione matricolare, caduta a carico degli Stati confederati onde equilibrare il bilancio. Il rendimento di questa contribuzione è rimasto al di sotto della cifra preveduta. Ne risulta che il *deficit* vero del bilancio pel 1907 si eleva a 137 milioni di franchi.

Con quali denari i Giovani Turchi hanno fatto la rivoluzione. Vuol mettervi la zampa la Massoneria!

Costantinopoli 6, ore 1.

La rivoluzione è costata assai poco: coloro anzi che hanno pagato, possono dire di averci anche guadagnato del denaro.

I capi del movimento hanno fatto prova di un mirabile disinteresse: non si dà il caso di un solo giovane turco che abbia tratto profitto dalla rivoluzione.

Il Comitato non permette assolutamente che alcuno dei suoi membri accetti dei posti pubblici, malgrado che ve ne siano numerosi, resi vacanti dal licenziamento di funzionari vecchi, compromessi. «Noi manchiamo di uomini intelligenti — diceva un ufficiale turco — e tutti i Giovani Turchi, malgrado la buona scelta che si potrebbe fare tra di loro, rifiutano i posti che vengono loro offerti». Si citano diversi casi di giovani che hanno veramente sacrificato la loro vita per la causa della rivoluzione. Uno di essi si era adattato a lucidare scarpe sulla pubblica strada, un altro vendeva giornali che celebravano le glorie del vecchio regime. Malgrado ciò, il denaro non era abbondante: al contrario, ne occorreva molto per organizzare la rivoluzione e soprattutto per sostenere il movimento, mantenere un'assidua vigilanza anche all'estero e aiutare le manifestazioni dopo il colpo di folgore del 24 luglio. Chi ha pagato tutto ciò? Non si tratta di soddisfare ad una vana curiosità, ma di ricercare con quali mezzi, onesti o meno, i Giovani Turchi hanno conseguito la loro grande vittoria.

Da prima si era creduto che vi entrasse il denaro inglese o quello della famosa Cavalleria di San Giorgio. Invece il denaro inglese non entra affatto in questa faccenda. Si sa che i Giovani Turchi pretendevano il ritiro, se non la soppressione totale, dell'intervento estero nell'amministrazione della Turchia; perciò essi si sarebbero ben guardati di mettersi alla discrezione di una Potenza estera.

La cosa è assai più semplice di quanto si possa credere. I primi fondi sono stati formati da pascià caduti in disgrazia, da malcontenti, da esiliati, parecchi fra i quali erano assai ricchi, ma che ormai sono quasi completamente rovinati. Gli sforzi sono stati localizzati. E' così che gli armeni, la cui potenza finanziaria è nota, hanno sostenuto il movimento in Armenia, gli ebrei hanno aiutato la rivoluzione in Macedonia. Infine, e ciò forse sorprenderà, le logge massoniche si sono interessate alla cospirazione.

Non sarebbe esatto però dire che gli ebrei ed i massoni abbiano tenuto le fila di questa cospirazione e che abbiano aiutato la rivoluzione come fecero in Russia. Il movimento qui è stato ed è rimasto francamente nazionalista, ma anche gli ebrei ed i massoni hanno avuto la loro parte nel movimento. Ed anche ora sono essi che cercano di eliminare le difficoltà di ordine internazionale.

Però i massoni pensano già a trarre partito da questa situazione. Essi si apprestano a fondare succursali, ad aprire logge: essi vorrebbero infine concentrare in un solo circolo massonico tutti i Giovani Turchi, con la loro organizzazione segreta già interamente pronta.

Un vice console aggredito da banditi.

Costantinopoli, 6, ore 1.

Il vice console di Spagna ed il futuro direttore della succursale della banca ottomana a Beusan, passeggiavano in vettura, quando furono attaccati da banditi che domandarono loro denari. Il vice console consegnò loro cinque sterline, ma i banditi non soddisfatti spararono, ferendo leggermente il suo compagno. Questi fu però svelto ad estrarre la rivoltella ed uccidere uno degli aggressori: gli altri si diedero alla fuga.

Perchè i tedeschi sono antipatici ai turchi

Berlino, 6, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica questa sera un articolo interessante del suo corrispondente da Costantinopoli, nel quale l'autore esamina le ragioni dell'attuale antipatia della Turchia per i tedeschi. Ecco alcune frasi interessanti: «I tedeschi con il loro contegno riservato dinanzi alla gioia profonda, provata dal popolo turco quando ricuperò la sua libertà, si sono alienata la simpatia dei rivoluzionari, e sono apparsi alla maggioranza del popolo come partigiani dell'antico regime. Ora i tedeschi non hanno potuto assicurarsi le simpatie della piazza. E' verosimile, ha detto un giovane turco, citato dall'articolista, che in Germania voi siate in istato di comprendere esattamente ciò che vuole dire libertà».

Il partito socialista tedesco prossimo alla scissione.

Berlino, 6, ore 1.

I socialisti tedeschi terranno il loro congresso annuale il 13 di questo mese a Norimberga. Il congresso promette di essere assai agitato, e si considera anche l'eventualità che si manifesti una scissione nel partito. Tuttavia non si crede generalmente che questo possa accadere, perchè si troverà verosimilmente, all'ultimo momento, una di quelle formule equivoche, destinata a mascherare la divergenza, e che possa unire gli avversari che alla vigilia si erano combattuti. E' certo tuttavia che le diffidenze non fanno che accentuarsi e potranno ancora, un giorno o l'altro, metter capo veramente ad una separazione. Questa si produrrà probabilmente il giorno in cui i tedeschi del nord, vale a dire di Prussia e di Sassonia, si troveranno a dovere scegliere tra la politica di intransigenza irreduttibile, che essi hanno praticato fin qui e la collaborazione effettiva all'opera parlamentare. Essi non hanno avuto la scelta finora, perchè il contegno dei poteri pubblici a loro riguardo li mette alla opposizione sistematica ed alla politica della semplice negazione. Così il Governo austriaco, ha per sè, se non la collaborazione diretta, per lo meno la benevolenza del partito socialista, che tratta come gli altri partiti. Esso ha da fare in Parlamento con una frazione socialista potente (forma il gruppo più numeroso dopo il gruppo clericale-antisemita) che tratta piuttosto come elemento moderatore e quasi governativo. In Germania, anche negli stati del sud che, praticano una politica più o meno liberale, i socialisti sono passati all'opportunismo. Basterebbe che la Prussia e la Sassonia decidessero a loro volta una politica liberale perchè si vedesse manifestare ed affermare la stessa tendenza tra i socialisti di questo paese. Soltanto i marxisti puri, coloro che si trovano a cavallo sopra i principi senza preoccuparsi della realtà, rifiuterebbero di seguirli, ma formerebbero la minoranza. Sarebbe allora soltanto che, secondo ogni probabilità, avrebbe luogo la separazione.

La lista civile di re Ma[illegible]

Londra, 6.

Il *Times* ha da Lisbona: «Il *Diario* del Governo pubblica oggi un decreto che fissa la lista civile del Re a cinquanta franchi al giorno, e quella di suo zio il duca Leopoldo a quattro milioni ed 800 mila franchi all'anno. Le residenze reali del Belem, Cascias e Queluz sono trasferite allo Stato.

E' stato deciso che le elezioni comunali avranno luogo nel mese di novembre.

Sei bambini vittime d'un cane idrofobo.

Berlino, 6, ore 1.

Presso Marzizo un cane arrabbiato ha morsicato sei bambini, i quali stavano giocando ritornando dalla scuola. I sei ragazzi dovevano essere inviati immediatamente a Berlino per essere curati all'istituto Pasteur, ma l'idrofobia si manifestò quasi istantaneamente, e tre di essi sono morti; altri sono in pericolo di vita.

Bollettino Militare.

Roma, 5, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Scipioni, capitano nella Brigata di artiglieria da costa in Sardegna, in servizio di Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito al detto Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo suindicato — Pouzio, maggiore addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito alla Scuola di guerra e nominato insegnante militare titolare.

ARMA DI FANTERIA.

Trombetti, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, in aspettativa speciale, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Ferrari, tenente nel 36 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Valerio, capitano nel 6.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Tirelli, capitano in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio presso l'8.o reggimento fanteria — Valler, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio all'80 regg. fanteria — A Tuccimarra, capitano in aspettativa per due anni ad Atripalda, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — A Visconti, capitano in aspettativa per un anno, e a Castelli, id. id. ad Arquato, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — A De Aichelburg, capitano id. id. a Renno, id. id. di cinque mesi — Contini, capitano nel 47 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Manfredi, sottotenente in aspettativa a Bologna, è richiamato in servizio presso il 45 regg. fanteria — Glanz, capitano nel 86 fanteria, è collocato in aspettativa per due anni — Bedalli, capitano dei bersaglieri, è collocato in aspettativa per due anni — A Bonelli, capitano in aspettativa speciale per due anni a Brescia, l'aspettativa è prorogata d'un altro anno — Bozzetti, capitano in aspettativa speciale a Bergamo, è richiamato in servizio presso il 15 regg. fanteria — Callegari, capitano in aspettativa a Parma, è richiamato in servizio presso il 25 fanteria — Peyron, capitano in aspettativa a Piacenza, id. id. id. al 49 fanteria — Paolucci, capitano id. id. a Colle Sannita, id. id. al 22 regg. fanteria — Alcioni, capitano in aspettativa a Roma, id. id. al 59 fanteria — Ronti, tenente nel 2.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Soleri, capitano nel 47 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Roma, è trasferito all'82 regg. fanteria, continuando come contro — Ferella, capitano nell'88 id. id. id. di Bari, è trasferito al 9.o reggimento fanteria — Gatto, capitano nel 79 id. id. id. di Alessandria, è trasferito al 37 reggimento fanteria — Ricci, capitano nel 40 id. id. id. di Piacenza, è trasferito al 25 regg. fanteria — Castagna, tenente-colonnello nel 56 fanteria, è trasferito al 17 fanteria — Amadei, tenente-colonnello nel 1.o regg. bersaglieri, è trasferito al 6.o bersaglieri — Begani, capitano applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Genova, è esonerato dalla detta carica e trasferito al 73 regg. fanteria — Ferrario, tenente nel 88 fanteria, è trasferito al 68 fanteria — Borgo, tenente nell'87 fanteria è trasferito al 9.o fanteria — Bellati, tenente nel 8.o bersaglieri, è trasferito per sua domanda al 77 regg. fanteria — Cravero, tenente nel 48 fanteria, è trasferito all'82 fanteria — Galanti, tenente nel 60 fanteria, è trasferito all'81 fanteria — Boirelli, sottotenente nel 25 fanteria, è trasferito al 91 id. — Renio, tenente nel 33 fanteria, è trasferito all'82 id. — Gonesi, sottotenente nel 47 fanteria, è trasferito all'81 fanteria — Cocconi, sottotenente nel 10 bersaglieri, è trasferito all'11 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cavriani, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Mezzacapo, tenente nel regg. cavalleggeri di Caserta, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* — Mazza, tenente in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo — Lamba-Doria, tenente nel regg. cavalleggeri di Alessandria, ufficiale di ordinanza del tenente generale Majnoni d'Intignano, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al regg. cavalleggeri di Roma — Alvisi, tenente nel regg. cavalleggeri Guide, è nominato ufficiale di ordinanza del tenente generale Majnoni d'Intignano.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Burci, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio presso il regg. artiglieria da fortezza — Bongiovanni, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza, è trasferito all'Arsenale di costruzioni di Napoli — Caiocc, tenente in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio a Napoli, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

Antonini, colonnello direttore d'artiglieria a Genova, è esonerato dalla carica sopraindicata ed è collocato a disposizione del Comando della Direzione di artiglieria a Genova — Corvetto, colonnello direttore dell'Arsenale di costruzioni di artiglieria a Torino, id. id., è nominato capo-ufficio all'Ispettorato generale di artiglieria — Andreani, colonnello all'Arsenale di costruzioni a Napoli, è nominato comandante del 1.o regg. artiglieria da fortezza — Franco, colonnello a disposizione del Comando della Direzione di artiglieria alla Maddalena, cessa di essere a disposizione e comandato come sopra, ed è nominato comandante il 4.o artiglieria da campagna — Terracina, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di direttore all'Officina di costruzioni di artiglieria a Napoli è esonerato da detto incarico sopraindicato ed è incaricato delle funzioni di direttore di artiglieria a Maddalena — Casella, tenente-colonnello presso l'Ispettorato di costruzioni di artiglieria, è incaricato delle funzioni di direttore all'Officina di costruzioni di artiglieria a Napoli — Silicani, tenente nel 24 artiglieria da fortezza, comandato al gruppo delle Compagnie operai, è trasferito al 12 artiglieria da campagna, cessando di essere comandato come sopra — Carnevale, tenente nel 3.o id. id., è trasferito al 13 artiglieria da campagna — Vitelli, id. del 1.o artiglieria da costa, è trasferito al 20 artiglieria da campagna — Cascino, maggiore nel 22 artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Scuola di guerra con la carica di insegnante militare titolare — Malavasi, tenente-colonnello presso l'Arsenale di costruzioni a Torino, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Genova, è comandato all'Officina delle costruzioni di artiglieria a Genova.

ARMA DEL GENIO.

Corrado, capitano nel 3.o regg. genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 3 mesi — Messina, tenente-colonnello presso la Direzione del genio a Venezia, è trasferito al 5.o genio — Pollari, maggiore nel 5.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Venezia.

PERSONALE PERMANENTE DEL GENIO.

Avanzini, capitano del Distretto di Verona, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Peregrini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Como, l'aspettativa è prorogata di un anno con la perdita dell'anzianità.

CORPO SANITARIO.

I seguenti ufficiali medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami all'avanzamento che avrà luogo presso la Scuola di applicazione di sanità militare, alla quale si presenteranno nelle ore antimeridiane del giorno 15 corrente.

Capitani: Zibetti, presso il regg. artiglieria a cavallo; Loschi, presso l'ospedale succursale di Udine; Pierguanni, presso l'ospedale di Chieti; Ogaro, presso il 20 regg. artiglieria da campagna; Gugi, presso il 21 id. id.; Richeri, del 3.o genio; Mauaretto, presso il 12 artiglieria da campagna; Cerone, presso l'ospedale di Genova; Marzocchi, presso il 28 fanteria; Spina, presso l'ospedale di Genova (a disposizione del Ministero delle finanze); Losonzo, presso l'ospedale di Napoli; Vinaio, presso il 2.o artiglieria da fortezza; Sgnazzi, presso il 33 fanteria; Mombelli, presso il 5.o alpini; Moro, presso il 1.o genio; Galvagno, presso il regg. cavalleggeri di Lucca; Marra, presso l'ospedale di Torino; Vasiliro, presso l'ospedale di Bologna; Saggini, presso l'ospedale di Bologna; Corradi, presso il 52 fanteria; Fanchiotti, presso l'ospedale di Savigliano.

Tenenti: Zumpetta, dell'ospedale di Caserta; Infante, dell'ospedale di Napoli; Ugolini, del 36 artiglieria da campagna; Rayon, della brigata dei ferrovieri del genio; Foresti, dell'ospedale di Brescia; Ferretti, dell'ospedale di Genova; Ferrabino, dell'ospedale di Torino; Gabri, dell'ospedale di Castrovillari; Asmund-Ugon, dell'ospedale di Milano; De Angelis, del 3.o alpini; Bostagno, del regg. artiglieria da montagna; Caliendo, dell'infermeria presidiaria di Gaeta; Piroli, dell'infermeria di Terni; Casagrandi, dell'infermeria di Siracusa; Perroni, del B. corpo delle truppe coloniali; Ferrari, del regg. *Genova* cavalleria; Cetrollera, del 3.o artiglieria da costa; Passamonti, del B. corpo di truppe coloniali; Ferrari, del regg. *Genova* cavalleria; Mollame, dell'ospedale di Ancona; Masse, dell'ospedale di Roma; Frigieri, del regg. cavalleggeri di Saluzzo; Bistei, del 1.o artiglieria da fortezza; Magnaghi, dell'ospedale di Torino; Monaco, del B. corpo di truppe coloniali; Grescimone, dell'ospedale di Palermo; Bilotta, del B. corpo di truppe coloniali; Mancinelli, dell'ospedale di Roma; Mazzetti, dell'ospedale di Napoli; Pappalè, dell'ospedale di Napoli.

CORPO CONTABILE.

Baldi, capitano contabile presso il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è trasferito al 5.o fanteria — Vianelli, capitano presso la Direzione del Commissariato del IV Corpo di armata, è trasferito al panificio di Genova — Pagani, tenente contabile presso il 60 fanteria, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata — Carena, tenente presso il 6.o alpini, è trasferito al panificio di Genova — Fiorilispini, contabile presso il 52 fanteria, è trasferito al 1.o artiglieria da fortezza — Maino, tenente presso il panificio di Novara, è trasferito al 54 fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Bonardi, tenente veterinario presso il reggimento *Savoia* cavalleria, comandato al deposito di allevamento di cavalli a Grosseto, cessa di essere comandato come contro — Franzoni, tenente presso il regg. *Genova* cavalleria, comandato al deposito di allevamento di cavalli a Persano, e Neroni, tenente, id. presso il regg. cavalleggeri *Umberto I*, sono trasferiti al deposito di allevamento di cavalli a Grosseto.

PEL CORSO D'ISTRUZIONE AUTOMOBILISTICA.

I seguenti ufficiali sono ammessi a frequentare il corso d'istruzione automobilistica presso il distaccamento della Brigata ferrovieri a Roma. Essi si presenteranno al Comando del Corpo dello Stato Maggiore alle ore 10 del 27 corrente.

Corpo di Stato Maggiore: Bianchi, capitano addetto alla Divisione militare di Genova; Pozzo, capitano addetto alla Divisione militare di Cuneo.

Arma di fanteria: Gallina, tenente nel 53 fanteria; Fuscoi, id. dell'81 id.; Seledo, id. del 9.o id.; Graziano, id. dell'8.o bersaglieri.

Arma di cavalleria: Nicolis, tenente nel reggimento *Genova* cavalleria; Scaro, tenente nel regg. lancieri *Firenze*; Calvi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Roma*; Di Rovero, tenente nel regg. cavalleggeri *Firenze*.

Arma di artiglieria: Cavalli, capitano della Direzione d'artiglieria di Alessandria; Capuano, capitano nel 4.o regg. artiglieria da campagna; Lualdi, tenente nel 14 regg. artiglieria da campagna; Vallelli, tenente nel 3.o regg. artiglieria da fortezza.

Arma del genio: Zanetti, tenente nel 3.o reggimento genio; Criscione, tenente nel 5.o reggimento genio.

Commissariato: Giorgio, capitano alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata; Gaudio, capitano presso la Sezione del Commissariato di Alessandria; Gatti, id. id. di Padova.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Di Mezzo, segretario, è accettata la volontaria dimissione dall'impiego — Mosetto, Buscemi e Guarnieri sono nominati segretari d'Amministrazione centrale della guerra — De Pamphilis, segretario, è accettata la volontaria dimissione dall'impiego.

Personale di giustizia militare. — Cimarelli, sostituto alla Corte di Cassazione di Roma, è esonerato dalla carica di giudice supplente presso il Tribunale Supremo di guerra e marina.

Ragionieri geometri del genio. — Fazio, ragioniere geometra principale alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Livorno, è trasferito alla Direzione del genio di Genova.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Bredo, ufficiale d'ordine presso l'Officina di costruzioni del genio a Pavia, è trasferito all'Ospedale di Ancona — Cembia, ufficiale d'ordine presso la Fabbrica d'armi a Terni, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Ancona — Bosso, ufficiale d'ordine all'Ospedale di Ancona, è trasferito all'Ufficio del personale militare vario e comandato al Ministero della guerra — Deri, ufficiale d'ordine alla Sezione del Commissariato di Genova, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria a Genova — Scarano, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio a Spezia, è trasferito al Distretto di Firenze — Cerco, ufficiale d'ordine all'Officina di costruzioni d'artiglieria a Genova, è trasferito all'Officina di costruzioni del genio a Pavia.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Gay, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, Deposito di Ivrea, è trasferito nel ruolo della milizia territoriale, Arma di fanteria, con lo stesso grado ed anzianità, ed è assegnato per la mobilitazione al Distretto di Ivrea — Buzzoni, sottotenente di fanteria del Distretto di Milano, Deposito di Alessandria, laureato in medicina e chirurgia, è trasferito col suo grado e sua anzianità nel Corpo sanitario militare ed è assegnato effettivo al Distretto di Milano, con l'obbligo di compiere entro l'anno del suo attuale trasferimento il turno di servizio presso l'Ospedale militare di Milano — Castagnino, tenente medico, del Distretto di Castrovillari, Direzione di sanità di Genova, è chiamato con gli assegni presso l'Ospedale militare di Genova per sua domanda — Celino-Russo, sottotenente medico, id. di Napoli, id. di Genova, id. con gli assegni id. di Genova id. — Masserano, sottotenente medico a Torino, è trattenuto in servizio per sua domanda — Bertolini, sottotenente di fanteria, del Distretto di Cuneo, Deposito di Cuneo, è chiamato in servizio fra giorni, con gli assegni, per sua domanda, per sostenere l'esperimento all'idoneità di avanzamento per giorni undici presso il 32 fanteria.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali dell'Arma di fanteria, fatta con decreto ministeriale del 6 agosto 1908. Essi sono rinviati alla chiamata successiva, in conseguenza della esenzione stata loro concessa:

Sottotenenti: Falasca, Distretto di Genova, Deposito di Macerata; Carpano, id. di Vercelli, id. di Vercelli; Angelino, id. di Novara, id. di Torino; Carbone, id. di Voghera, id. di Tortona; Agostinetti, id. di Novara, id. di Novara; Lombardi, id. di Roma, id. di Vercelli; Ferrari, id. di Casale, id. di Pavia; Gruppi, id. di Casale, id. dei bersaglieri in Asti; Bonelli, id. di Mondovì, id. dei bersaglieri in Asti; Saccomanno, id. di Genova, id. di Macerata; D'Auria, id. di Genova, id. di Treviso; Caresetto, id. di Genova, id. di Cremona; Maffei, id. di Napoli, id. di Ivrea; Nicolini, id. di Novara, id. di Novara.

Come nacque l'entente anglo-russa

Londra, 6, ore 1.

Il *Globe* pubblica, questa sera, il seguente telegramma, che gli viene inviato dal suo corrispondente di Pietroburgo:

«La vera storia della genesi e dello sviluppo dell'idea di un ravvicinamento tra la Gran Brettagna e la Russia, è ancora da stabilirsi chiaramente.

«Tuttavia, il principe Metchersky, consigliere privato, dice nel suo giornale, che il vero promotore del ravvicinamento in questione, fu il conte Nelidoff, ambasciatore di Russia in Francia. Il conte, che è un amico di Delcassé, convinse lo Tsar dei vantaggi che potrebbe trovare la Russia in un ravvicinamento con la Gran Brettagna.

«Il conte Benckendorff, ambasciatore russo a Londra, appoggiò questa idea, e concluse pel ravvicinamento.

«Iswolski, ministro degli affari esteri, non fu messo al corrente di tutto che quando i negoziati erano già incominciati».

I Sovrani inglesi a Berlino in gennaio

Londra, 6, ore 1.

Nei circoli politici e negli ambienti diplomatici si crede che la visita ufficiale di re Edoardo e della regina Alessandra a Berlino avrà luogo l'ultima settimana del mese di gennaio prossimo. La visita durerà quattro o cinque giorni. E' da prevedersi che i Sovrani arriveranno a Berlino provenienti da Londra il 25 gennaio.

SPORT

L'attesa a Bologna per la corsa di oggi.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 17,30:

L'automobile oggi trionfa. Ad esso sono dovuti tutti gli onori di questa solennità, che mette a festa questa terra emiliana.

Domani trenta coraggiosi giovani gareggieranno a corsa col vento, lungo la mirabile strada romana che vide le legioni dei consoli e fu percorsa dai triumviri recantisi alla famosa isola fra i due rami del Reno, a valle di Borgo Panigale, per dividersi i dominii di Roma. Quale favolosa velocità raggiungerà il nuovo duello sportivo che si aprirà fra i due partiti rosso e azzurro? Per l'astensione della Germania, abbiamo infatti in gara due giganti degli smaglianti colori: rosso ardente il nostro; azzurro cupo il francese.

Ad ammirare la nuova lotta, in cui uomini e macchine impiegheranno ogni estremo sforzo per vincere, è giunta una folla veramente straordinaria, che ha invaso l'ospitale Bologna. Ad ogni angolo sono macchine sbuffanti che avanzano, recando quanto di meglio vanta l'automobilismo italiano.

Pulsano e rombano i motori delle macchine automobili; con maggiore intensità pulsa più rapidamente anche la vita cittadina. Il mondo elegante accompagna e segue i corridori e i meccanici adunati a provare il metallo, a tornire i meccanismi più delicati, pronti a correre in aiuto alle loro macchine per allestimento e riparazione, disposti a volare con esse, mettendo a repentaglio la propria vita, pur di veder trionfare la loro fabbrica. Sono squadre di turisti volontari e ciclisti dell'Undax, provenienti da lontani paesi; sono migliaia di forestieri che scendono alla stazione ferroviaria e corrono alle tribune, ai *garages* per vedere il campo di corsa e salutare gli amici, campioni del volante, mentre all'Automobile-Club conviene una fiumana di giornalisti.

I commissari dànno le ultime disposizioni ai corridori ed al personale di sorveglianza. A questo lavoro faraginoso sovraintende il conte Gregorini-Bingham, degno presidente dell'Automobile-Club, uomo energico, vero carattere romagnolo. E' a lui che si deve il grande avvenimento automobilistico, a lui che ebbe e lanciò l'idea del circuito, la fece accettare e lo organizzò con prontezza e sagacia. Uomo d'azione, oggi la maggiore soddisfazione del successo è riserbata a lui ed ai suoi degni collaboratori, tra cui il dottor Sassoli, vice-presidente, spiccata notabilità medica, trasformatosi per l'occasione in ardito automobilista ed infaticabile organizzatore.

La città è festante. La circolazione in certi punti si presenta difficile. Alle cantonate gli affissi indicano le disposizioni per la chiusura e per l'apertura del circuito. Ogni forma di pubblicità sportiva è apparsa sui tabelloni municipali e la *réclame* degli automobili copre persino le pareti dello stesso Municipio. Il marchese Tanari, pro-sindaco, d'accordo col prefetto e col questore, prese severe disposizioni per l'ordine pubblico.

Tutto quindi assicura una riuscita completa. Il direttore dei telegrafi assicura un largo e celere funzionamento del servizio pei giornali.

Un sole cocente ha illuminato oggi il circuito, dove si sono compiute le ultime operazioni per la chiusura e lo sbarramento dei passaggi nei paesi finitimi. Gli addobbi delle tribune, coi festoni tricolori nazionali e francesi indicano di lontano il circuito. Lungo di esso si innalzarono pure le tende e i posti di soccorso della Croce Rossa. Nel pomeriggio il dottor Sanguinetti, assieme al capitano dei carabinieri Araldi, ha proseguito l'appello del vero reggimento di militi volontari e sanitari, circa settecento uomini, pieni di buona volontà, reclutati a Sondrio, a Castelbuttano, a Parma, ad Ancona. Ad ogni milite venne consegnato un bracciale con relativa consegna. Detto esercito volontario della sicurezza si dislocherà nella serata pel circuito, lungo il quale oggi si eressero le tende dell'accampamento.

Assisteranno alla corsa Principi ed Autorità, nonchè i rappresentanti degli Automobili-Clubs esteri: gli olandesi Sandberg Storm e Hombach, Bonbonis del Cairo, Borel Chessex, Mezger dell'Automobile-Club svizzero, gli inglesi Holden German e Orde, lo spagnuolo Corrigan. Il commissario dell'Automobile-Club di Francia, barone De Knyff, ha telegrafato per scusare l'assenza del proprio invitato, riferendosi completamente all'opera dell'Automobile-Club d'Italia per tutelare gli interessi francesi nel circuito bolognese.

Le ultime disposizioni pel Circuito. Una seduta dell'A. C. d'Italia.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 23,5:

Stasera nella sala del Municipio si sono radunati i rappresentanti dell'*Automobile Club d'Italia*. La seduta fu presieduta dal marchese Ferrero di Ventimiglia; presenti i signori Filangeri ed il Consiglio dell'*Automobile Club* di Napoli, il marchese Ridolfi di Firenze, cav. Gamba e cav. Colleletti di Genova, l'onorevole Crespi di Milano, il marchese Di Soragna e il marchese Dal Pozzo di Milano. Dopo la rettifica delle deliberazioni di pura amministrazione gli intervenuti decisero di opporsi con ogni forza alla proposta ventilata dall'*Automobile Club* di Francia tendente a diminuire l'alesaggio, stabilendo che in ogni modo l'alesaggio da 155 millimetri sia portato al minimo di 130, vale a dire al tipo di Targa Florio. Il convegno ha votato un plauso unanime di completo successo alla iniziativa bolognese.

L'animazione in città si accentua di ora in ora. Al momento in cui vi telegrafo le autorità sportive si recano già nel Circuito, assieme al corpo di volontari ciclisti per le disposizioni d'ordine. Dopo lo splendido tramonto di stasera verso le ore ventidue è caduta una leggera pioggia molto propizia per inumidire il Circuito; il cielo ritorna ora stellato e tutto lascia sperare in una splendida giornata. Questa sera i commissari visitarono il Circuito, avendo riscontrato che sulla curva presso Nonantola, detta del Losco, vi si era inavvertitamente deposto troppo catrame, subito per cura dell'*Automobile Club*, furono avvisati di ciò tutti i corridori di guisa che essi potranno rallentare in quel punto; ogni corridore ha firmato una carta con cui dichiara aver ricevuto questa comunicazione. In giornata è giunto il ministro Rava che è sceso all'*Hôtel d'Italie*. La Principessa Laetitia giungerà domattina direttamente dalla Porretta.

Piccoli incidenti. Le quote del totalizzatore.

Eccovi ora le ultime quote del totalizzatore le quali darebbero come vincitore il francese Duray e come piazzati Wagner, Nazzaro e Cagno. Il movimento verso le tribune è indescrivibile. Durante tutta la giornata non si è segnalato alcun incidente. Stasera invece sulla via Emiliana un automobile proveniente da Bologna urtava un biroccino e questo a sua volta gettava a terra due ragazzi quattordicenni, certi Parisini i quali riportarono ferite non gravi; un altro carro, poco dopo, urtava un ciclista certo Goldetti ma anche a questi toccarono lievi contusioni.

G. Verona.

GINNASTICA.

Il Concorso federale di Piacenza. La prima giornata di gare.

Ci telegrafano da Piacenza, ore 21:

Stamane è giunto da Roma il senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica italiana. Venne solennemente ricevuto alla stazione dalle autorità. Il piazzale era affollatissimo di ginnasti poichè tra ieri e stamane ne sono giunti dalle varie città d'Italia più di duemila ed altri 1500 giungeranno oggi tra il pomeriggio e la sera. Colle squadre di Modena è giunto il signor Braglia, vincitore delle Olimpiadi di Londra. E' giunta pure la squadra di Carpi alla quale appartiene Pietri Dorando il trionfatore della Maratona di Londra. Il campione Pietri non è ancora venuto ma ha annunziato che sarà a Piacenza lunedì prossimo. Gli si preparano grandi festeggiamenti. Stamane il senatore Todaro seguito da un magnifico corteo di ginnasti si è recato al palazzo municipale ed ivi ha consegnato tra grande entusiasmo la bandiera della Federazione Ginnastica al Municipio di Piacenza. Il sindaco di *Piacenza* avv. Pallastrelli accolse la bandiera pronunziando un elevato discorso, salutando i ginnasti presenti di tutte le città italiane.

Oggi alle ore 18, sulla piazza del Palazzo Comunale si sono allineati 2000 ginnasti per assistere alla cerimonia inaugurale del Congresso ginnastico. La cerimonia si teneva nella grande sala del Consiglio comunale dove avevano preso posto le autorità e le rappresentanze ginnastiche femminili.

Hanno parlato fra grandi applausi il Sindaco, il comm. Emprini, prefetto, in rappresentanza del Ministro dell'Istruzione, il commendator Todaro, ed il signor Eidbert, rappresentante della Federazione ginnastica francese.

Le gare svoltesi nella giornata, hanno dato i seguenti risultati:

Campionato del calcio: 1.o il *Club Foot-ball* di Firenze; 2.o la *Pro-Vercelli* di Vercelli; 3.o la *Amsicora* di Cagliari.

Campionato della palla vibrata: 1.o la squadra della *Costantino Reyer* di Venezia; 2.o la *Sempre Avanti*, di Bologna.

Campionato del Tamburello: 1.o la *Sampierdarenese* di Sampierdarena; 2.o la *C. Reyer* di Venezia; 3.o il *Club Sportivo* di Firenze.

Campionato podistico di resistenza km. 10: 1.o Fava di Bologna in minuti 28; 2.o Blasi di Roma in minuti 28 2"; 3.o Capellini Ezio in minuti 28, 30"; 4.o Moretti Nello di Pistoia in minuti 29.

Il corridore Blasi, ha presentato un reclamo, che rimane tuttavia pendente, per cui la classifica ufficiale resta sospesa.

Campionato Mezzofondo, 1000 metri. Si fanno 14 batterie; in finale si corre con 6 concorrenti. Giunge 1.o Grossi Arturo di Savona; 2.o Carli Massimo dell'Audace di Torino; 3.o Manuucci Italo di Modena.

Grandi premi per la navigazione aerea

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

L'Aereo-Club di Francia ha pubblicato una nuova lista di tutti i principali Premi per aeronautica, da disputarsi quest'anno, sotto il suo patronato. Essi sono:

La Coppa Internazionale Michelin, lire 20,000, ogni anno, e lire 160,000 in totale; il Gran Premio Michelin, di lire 100,000; la Coppa Archdeacon, oggetto d'arte del valore di lire 2500; il Premio Montefiore-Frinat, lire 2500, in denaro, e un diploma dell'aeronautica; il Premio della Commissione d'Aviazione, di lire 5000; il Premio dell'altezza, di metri 25, lire 2500; il Premio Triaca, di lire 500; il Concorso d'indicatore orizzontale, di lire 500.

Sono inoltre da ricordare i Premi già consegnati agli aviatori, cioè, il Gran Premio Archdeacon, di lire 50,000; il Premio Armengaud, di lire 10,000; il Premio dei Cento metri, di lire 1500; il Premio dei 200 metri, di lire 2000, ecc.

Come si correrà il Giro di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 24:

Il cav. Vincenzo Florio, mecenate dello sport italiano e membro attivo del Comitato per il gran Giro Ciclistico della Sicilia, avverte che la suddetta importante corsa si disputerà col seguente orario: Prima tappa: Palermo-Termini (km. 250). Questo percorso comprenderà in parte quello coperto dagli automobilisti al Circuito Siciliano. Seconda tappa: Palermo-Messina (km. 257) per la via del Faro. Terza tappa: Messina-Siracusa (km. 170). Quarta tappa: Siracusa-Girgenti (km. 221). Quinta tappa: Girgenti-Trapani (km. 195). Sesta tappa: Trapani-Palermo (km. 122).

La corsa si farà dal giorno 18 al 25 ottobre. Premi per lire 10,000. I concorrenti percorreranno un totale di km. 1215.

Le regate del 13 settembre a Torino

Grazie all'attività della Sezione Eridanea del R. R. Club Italiano, la speciale giornata di regate nazionali settembrine si preannuncia con un successo d'iscrizioni poche volte registrato. Le gare si svolgeranno domenica, 13 corr., alle ore 16, sul Po, con arrivo di fronte al monumento Garibaldi, dove saranno eretti appositi palchi. Tali regate si corrono sotto il patrocinio del Comitato «Pro Borgo Nuovo». Ecco l'elenco degli iscritti:

Coppa Pro Borgo Nuovo (skiff juniores): «Milano» (Milano); «Caprera» (2); «Armida» e «Cerea» (Torino).

Coppa Granero (jole 4 non classificati): «Armida», «Caprera», «Ginnastica» (Torino).

Coppa Palmieri (outriggers 2 seniores): «Adda» (Lodi); «Cerea», «Ginnastica».

Coppa Esercenti (veneziana 4 juniores): «Ticino» (Pavia); «Olona» (Milano), «Caprera», «Ginnastica» (2), «Armida».

Coppa Bridone (skiff seniores): «Milano» (3), «Caprera» (2), «Armida», «Cerea» (2).

Coppa Comitato d'onore (outriggers 4 seniores): «Adda», «Olona», «Cerea», «Ginnastica».

Coppa Durio (double-scull juniores): «Milano», «Caprera», «Armida».

Coppa Veterani (skiff): «Cerea».

La partenza del «Bol d'or»

Parigi, 6, ore 1.

Il vero campionato del mondo di mezzo fondo, richiama la più bella ora della storia sportiva. Questa emozionante prova solleva un interesse ben comprensibile. A partire dall'ora solenne in cui rimbomba il colpo di pistola della partenza, al momento in cui la campana annunzierà l'ultimo minuto della corsa, sarà un seguito prodigioso di sforzi tra i valorosi campioni dal cuore e dai muscoli ben temprati. La partenza del «Bol d'or» è stata data al Velodromo di Inverno da Bourie, antico campione del mondo, che diede il segnale alle 8 precise. I concorrenti sono: Gougoltz, svizzero; Faber, Lolonrendo, Cornet, Brocco, Trousselier, Dortignac, Georget, Privat, tutti francesi. Per compiere questo compito così penoso, occorre un coraggio poco ordinario, ma bisogna essere anche secondati utilmente; è perciò che un vero esercito di allenatori è stato requisito per permettere ai 9 concorrenti di lottare ad armi eguali.

Grave disgrazia ad un tenente dei carabinieri.

Voghera, 5, ore 23.

Stamane il tenente dei carabinieri Giuseppe Oliva, di 44 anni, e residente da circa 15 giorni alla nostra stazione, nell'assenza del capitano, si dirigeva a Rivanazzano, montando un giovane cavallo. A circa 200 metri dalla prima casa del paese, la bestia, udendo il fischio di un treno, che proveniva da Voghera, si mise al trotto e quindi al galoppo. Ad un certo punto scartò improvvisamente, ed il povero ufficiale, sbalzato con violenza di sella, cadde. Raccolto svenuto, con due ferite alla fronte e dietro l'orecchio sinistro, venne subito condotto sopra una vettura al nostro ospedale, ove i medici gli riscontrarono la commozione cerebrale e viscerale, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Lascia la moglie e due bambine.

Ieri sera il povero ufficiale, trattenendosi con alcuni suoi amici fino alla mezzanotte, disse di sentirsi preoccupato come se dovesse succedergli qualche sventura. Ma, — soggiunse, — domani mattina monterò a cavallo, e con una buona trottata tutto sparirà.

CRONACA

L'elezione nel III Mandamento

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Per due volte ho letto comunicati del chiarissimo sig. ing. prof. G. Jacomuzzi, quale presidente della Federazione dei Subalterni dello Stato a riguardo della candidatura Quarelli al III Mandamento.

Ho l'onore di essere il presidente della Sezione torinese della Federazione dei Subalterni, e come tale, per mio pensiero, per mio dovere, e per preghiera di parecchi soci della Federazione stessa, debbo porre le cose nella dovuta luce; quindi prego V. S. Ill.mo a dare ospitalità nel suo giornale alla seguente lettera:

« *Chiar.mo sig. prof. Jacomuzzi, Pres. della Fed. Naz. dei Subalterni dello Stato.*

« Per la seconda volta trovo un comunicato a sua firma per l'adesione della Federazione dei Subalterni alla candidatura Quarelli.

« E per la seconda volta ciò mi reca grande meraviglia, sembrandomi tal cosa anche poco regolare.

« Sembrami che di qualsiasi comunicazione del genere avrei dovuto essere ben informato, poichè se l'azione elettorale può interessare in qualche modo la Federazione, nel caso presente interessa esclusivamente ed in sommo grado la Sezione torinese, di cui ànno mi onoro essere presidente.

« Ciò posto, è per me altamente doveroso rendere noto che una partecipazione quale la S. V. Chiarissima ha firmato doveva essere deliberata dalla Sezione torinese, che in tal caso è sola arbitra della sua condotta; ed a mia cognizione tale deliberazione non ha avuto luogo non solo, ma, qualora una riunione qualsiasi vi fosse stata, essa non fu e non è valida, poichè io, suo presidente, doveva per lo meno esserne informato con regolare avviso.

« Ed intanto, per l'autorità che rivesto finora, per la società stessa dell'Associazione, che, *salvute*, fui chiamato con insistenza grandissima a presiedere, mi sento in dovere di dichiarare *pubblicamente* che *tutte le adesioni* che dalla S. V. furono date a nome della Federazione Subalterni sono e *debbono ritenersi e riguardarsi* solo adesioni personali della S. V. per due essenziali motivi:

« 1. Che, come d'uso, deliberazioni della Sezione e in ispecie della Sezione torinese, unica interessata in questa lotta elettorale, *non ebbero luogo*, non solo, ma, se pur si voglia far comparire che ebbero luogo, esse sono nulle;

« 2. Perchè la Sezione torinese, con l'atto suo di adesione alla candidatura Quarelli, smentirebbe tutto il suo passato, tutta l'azione sua nelle passate lotte elettorali, e la Sezione torinese non intende ancora smentir nulla affatto.

« Ciò per il dovere e per la giustizia, senza dire che uomini quali quelli che compongono la Federazione dei Subalterni non potranno mai dare appoggio alla candidatura Quarelli finchè esso non abbia mostrato di meritare l'appoggio stesso con un passato di partecipazione alla vita pubblica, cosa che finora non ha mai fatto in modo alcuno; con azioni di pubblica responsabilità che a lettere lapidarie affermino il suo vero liberalismo finora vantato solo dagli amici, … del signor Quarelli, ma solo amici che solo ora parlano di liberalismo del Quarelli stesso, o dallo stesso candidato, senza fornirne valide prove.

« Quindi qualora V. S. Chiarissima vorrà portare appoggio alla candidatura Quarelli, o lo faccia in proprio nome od ottenga il *regolare deliberato* dalla Sezione torinese, con *regolare convocazione*, portando il motivo all'ordine del giorno, dandone *regolare* precedente avviso quale presidente della Sezione torinese.

« Con ossequio

« F. Bono.

« Pradleves, settembre 1908 ».

Le prime note elettorali.

Le operazioni elettorali sono state iniziate con moderato entusiasmo.

La lotta per la conquista dei seggi si è svolta senza vivacità. Tuttavia, alle 10,25, tutti i seggi definitivi erano costituiti, con grande prevalenza di costituzionali, specialmente di « bodiniani ». Soltanto in pochi uffici i socialisti riuscirono ad eleggere qualche loro delegato.

I seggi sono presieduti dai seguenti magistrati: Sezione I (via Melchior Gioia, N. 5) Prato cav. Eugenio, consigliere d'appello; Sezione II (via San Quintino, N. 7) Dusio cav. Ettore, consigliere d'appello; Sezione III (via San Quintino, N. 7) Bona-Gnivagno cav. Giacinto, consigliere d'appello; Sezione IV (via Melchior Gioia, N. 13) Solaro Del Borgo cav. Alfredo, consigliere d'appello; Sezione V (via Ottavio Revel, N. 8) Sizia avv. Giacomo, consigliere d'appello; Sezione VI (via Donati, N. 16) Sbarbaro cav. Marco, consigliere d'appello; Sezione VII (via Donati, N. 18) Piola cav. Enrico, consigliere d'appello; Sezione VIII (via Sebastiano Valfrè, N. 8) Spingardi avv. Giovanni, consigliere d'appello; Sezione IX (via Sebastiano Valfrè, N. 8) Amoretti avv. Giacomo, giudice del Tribunale; Sezione X (via Davide Bertolotti, N. 10) Bruno avv. Gustavo, giudice; Sezione XI (via Alfieri, 29) Carelli avv. Liberale, giudice; Sezione XII (via Alfieri, N. 29) Piatti avv. Eugenio, giudice.

Una visita ladresca nell'ufficio della Società editrice Sonzogno a Torino

Nel vicolo del teatro Carignano, in un locale a terreno, è la sede torinese della Società editrice Sonzogno, di cui è titolare il signor Mario Luigi Minà. Orbene, l'altra notte alcuni ladri ignoti effettuarono una visita nell'interno del locale, sperando di poter compensarsi con un grosso bottino.

Muniti di ferri adatti, i notturni lavoratori tolsero l'impannata di una finestra, e quindi ruppero un vetro per poter aprirsi il passo. Nell'eseguire questo primo lavoro uno dei ladri si tagliò ad una mano: questo particolare è risultato dalle molte goccie di sangue riscontrate qua e là. Nell'interno degli uffici i birboni misero a soqquadro tutte le carte dell'Amministrazione, e si impossessarono di una diecina di lire: un ben magro compenso per tanta fatica.

Del fatto venne fatto denunzia alla Questura.

Ustionato.

Il bambino Ettore Colello, d'anni 5, abitante in via Berthollet, N. 6, mentre si trastullava in casa, si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente e riportò ustioni diverse al volto, al collo e alle spalle. Portato da sua madre al San Giovanni, ricevette le cure necessarie e fu dichiarato guaribile in venticinque giorni.

Le indagini per l'assassinio di Anna Biglione.

Qualche giornale, a proposito dell'istruttoria sull'assassinio di Anna Biglione — la proprietaria dell'Agenzia di collocamento, in piazza Vittorio Emanuele I — ha annunziata come imminente la scarcerazione del parrucchiere Pasè, sospetto complice del pregiudicato Fioravante Allario, arrestato quale autore materiale del delitto.

La notizia pecca d'inesattezza, in quanto che l'istruttoria non è ancora finita e viene diretta personalmente dal procuratore del Re. Abbiamo ragione di ritenere che prima del 15 ottobre tale istruttoria non sarà finita, e solo allora si potrà sapere quale fondamento abbiano gli indizi raccolti contro i due presunti complici.

Nel tempo decorso il Pasè subì parecchi interrogatori e subì anche dei confronti; ma come l'Allario, continua a proclamarsi innocente.

Il furto di due garzoni di cucina

L'altra notte ignoti ladri erano penetrati nella stanza del personale di servizio al *Caffè-ristorante della Borsa*, in piazza Castello, e in danno dei camerieri Giuseppe Torta avevano rubato quattro anelli d'oro, un po' di denaro e alcuni effetti di vestiario.

Gli agenti della squadra mobile riuscirono nella giornata di ieri a rintracciare i ladri, riconosciuti poi per i garzoni di cucina, disoccupati Giuseppe Stantero, d'anni 16, e Alberto Almosa, d'anni 18.

I due arrestati finirono per confessare la propria colpa.

Arresti.

Giordano Cesare e Bosio Ambrogio, entrambi d'anni 20, macellai, furono ieri arrestati perchè autori di furto di un quarto di vitello, in danno del signor Borgna Giovanni, macellaio in via Venti Settembre, N. 5.

Furto.

Il signor Casassa Giuseppe, tipografo in via San Dalmazzo, N. 10, denunziò che ignoti aprirono una finestra del suo laboratorio e lo derubarono di una cassetta contenente un fregio tipografico del valore di L. 100.

Il castigo dell'ubbriaco

Il cuoco Bernelli Gerolamo, d'anni 42, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele II in istato di ubbriachezza, cadde al suolo, ferendosi al sopracciglio destro. Una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Un genero che ferisce gravemente il suocero.

Il luttuoso avvenimento si è svolto a Mongardino, piccolo Comune del circondario di Asti, e ne fu vittima il contadino Brignolo Giuseppe, d'anni 43. Intorno alle cause del fatto abbiamo potuto avere i seguenti particolari, che saranno completati dalla istruttoria iniziata dall'Autorità giudiziaria.

Circa un anno fa il Brignolo dava in moglie una sua figlia a certo Oddone Eugenio, contadino dello stesso suo paese. La pace e la concordia non regnò però a lungo nella famiglia degli sposi. Infatti, circa tre mesi fa la moglie lasciò la casa maritale e, a quanto si crede, venne a Torino.

Era giustificata questa fuga? Fra moglie e marito non mettere il dito, dice il proverbio; e noi saremo ossequenti alla saggezza proverbiale.

Certo è che l'Oddone coltivò del malumore verso il suocero, il quale, forse, secondo lui, non aveva messo a contributo la sua autorità paterna per trattenere la figlia nei confini coniugali. E questo malumore, covando nell'animo dell'abbandonato coniuge, si convertì in odio, padre della vendetta.

La tragedia si andò così maturando nella mente dello sciagurato, e si effettuò l'altra sera quando meno il Brignolo se lo aspettava. Questi passava in una viuzza del paese, quando da un angolo vide improvvisamente sbucare l'Oddone, che, armato di una rivoltella, gli andò incontro e sparò. La carica colpì il disgraziato in pieno petto. Alla detonazione seguì un grido straziante, che richiamò l'attenzione dei contenrazzani. Subito dopo dai modesti casolari vicini uscirono varie persone, le quali videro a terra il ferito gemente per la ferita ricevuta. Al poveretto furono prestate le cure possibili, poscia nel mattino venne accompagnato alla stazione più prossima e fu fatto partire per Torino, per essere ricoverato al Mauriziano. Il dottor Mario Agosti lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Il genero feritore è scomparso.

Un arrestando che si getta da una finestra per fuggire

Giovedì scorso il signor Cravero Guido, proprietario della ben nota ciclisteria in via Roma presso la Galleria Nazionale, lasciò momentaneamente una sua bicicletta del valore di 190 lire, all'esterno del negozio, presso l'ingresso che è sotto la galleria. Non appena fu scomparso un ladro afferrò la macchina, vi salì sopra e si allontanò a grandi pedalate. Del fatto venne informata la squadra di P. S. di via Giannone.

Nel pomeriggio di ieri due agenti di servizio alla sede centrale del Monte di pietà, sorpresero ad arrestavano una donna ed uno giovinetto, i quali si erano ivi recati per impegnare la bicicletta. La donna fu identificata per certa Buscaglione Margherita maritata De Andrè, abitante in via Cottolengo, N. 60, ed il giovinotto fu riconosciuto per un suo figlio. Entrambi dissero che la bicicletta l'avevano avuta da un altro rispettivo figlio e fratello, a nome Achille, d'anni 24. Due agenti mossero subito alla ricerca di costui, ma non lo trovarono. Questa mattina poi altri due agenti si recarono nell'abitazione di via Cottolengo, per verificare se il ricercato si trovava in casa. Vi era infatti, e ancora dormiva. Saputo della presenza degli agenti, il giovinotto mosse subito verso una finestra del primo piano e saltò sul davanzale salto nella strada. Sventuratamente per lui, però, il salto gli riuscì fatale, poichè battè al suolo in modo da riportare una lesione alle natiche che gli tolse la possibilità di fuggire. Preso dalle guardie fu accompagnato in vettura al San Giovanni, ove ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Gravissimo investimento tranviario.

La disgrazia è avvenuta ieri, alle ore 14,25, proprio all'angolo di via Ormea e via Orto Botanico. Il ragazzo Pierino Sola, di anni 5, era stato mandato da sua madre ad acquistare un soldo d'amido e se n'andava per via Orto Botanico giuocherellando con la moneta. D'improvviso questa gli sfuggì di mano e rotolando sul selciato andò a fermarsi in mezzo al binario della tranvia. Il bambino, tutto compreso dal timore di perdere quel soldo, corse a raccattarlo senza badare che in quel momento sopraggiungeva il carrozzone elettrico N. 135, della Società Belga-Torinese, manovrato da certo Carlo Ferraris. Questi, per quanto ricorresse al freno elettrico, non riuscì a fermare in tempo il carrozzone, ed il piccolo Sola fu investito e travolto, mentre un grido di raccapriccio si levava dagli astanti alla tragica scena.

Il corpo del ragazzo fu trascinato qualche metro innanzi e rimase sotto il cosidetto salvagente. Il conduttore, a quella vista, saltò dalla piattaforma e fuggì.

Una guardia municipale, aiutata dei presenti, trasse di sotto il carrozzone il disgraziato ragazzo, lo medicò al capo provvisoriamente col preparato antisettico e quindi lo trasportò in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Carenera gli riscontrò la frattura completa del cranio e con l'assistenza del dottor Ranieri procedette subito alla trapanazione della scatola. Il ragazzino fu ricoverato in pericolo di vita.

Come avvengono le disgrazie.

Il carrettiere Francesco Biroglio, d'anni 39, nell'attraversare il corso San Martino, guidando un cavallo che trainava un carro-tumagnone, causa un sobbalzo, cadeva di cassetta, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro ed una ferita lacero-contusa alla fronte. Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Morto nella solitudine.

Nella sua abitazione di via della Rocca, numero 34, fu rinvenuto morto nel proprio letto certo Francesco Roccavilla, d'anni 38, legatore di libri. Il dottor De Secondi, accorso subito dal Municipio, constatò che la morte del poveretto era avvenuta poche ore prima ed era naturale, perchè il Roccavilla era da tempo affetto da grave malattia. Dopo le constatazioni di legge, il dottor De Secondi lasciò il cadavere a disposizione dei parenti.

Perchè soffriva d'insonnia!

Alle ore 23 di ieri sera fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Carolina Trinchero, d'anni 34, abitante in via Botero, 18. La poveretta, esasperata perchè soffriva d'insonnia, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo. Il dott. Morandi le praticò la lavatura dello stomaco, e la fece ricoverare, riservandosi il giudizio sulla guarigione.

Il "comizietto" socialista in Piazza Venezia

Per ieri sera era convocato un Comizio pubblico elettorale socialista in piazza Venezia; ma gli intervenuti furono una trentina, compresi un gruppo di anarchici, i quali certo non erano stati chiamati sul posto da un grande desiderio di applaudire gli oratori. Dinanzi alla mingherlina assemblea, che si era poi ingrossata un po' per la momentanea sosta di qualche passante, parlò brevemente il dottor Lava.

Nel frattempo gli anarchici, i quali si erano scostati, in gruppo, di alcuni passi, come indecisi sul da farsi, furono fatti allontanare dal commissario Masera, ai cui ordini erano un grande numero di agenti e di carabinieri. Alle 22 il Comizietto era finito.

Stato Civile di Torino

5 settembre 1908.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Abrate Giovanni con Frassati Cestra Marianna — Almar Giovanni con Macchia Angela — Augiono Ercole con Mussinato Caterina Antonietta — Bagnasacco Giuseppe con Bertolina Maria — Baracco Antonio con Castagnero Domenica — Berra Michele con Ribero Ercolina — Berutto Michele con Cottino Teresa — Bodo avv. cav. Paolo con Campredon di Albaretto contessa Laura — Boè Francesco con Carbone Chiarina — Ciocchetti Luigi con Tognetti Ester — Coffano Francesco con Cubitto Domenica — Curione Celestino con Motta Maria — Cravotto Nicola con Vittone Amalia — Daniele Carlo con Piovano Giovanna — Exana Priamo con Alchera Luigia — Falcola Gaudenzio con Fessia Giovanna — Ferrero Giovanni con Cavallero Teresa — Garilli Alberto con Nervo Ernesta — Geri Luigi con Dialto Celestina — Guenzi Mario con Arduino Giuseppa — Loterio Francesco con Richiardi Giuseppa — Marone Francesco con Dezani Ernesta — Mondino Battista con Alessi Maria — Negro Carlo con Regaldo Desola — Olivero dott. Bartolomeo con Regardi Ottavia — Osella Emilio con Paolini Anna — Ossola Giuseppe con Boschetti Vittoria — Paganelli Renato con Milano Adelaide vedova Rosca — Perona Pietro con Camandona Teresa — Pignocco Emanuele con Golzio Margherita — Regina Carlo con Panati Virginia — Rodino Domenico con Liberti Ernesta — Tribolo Giacomo con Almagli Caterina — Villani Giulio con Dassa Maria — Zenti prof. Antonio con Suorbati Adelaide ved. Catanzano — Zucchetti Felice con Canavotto Matilde — Cavassa Domenico con Gabasso Domenica — Sabile dei conti Luderchi ing. Giovanni con nuovo Circolo sportivo che si aprirà fra i due Timermans Giovanna — Mezzagora Ambrogio con Carassa Erminia.

MORTI: Musso Giuseppe, d'anni 44, di Torino, decoratore, via Franco Bonelli, 3.

Lenoia Margherita (ved.) nata Rocco, id. 70, di Boblicher, lavandaia, strada della Magra, 563.

Balangione Caterina, id. 51, di Cavour, religiosa.

Brea Caterina nata Mirenne, id. 70, di Descosero, casalinga.

Cagliero Carolina nata Festa, id. 71, di Torino, negoziante.

Caresa Margherita nata Pollietti, id. 28, di San Pietro Val Lemina, casalinga.

Pavesio Giovanni, id. 50, di Torino, carpentiere.

Delfino suor Maria, id. 23, di Arenzano, Figlia di Carità.

Boria suor Marietta, id. 41, di Riva presso Chieri, religiosa.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gaudino Ant., mur., con Serra Antonia, operaia.
Cauci Grato, nott., con Marchetti Ang., tess.
Gasti Gaetano, impieg., con Jeanre Fed., s. p.
Ghedi Luigi, calz., con Pinna Caterina, sarta.
Sasa Ant., panier., con Gallitto Felicina, panier.
Massera Giov., fuoch., ferr., con Bergano Teresa.
Lenone Cristof., elettric., con Cherlo Cat., comm.
Vietti Gius., mur., con Rosso Emilia, sarta.
Gaudenzio Frate, lattr., con Tuja Cat., contad.
Debeurg Arnaud, ing. mecc., con Gandò Rosa.
Umico Franc., impieg., con Rossi Del., …
Capella Michele, …, con Rinaudi Olimpia.
Chiabaro …, con Bardina Celest., …
Durando Enrico, impiegato, con Bagnasacco Cat.
Ferrero Domenico, ingegnere, con Alisa Petronilla.
Loisa Agostino, panattiere, con Nosenzo Francesca.
Casalone Salv., direttore stabilim., con Girardi Ant.
Rivarie Carlo, cuoco, con Lombrogio Car., cuoca.
Regnone Giov., …, con Rosso Teresa, operaia.
Magis Camillo, impiegato, con Scaglio Angelina.
Granata Enrico, lattr., con Capra Maddalena.
Antonimo Ant., imp. post., con Nicola Angelica.
Franchino Dalmazzo, gas., con Teoldi Ed., comm.
Ella Dom., comm., con Quattrocolo Dom., tessitr.
Bacaro Giuseppe, brace., con Ferrera Maria, op.
Zucconi Biag., parruch., con Borgia Maria, sarta.
Merlo Silvano, tess., con Vagnolo Margh., mod.
Daniele Federico, orol., con Negretti Ter., cont.
Macciar Cesare, chimico, con Manfrandi Angiolina.
Ferrero Edoardo, mur., con Grosso Teresa, tess.
Pramaggiore Giov., cont., con Adriano Ang., sarta.
Sirio Gius., guardia mun., con Teresa Claudia.
Ferrero Mich., carrett., con Giuliano Maria, tess.
Sasio Antonio, impiegato, con Mara Virginia.
Ammar Eugenio, ingegnere, con Theni Elisa.
Tavazza Michele, contadino, con Gaberia Cecilia.
Schwarzkopf Adolfo, medico, con Goiati Maria.
Grango Pietro, contadino, con Panzera Severina.
Gaccono Andrea, possidente, con Rufino Maria.
Gagnoli Gaud., ferrov., con Loinbi Gius., contad.
Quarona Giov., mecc., con Lungo Dom., tessitrice.
Bogovero Dom., assist. costr., con Gianola Teresa.
Raimondino Agostino, elettricista, con Sartorio Gen.
Burzio Romeo, geometra, con Verna Teresilla.
Vinaj Michele, macellaio, con Bruno Adele.
Pogliano Gius., …, con Castellotto Franc., tess.
Graziano Dom., orefice, con Manghenó Rosa, prop.
Durutto Giov., ferrov., con Andruetto Rosa, cont.
Podestà Giov., cassiere, con Dell'Isola Angelina.
Jemina Vittorio, geometra, con Monticoni Luigia.
Gineora Giov., ferrov., con Grana Libera, sarta.
Villa Fortunato, ingegnere, con Raiceri Anna.
Braja Domenico, meccanico, con Sandri Maria.
Biava Cleme Giov., …, con Mezzera Adel., op.
Coraglia Giov., guardia daz., con Finello Domen.
Marco Michele Giovanni, con Garetto Lucia Teresa.
Pallo Giov., impieg., con Boccaccio Ott., domest.
Florio Artidoro, …, con Molineris Maria.
Turco Domenico, impiegato, con Ombra Maria.
Teresiano Pietro, imp. ferr., con Schierano Carola.
Deodato Luigi, …, con Bagnaresi Rosa, sarta.
Pagliasso Giov., mur., con Rovero Lucia, commessa.
Zanotti Luigi, …, con Rufino Margh. Domenica.
Cantamessa Michele, panett., con Graffinaglia Rosa.
Gorino Pietro, fond., con Ortalda Giov., ricamatr.
Pampuro Giacomo, ferrov., con Accossato Gius.
Salomone Giov., …, con Audagna Maria, op.
Vinzo Franc., magazz., con Vecco Giov., operaia.
Audisio Giov., carrett., con Aubier Ter., operaia.
Badò Pietro, avvocato, con Rubia Ernesta.
Marchis di Coggiola nobile Giuseppe, benestante, con Radicati di Marmorito nobile Cristina.
Bianciardi Angelo, agente dazio, con Voggi Maria.

La chiave a sorpresa e i temi di esame in un Collegio di fanciulle

Roma, 5, ore 24.

Il *Messaggero*, deplorando che il ministero della istruzione dia la sua semi-sanzione ai metodi deplorevoli seguiti in taluni istituti di educazione femminile, pubblica un fatto assai piccante che sarebbe avvenuto a Sassari nel convitto per signorine, retto da monache ed intitolato a S. Lorenzo. Ecco quanto pubblica il *Messaggero*:

« Alla fine dell'anno scolastico nel luglio teste scorso, le convittrici si presentarono all'esame di licenza complementare. Mentre esse procedevano allo svolgimento del tema di italiano, una delle professoresse assistenti, si avvide che una candidata ricopiava da un quadernetto. Se lo fece consegnare e ritrovò in esso non soltanto lo svolgimento del tema assegnato per esame, ma anche quelli di parecchi altri temi che erano stati presentati alla Commissione esaminatrice per la scelta. Fu aperta un'inchiesta e da questa risultò quanto segue: La madre superiora del convitto aveva fatto fabbricare da un fabbro, una chiave maschia, ma era una chiave maschia a sorpresa, perchè infatti il perno, altro non era se non una vite, tolta la quale la chiave diventava femmina e nella canna vuota poteva ben contenere un sottile foglioline di carta. Di tale chiave una candidata doveva servirsi consegnandola all'inserviente, col pretesto di far prendere un fazzoletto nella sua cassettina per comunicare alla madre superiora il tema di esame. Nel convitto sarebbe stata pronta una squadra di abili signore e signorine che avrebbero pensato poi a far recapitare in qualche modo lo svolgimento alle candidate. Ma se sempre l'inchiesta che ha assodato tutto ciò: all'ultimo momento la chiave a sorpresa non servì più e la madre superiora ebbe a rimpiangere (è detto nel verbale di inchiesta) le due lire date al fabbro per la costruzione di essa. Perchè la chiave non servì più? Perchè una tale, approfittando della facilità con cui poteva andare a casa dell'insegnante di italiano, era riuscita a sorprendere alla vigilia degli esami l'elenco dei temi preparati fra i quali sarebbe stato prescelto quello per la prova. Quindi la madre superiora aveva pensato bene di munire dello svolgimento di tutti i temi le sue convittrici. Assodato tutto ciò, il consiglio di professori della scuola fece rapporto al ministro dell'istruzione, proponendo l'annullamento degli esami sostenuti dalle convittrici e il rinvio di queste alla sessione di ottobre. Ma la proposta non ebbe fortuna alla Minerva. Non si sa per quale benefica influenza i funzionari dell'ex convento domenicano riuscirono a convincersi che tutto quanto era stato fatto nel convitto non era se non un peccato veniale; perciò fu ordinato che senza indugi le convittrici fossero ammesse a sostenere una nuova prova di italiano e non si parlasse più nè della chiave nè della sottrazione dei temi, nè tanto meno della sessione di ottobre ed alla madre superiora quasi quasi è stato chiesta scusa del disturbo arrecatole ».

Gran premio della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Il Gran Premio Ciclistico Internazionale, detto della Repubblica, si disputerà al Parco dei Principi di Parigi, nei giorni 13, 17 e 20 settembre. Il Presidente della Repubblica francese ha offerto, in premio, una splendida Coppa in bronzo. Per ora non è ancora deciso a qual genere di gare questo ambito premio sarà destinato.

ULTIME NOTIZIE

LA COPPA FLORIO

La splendida vittoria di Nazzaro.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bologna, 6, ore 9,20.

Lo spettacolo delle strade.

Bologna ha profanato il silenzio delle sue notti, quel silenzio tanto caro ai suoi poeti nella notte nera, scarsamente stellata. Nelle vie di Bologna, nelle sue arterie strette pulsa violenta una vitalità novella. E' un intrecciarsi di voci, un grido scomposto, un sospingersi tremolante, incessante. Ma sulle voci umane domina prepotente il rombo, lo scoppiettio sordo e irritante di mille automobili sbucanti fantasticamente da ogni lato, intercrociantesi, inseguentisi coi riflettori sprizzanti fasci di luce dai fari potenti. Paiono strani mostri infernali in fantastica ridda, mentre sibili di sirene, clangori di trombe e grida concitate si intrecciano in un diapason orribilmente lacerante le orecchie.

La gente, intontita, si scosta, fa largo, si rinserra dietro il veicolo passato, rimpazza nuovamente. Avanti! Avanti! Tutti verso la medesima meta, tutti verso il circuito. E la carovana, lunga, folta, interminabile, iniziatasi fin dalla mezzanotte, continua ora, che sono le quattro, e proseguirà per un paio di ore ancora. Tutti vogliono vedere, tutti vogliono assistere alla grande battaglia. E' una ossessione morbosa, è un nervosismo di folla che non conosce, che non sopporta freni, che si sfogherà solamente quando le diciassette macchine, lanciate a tutta chiusa per una supremazia nazionale, inizieranno l'inseguimento terribile, tenace, spaventoso sui 53 chilometri del circuito bolognese, e coi loro passaggi fulminei, con la loro lotta impressionante avranno soddisfatta la folla avida sempre di emozioni non ancora provate.

L'idea poi che, stante le difficoltà forti di alcuni punti del percorso, possano accadere incidenti, eccita le menti, fa pronunciare lugubri previsioni, sospinge viepiù sul teatro della lotta.

Tutti i mezzi di locomozione sono reclutati! I privilegiati dell'automobile vengono in aiuto di amici improvvisati, andando e venendo dalla città alle tribune. Le vetture dalle ronze trafterellanti e grasse (tutto è grasso a Bologna, persino i ronzini!) trasportano, stracariche, a peso d'oro, i fortunati che in piazza, nell'assaltarle, riuscirono vittoriosi. Innumeri schiere di biciclette traballanti, di motociclette, un esercito di podisti improvvisati in pellegrinaggio affrettato si portano sui paesi prospicienti il circuito. Una caratteristica, ormai, delle grandi riunioni automobilistiche è la spiccata eleganza del mondo del *teuf-teuf*.

Eleganze femminili.

La donna ha portato una nota nuova, bizzarra, negli ampi spolverini, nelle *capotes*, nei veli svolazzanti. Accanto all'automobilista pratica, previdente, succinta, spicca la mondana elegantissima, dalle sfarzose toilette direttorio, *tailleur ed empire*; accanto alla *capotte*, al panama dalle ali strette, bene appuntato e rinserrato dai veli, troneggia il *bolero* alla spagnuola, il cappellone dalle ali immense, piatto, con garbata civetteria leggermente inclinato.

Così dell'uomo, l'automobilista consumato veste l'elegante costume sportivo dai calzoni ampi e corti, coi gambali di fardo cuoio rosso ed il berretto alla *Kaiser*; il raffinato, che fa dell'automobilismo per snobismo, non si preoccupa di vestire l'abito chiaro. E tutti comodamente assisi nell'automobile, per lo più scoperta, s'aprono la via a suon di tromba e si portano alle tribune.

Le tribune ufficiali, elegantemente addobbate e ornate di bandiere francesi e italiane, costeggianti perpendicolarmente al traguardo a 200 metri della magnifica strada persicetana, si ergono in sei corpi, di una trentina di metri ciascuno. Nel centro è un corpo isolato, più alto, di sagoma diversa, destinato alla tribuna reale. Sul davanti delle tribune è uno spazio libero destinato ai pedoni, difeso dalla strada da una staccionata a parapetto. Di fronte campeggia il quadro dei tempi, con a destra le *boxes* di rifornimento. A sinistra sono la tribuna dei cronometristi e la tribuna della stampa, enormemente affollata, e quasi incapace di contenere i giornalisti affluiti da ogni parte d'Italia e parecchi di Francia.

E' da questo punto del traguardo che fra un'ora vedremo sollevarsi sulla volta di Persiceto la prima nube di polvere che annunzierà il primo passaggio, nube di polvere che subitamente scomparirà dietro la prima macchina che, ruggente e vorticosa, ci passerà innanzi a velocità indiavolata.

Il cronometrista.

Questa velocità verrà registrata dallo specialista in materia, cronometrista Marley. Difficilissimo è il suo incarico e pieno di responsabilità, richiedendo una grandissima calma e … Per questo il cronometrista deve essere assolutamente solo, … solo aiutante, … che deve fare altro che scrivere le cifre dettate, … in una corsa di automobili, durante la quale le vetture passano velocissime e ancora ad intervalli di pochi secondi una dall'altra, … occhio molto esercitato per riuscire a notarle tutte …

Nel momento preciso in cui toccano la linea del traguardo, un attimo di distrazione equivarrebbe alla censura d'un errore. Si pensi che si tratta di valore … in un medesimo istante l'orologio preciso in cui la vettura passa sulla linea, … della vettura stessa, annotare ed essere immediatamente pronto a fare altrettanto per la vettura seguente, che può essere vicinissima. Notevole ancora che un cronometro adatto pel servizio di un cronometrista non costi meno di 4500 franchi e … cronometrista disponga di due strumenti.

Lo … essere cronometrista non è certo una cosa molto piacevole. Il nostro Marley è … specialista …, indispensabile. L'unica comunicazione che si concede al Marley è coi commissari, conte Oddolotti, Amadeo …, Merzacchi, Walleborn, assistiti dai membri del Comitato ingegneri Hesse, Neher, Pini, … Grosso, ingegneri Brunelli, Bruttelli e conte Isolani.

Assumo informazioni e mi consta come il numeroso personale … abbia già preso posto nei punti fissati durante la notte. Pure i commissari, ciclisti e ginnasti sono al loro posto. Il capitano dei carabinieri Araldi impartisce gli ultimi ordini. Seicento uomini al suo comando sono già distribuiti agli accessi del circuito dei paesi sul percorso. Intanto giungono e si dispongono lateralmente alla tribuna d'onore due Musiche, militare e cittadina.

Un giro per le tribune.

Mentre i corridori si preparano ad allinearsi al traguardo faccio un giro delle tribune nelle quali sta unita l'*élite* dello *sport* italiano. Ricordare tutti presenti sarebbe impossibile. Citerò le Autorità sportive e la rappresentanza più eletta del mondo femminile. Nel mio *carnet* segno i nomi del ministro Rava, il prosindaco Tanari, il prefetto marchese Ferrero, il conte Gregorini, il marchese Sòragna, il dottor Sassoli, il vice-presidente Gambà, il signor Colitilletti, l'on. Crespi, Filangeri, Dalpozzo, il conte Borà, il conte Sant'Albano, l'ingegnere Diatto, Vaccarossi, Frienlander, Cuneo, Cirano, Guarini, Chiaramonti, Rasponi, Borea, Capra, Gessi, De Martino, marchese Bourbon, on. Chiesa, principe Giovanelli, conte Castellano, conte Massi, conte Bianchi, conte Mavrogordato, conte Gallenga, conte Dalporto, conte Rocca, marchese Dalpozzo, barone Rossi, commendatori Bienaimé e Pirelli, barone Oreglia, marchese Pio, conte Morray, principe Carrega, ingegnere Castoldi, conte Pedroni, conte Gulinelli, barone Federici, barone Casana, marchese Strozzi, conte Piccolomini, comm. Stucchi, don Prospero Colonna, Raggio, vincitore della coppa Florio nel 1905, Anderloni, ingegnere Fraschini, ingegnere Ballocco, cav. Agnelli.

Fra l'elemento femminile noto la principessa Maglion, contessa Cortelli, contessa Armandi, duchessa Bevilacqua, contessa Bianconcini, contessa Fava, signora Gregorini-Bingham, contessina Isolani, marchesa Marsigli, contessa Mattei, marchesa Narozzo-Rocca, marchesa Paolucci, contessa San Martino, marchesa Tanari, contessa Zucchini.

Partenza imminente.

Intanto l'ora solenne si avvicina. E' già di ritorno l'automobile della Commissione, che ha percorso l'intero circuito, dichiarando imminente la partenza. Questa automobile porta davanti due bandiere gialle, di dietro due rosse. Il tempo è chiuso, il cielo pare imbronciato. I corridori scambiano le ultime loro impressioni; gli ingegneri delle Case ai posti di rifornimento impartiscono gli ultimi suggerimenti, pare una congiura alla luce incerta dell'alba. Questi momenti di trepidante attesa hanno una ripercussione sui visi seri di alcuni anche dei vecchi campioni. Altri mantengono una certa vivace disinvoltura.

Impressionante la sorte prossima di questi uomini, che fra breve voleranno dentro una breve scatola d'acciaio, nella quale, fra una selva di tubi di metallo e di meccanismi delicati, è imprigionata una bufera di fuoco. Le macchine sono basse, quasi rannicchiate sulla pista. D'anno in anno lo *chassis* si abbassa, si stringe sempre più da vicino al suo gran cuore d'acciaio, diventa quasi niente più che una sella per quel centauro fantastico che è lo *chauffeur*, che vi si rannicchia appiattito di contro al vento ostile, l'occhio confiscato oltre l'orizzonte, trasvolante … di un ponte interminabilmente slanciato dinanzi a sè stesso. L'ambiente, nella sua silenziosità solenne, eccita la fantasia.

Fra i corridori.

L'alba chiarissima si risolve in un cielo luminosissimo, preannunziante una giornata splendida. Mi porto nel vasto recinto a fianco della nostra tribuna, dove le 17 macchine si sono allineate. Scorgo Duray ilare e motteggiante coi commilitoni. Porta in capo un berretto-cuffia a maschera, striato coi colori italiani. Faroux, pure sorridente e spensierato, come un *bon garçon*; Lancia, col maglione rosso, mi sembra preoccupato; Nazzaro invece è tranquillissimo, e veste un elegante costume sportivo in tinta *noisette*. I francesi quasi tutti indossano un maglione *bleu*.

Alle sei meno cinque le macchine, in fila indiana, si portano al traguardo. Rintrona un colpo di cannone. E' il segnale del pronti.

La partenza.

Duray si porta, con la sua *Lorraine Dietrich*, con le ruote anteriori, sulla linea del traguardo. Sono le 6. Marley grida l'*allez*, e Duray parte, avviandosi dolcemente. Alle 6,1 è la volta di Gaudermann, su *Motobloc*.

Alle 6,2 Demogeot, su *Mors*, con un brusco *demarrage*; alle 6,3 Lancia, applaudito, parte velocemente; alle 6,4 Gabriel, su *Bayard-Clément*, che passa subito in terza velocità; alle 6,5 Cagno, su *Itala*, vivamente applaudito. E' la volta di Minoia, su *Lorraine Dietrich*, che alle 6,6 parte con fortissimo spunto; alle 6,7, accolto da una vivissima ovazione dalla tribuna della stampa, il collega Faroux, su *Motobloc*. Egli porta sul viso una vera maschera, molto buffa; alle 6,8 Garcet, su *Mors*, con *demarrage* impressionante. Altri applausi. Una vera ovazione entusiastica saluta Nazzaro, che alle 6,9 parte molto bene. Alle 6,10 Hautvast, su *Bayard-Clément*. Alle 6,11 Fournier su *Itala*, troneggiante sulla sua grossa macchina, s'avvia rumorosamente. Alle 6,12 Trucco su *Lorraine*. Alle 6,13 Landon sulla *Mors*; alle 6,14 Wagner su *Fiat*. Sul collo del radiatore porta un mazzolino di fiori, gentile, commovente pensiero di sua moglie. Wagner parte applauditissimo. Alle 6,17 Rigal sulla voluminosa *Bayard-Clément*, che, come le consorelle, ha il radiatore protetto da un reticolato molto visibile. Alle 6,18 Piacenza, sull'*Itala*. E' l'ultimo della gloriosa serie, e parte fra una nuvola di denso fumo.

Il primo giro.

L'attesa nel frattempo è vivissima. Gli sguardi del pubblico si volgono insistentemente ora al rettifilo da Persiceto, ora al quadro dei tempi. Il colpo d'occhio è magnifico, la folla è assai più grande che a Brescia l'anno scorso. Il successo di folla è uguale solo al Gran Prix francese.

Alle 6,20 passa Duray vertiginosamente innanzi alle tribune e solleva un nembo di polvere, ciò che ci fa pensare che … polvere si solleverà ad ogni passaggio, il circuito dimostrerà il cattivo stato della carreggiata e la cattiva manutenzione della strada. Improvvisamente passa Lancia, … applausi fortissimi. Dal quarto posto è al secondo, guadagnando due minuti. Terzo passa Gabriel su *Bayard*, subito dopo Gaudermann arriva lentamente. E' una *panne*, e si porta al posto di rifornimento. Passa quindi il 7.6, Minoia su *Lorraine*. Velocissimamente, vertiginosamente … arriva Demogeot, seguito a pochi metri da Cagno, che … entusiastica ovazione.

Passato il momento emozionante è quindi la volta del N. 9, Garcet su *Mors* seguito a pochi secondi dal N. 10, Nazzaro, che marcia molto regolarmente. Poi il 17, Piacenza, su *Itala*, a poca distanza dal 13 e 15, Trucco e Wagner, … Poi il 16, Hautvast su *Bayard*. Alle 6,40 passa il 17 Piacenza, … Landon su *Mors*, che corre al posto di rifornimento, avendo il pneumatico della ruota posteriore lacerato.

Nello stesso tempo Gaudermann, che pure si era arrestato al rifornimento, riparte. Non si ha ancora notizia di Faroux, e … la dubbiezza di un ritiro.

Ecco i tempi ufficiali del primo giro:

MINOIA 25'13" 2/5.
LANCIA 25'16".
WAGNER 25'17".
GABRIELL 25'36" 1/5.
DURAY 25'37" 1/5.
PIACENZA 25'26".
NAZZARO 25'30".
SCHEPPARD 25'40".
FOURNIERE 25'42".
CAGNO 25'45".
GARCET 26' 10".
TRUCCO 26'13".
GAUDERMAN 28'15".
DEMOGEOT 28'49".
LANDON 35'16".

Il secondo giro.

Mentre si apprende che Minoia, nella svolta di Castelfranco, ha urtato contro un palco, senza alcuna seria conseguenza, miracolosamente passa come un bolide Lancia, primo del secondo giro. Dopo alcuni minuti giunge Demogeot, seguito a pochi secondi da Garcet, a sua volta subito seguito da Nazzaro e Cagno. A brevissima distanza intanto giunge notizia che Piacenza è in panne. Ma un'altra macchina rossa sopraggiunge: Fournier su *Itala*, inseguito da Gabriel. Wagner rallenta innanzi alle tribune, portandosi al posto di rifornimento, ma subito riparte.

Il pubblico attende Duray. Il telegrafo lo annuncia in panne a San Giovanni in Persiceto.

Alle 7,7 passa Trucco, ma la sua marcia pare lenta. Si comincia a sperare in una vittoria italiana, e l'attenzione del pubblico accrescesi. Hautvast intanto rimane pur lui vittima della curva di Castelfranco, ribaltando in un fosso: si ritira senza disgrazie. Faroux, in panne da 50 minuti, è annunziato aver ripresa la corsa.

Intanto si commentano i tempi. Primo è Lancia; secondo Wagner; terzo Fournier; quarto Nazzaro. Frattanto arriva Minoia, che corre al rifornimento. Il pubblico applaude, perchè impressionato dalla precedente notizia del suo incidente. Riparte subito.

Eccovi i tempi dei due primi giri:

LANCIA 48'10".
WAGNER 48'17".
FOURNIER 51'05".
NAZZARO 51'14".
GARCET 51'51".
TRUCCO 53'56".
CAGNO 55'23".
DEMOGEOT 57'7".
GABRIEL 58'15".
LANDON ore 1,5,3".
SCHEPPARD ore 1,7'34".
MINOIA ore 1,8'46".

Il terzo giro.

Lancia inaugura col suo atteso passaggio il terzo giro. Egli però corre alla *boxe*, cambia un pneumatico, riparte dopo breve tempo. Intanto velocissimo passa Landon, su *Mors*, ritardatario, mentre arriva la notizia che Wagner e Gabriel sono in panne presso Castelfranco. Anche Scheppard, appena passato il traguardo, ricorre al rifornimento. Garcet, con la sua pesante macchina, passa, seguito nello spazio di pochi secondi di distanza da Nazzaro, Cagno, Fournier e Demogeot, che si arresta alla *boxe*. Trucco è in *panne* a Ponte Losco, annunzia il telegrafo. Dunque il circuito non è tanto facile, come prevedemmo.

Intanto il sole, che ci dardeggia, sugli occhi, ci fa provare le delizie dell'infelice disposizione della nostra tribuna, sprovvista non solo di penne e di calamai, ma pur anche di una tenda protettrice. Alle 7,15 passa Gabriel; alle 7,16 Wagner, con Trucco, a pochi metri, in un inseguimento terribilmente veloce. Intanto Scheppard è annunziato in *panne* presso Samoggia; riparte poco dopo. Si dice intanto che Faroux si è definitivamente ritirato e che Cagno è in *panne* presso Castelfranco. Alle 7,25 passa velocissimo Minoia; alle 7,27 Landon, su *Mors*.

LANCIA, ore 1,12'33.
FOURNIER, ore 1,16'35".
NAZZARO, ore 1,17'31".
WAGNER, ore 1,17'32".
GARCET, ore 1,17,47.
TRUCCO, ore 1,19'34.
CAGNO, ore 1,21'40".
DEMOGEOT, ore 1,23,5".
GABRIEL, ore 1,25,36.
LANDON, ore 1,30'27".
MINOIA, ore 1,34,45.

Quarto giro.

Lancia salutato da un'ovazione interminabile al quarto giro passa alle 7,28, primo assoluto, portando con sè tutte le speranze d'Italia lottante con sei macchine contro 11 francesi. Lo segue alle 7,31 Nazzaro, che si arresta per mutare un pneumatico, ripartendo però subito, calorosamente acclamato. Intanto, presso un sottopassaggio di ferrovia, Fournier cade in un fosso, rimanendo illeso.

Alle 7,35 passa come un fulmine Cagno, seguito da Scheppard, che è al suo terzo giro, in ore 1,40'38". Passano quindi Garcet, Trucco e Gabriel, che ha migliorato il suo tempo. Segue alle 7,39 Demogeot. Intanto arriva la brutta notizia che Lancia è fermo in causa di motore presso Castelfranco, ma riparte subito. Il pubblico all'annunzio scoppia in un applauso.

Eccovi la classifica del quarto giro:

LANCIA, ore 1,34'10".
TRUCCO, ore 1,45'24".
GARCET, ore 1,48'43".
CAGNO, ore 1,50'30".
GABRIEL, ore 1,54'28".
DEMOGEOT, ore 1,56'57".
MINOIA, ore 1,59'28".
LANDON, ore 2,5'33".
SCHEPPARD, ore 2,10'31".

Fournier è ritirato definitivamente.

Quinto giro

Passa intanto Minoia, che marcia molto bene; poi passa un lungo lasso di tempo nella trepidante aspettativa del pubblico, senza nessun passaggio. Finalmente arrivano, nello spazio di pochi secondi, Lancia, che si arresta pel rifornimento, quindi Landon, che però è solo al quarto giro seguito subito da Nazzaro, che pure cambia i pneumatici, ripartendo immediatamente, prima ancora di Lancia.

Quindi la classifica del quinto giro è: primo Nazzaro; secondo Lancia. Il pubblico esulta e manifesta apertamente la gioia della splendida classifica italiana.

Si susseguono quindi Trucco, Cagno, Garcet, Sheppard. Cagno si rifornisce di benzina, poi riparte. Demogeot pure ricorre al rifornimento; mentre Lancia è ancora fermo al rifornimento, fra la trepidazione del pubblico. Minoia e Gabriel giungono successivamente, pur essi fermandosi per mutare pneumatici. Lancia continua in *panne* presso la *boxe* di rifornimento e perde circa 25 minuti in causa delle molle e dei martelletti di accensione.

Riparte dopo aver cambiato il sesto pneumatico. Intanto Wagner è ancora impegnato nel quarto giro. Un telegramma lo annunzia che passa lentamente sul ponte Losco, avendo rotta l'asse. Probabilmente si ritirerà. Mentre sopraggiunge Landon, la Musica intuona la Marcia Reale per l'arrivo della principessa Laetitia. Si reca ad ossequiarla il presidente Gregorini.

Eccovi i tempi del quinto giro:

NAZZARO, ore 2,10'12".
TRUCCO, ore 2,12'15".
LANCIA, ore 2,15'30".
GARCET, ore 2,16'42".
CAGNO, ore 2,19'41".
MINOIA, ore 2,27'48".
DEMOGEOT, ore 2,25'16".
GABRIELL, ore 2,27'3".
LAUDON, ore 2,33'7".

Il settimo giro.

Scheppard si è ritirato a cinque chilometri da Castelfranco. Fece una caduta, ma nè lui, nè il guidatore riportarono alcun danno.

Ecco la classifica del settimo giro:

NAZZARO, ore 3,3'33".
TRUCCO, ore 3,9'3".
CAGNO, ore 3,16'37".
MINOIA, ore 3,21'30".
GABRIEL, ore 3,27'42".
DEMOGEOT, ore 3,28'36".
GARCET, ore 3,40'33".
LANCIA, ore 3,42'37".

La vittoria di Nazzaro.

Alle ore 10,35 Nazzaro taglia primo il traguardo, vincendo la Coppa Florio. Un'ovazione entusiastica accoglie il campione mondiale, che coperse una media di circa 118 chilometri all'ora, con otto minuti di vantaggio su Trucco, secondo.

Gustavo Verona.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

La settimana finisce con una seduta eccellente sotto tutti i punti di vista. La fermezza regnava in tutti i compartimenti della quotazione con una sostenuta … Al contante egualmente le domande sono state assai seguite, e il … sopra tutti i valori. Il 3 0/0 si è avanzato a 97 08, in beneficio di 20 centesimi, ed alla chiusura 96 98; al contante ha guadagnato 15 centesimi a 96 96. Le Casse pubbliche hanno comprato per 55,900 franchi di rendita.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Renzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini), ore 15,30: *I Buffoni*, commedia in quattro atti, in versi, di Miguel Zamacois, traduzione di Ettore Moschino — Ore 20,45: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia in sei atti, di Feuillet — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 15: *Resti o dispersione*, commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa — Ore 20,45: *Fiorette e Patapon*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 15 e 21: *Il viaggio di Suzette*, operetta in tre atti, musica del maestro Léon Vasseur (prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO TORINESE — Dalle ore 15,30 alle 18 e dalle 21 alle 23 grandi rappresentazioni di cinematografia Lux — L. 0 20.

Oggi, alle ore 17, spirava santamente in Lucerna l'anima serena di

LIA BEGEY

Ne danno il tristissimo annunzio il padre avv. cav. ATTILIO, il fratello ERNESTO, la sorella MARIA col marito prof. ARTURO BERSANO e figlia, ROSINA, la nonna MARINA PASTORE GRELLA, i congiunti BEGEY e PASTORE.

5 settembre 1908. IA

TEODORO e LUISA PERRIN e congiunti, coll'animo straziato, annunziano la morte del loro piccolo

GIOVANNI

di mesi 11

avvenuta il giorno 4 corrente in Oulx.

Torino, 5 settembre 1908. c24400

L'accompagnamento al cimitero di Torino avrà luogo stamane, alle ore 9,45, partendo dalla stazione Porta Nuova (via Nizza).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 87 1/2. C. d. m. p. f. c. 104 10.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140). prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50). prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1277, 1274, 1272 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 818 50, 819, 819 50, 819, 819 50 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 575, 575 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 670 50, 671 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 452, 452 50, 453, 452 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3 50: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 2 50: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1271, 1272, 1273.
» Banca Commerciale 818 1/2, 819 1/2.
» Credito Italiano 575, 576.
» Ferrovie Meridionali 670 1/2, 671.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Concimi Vicenza 452, 452 1/2, 453, 452 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 501.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 493 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 349.
» Ferrovie Meridionali 353.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 385.
» Ferrovie Sarde S. 362.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 1891 510.
» Ferrovie Secondarie 4 0/0 509.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 508.

Mercato fermo e con ottime disposizioni, che speriamo veder continuate mercoledì prossimo, la Borsa rimanendo chiusa nei giorni 6, 7 ed 8.

Prezzi nominali 5 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 30-48, serie D 340 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 287 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 355 —
250 Strade ferrate Novara 5 ojo 254 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 350 —
400 Id. Id. Id. 5 ojo 403 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 375 —
500 Strade ferrate Udine Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
400 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
400 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 354 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo 356 —
500 Id. Id. Id. serie B 3 ojo 355 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 ojo 357 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 ojo 357 —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 ojo 357 —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo [illegible]
500 Id. Id. Id. Id. s. B » — —
500 Id. Id. Id. Id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo 504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 512 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 515 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 513 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per il tronco Cavallerm.-Bra 2 ojo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 3.0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1879) 3 ojo 363 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882) 368 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1882) 363 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 490 —
500 Credito Comunale e Provinciale 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 490 —
500 Ferrovie Meridionali 353 —
500 Id. Secondarie Sardegna 340 —
500 Id. Sarde, serie A 340 —
500 Id. Id. Id. B 340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1890 [illegible]
500 Id. Id. Id. 1891-93 510 —
500 Id. Id. Id. 1903 511 50
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 508 —
500 Officine di Savigliano [illegible]
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 490 —
500 Id. Miniere di Montepromina 475 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 505 —
500 Id. Miniere « Elba » 501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria 444 50
500 Id. Provincia di Lucca 480 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo 501 —
Id. Id. 4 1/2 ojo 505 5
Id. Id. 3 1/2 ojo 493 10
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo 514 —
500 Id. Id. Id. 4 ojo 501 —
500 B. d'Italia 3 75 ojo 502 —
500 Id. Id. Id. 3 1/2 ojo 493 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana 177 —
100 Banco di Roma 104 —
100 Banca di Torino (stampigliate) 5 —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 272 —
100 Id. id. Sicule [illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena 610 —
150 Id. id. Biella 495 —
150 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 430 —
250 Id. id. id. (2.a id. 480 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 484 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 390 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero 80 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 115 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas 347 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce 352 —
500 Id. Officine di Savigliano 1050 —
250 Id. Elettricità Alta Italia [illegible]
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) [illegible]
250 Id. Elettricità già Cruto [illegible]
100 Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) 106 —
250 Società Anonima Officine già Diatto 309 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriera Piemontese già Vandel e C. 210 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 211 —
500 Id. Siderurgica di Savona — —
25 Id. Fabbriche Italiane di Lime 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 75 —
500 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'automobili F. I. A. T. — —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » — —
25 Id. Officine Scat S. Giovanni (Carmona) 29 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » Torino — —
50 Id. Officine elettriche genovesi — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) — —
50 Id. Alti forni Gregorini — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
200 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici [illegible]
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 18 —
50 Id. Fonderia Pozzardi — —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
25 Id. Cesano Automobili « Scat » — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram 100 —
100 Id. Stab. G. Pornara e C. 130 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 831 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) 155 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 100 —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale [illegible]
100 Id. « Eridania » di Genova — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi 563 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsaschi 75 —
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. 115 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 685 —
250 Id. Cartiere Meridionali 675 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 706 —
150 Id. Calce Casale 750 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature 175 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
100 Id. Id. Tessuti stampati (il lanor.) — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 171 —
100 Id. Miniere Soll. Trezza Alb. (Bologna) — —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniera di Montepont 960 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti — —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) — —
50 Id. Giovanni Gilardini — —
500 Id. Cotonificio Piemontese 165 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 92.
» 3 3/4 fine 104.

Banca d'Italia 1265 — Credito Fondiario 547 — Banca Commerciale 815 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 103 — Ferrovie Meridionali 666 — Navigazione Generale 420 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1040 — Condotte d'Acqua 327 — Elba 456 — Ansaldo 196 — Ferriere Italiane 241 — Metallurgica Italiana 150 — Piombino 212 — Antimonio 106 — Miniere Lignitifere 79 50 — Montecatini 118 — Immobiliare 261 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 96 75 — Fondi Rustici 149 — Carburo 810 — Kerka 391 — Volsinio 150 — Prodotti Anesti 186 — Elettrochimica 72 — Prodotti Chimici 166 — Forni Elettrici 70 — Bergamo Solfati 50 — Estrattive 56 50 — Zuccheri Romani 78 50 — Molini Pantanella 82 — Bancaria 107 60.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 15:
Borsa unica — Le buone disposizioni si accentuarono stamane ed i valori registrano importanti rialzi. Banca d'Italia 1271, 1273; Commerciale 818, 819 50; Credito 575; Edison 660, 668 50; Savona 377, 377 50, Meridionali 672; Carburo Romano 810; Vizzola 1128. Rendita invariata e titoli fissi.

La Borsa rimane chiusa nei giorni 6, 7 e 8 corrente.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:
Rendita 104 02 — Banca 1272 — Comit 820 — Credito 575 — Duncana 107 — Meridionali 671 — Miner 407 — Rubattino 419 — Raffinerie 340 — Industrie 272 — Eridania 788 — Terni 1475 — Armstrong 104 — Elba 457 — Savona 358 — Montin 131 — Siemens 168 — Carburo 812 — Kerka 396 — Imprese 97 — Italia 34 — Officine 463 — Voltri 366 — Banco 117 — Antimonio 113.

NB. Lunedì 7 e martedì 8 corr. la Borsa è chiusa.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	103 95	103 975	103 97	— —
» » f. m.	104 05	104 075	104 07	104 1[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 —	103 95	103 14	[illegible]
» 3 0/0	— —	70 10	— —	— —
Banca d'Italia	1272 —	1271 —	— —	1271 —
Meridionali	670 —	670 —	672 50	— —
Mediterranee	407 —	407 —	407 —	406 50
Banca Generale	— —	20 —	19 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1075 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	5[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	419 —	418 —	420 —	— —
Raffin. Zuccheri	340 —	— —	341 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	76 —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	353 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	349 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 15	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	—	— —	516 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 25	— —
Acqua Marcia	— —	1460 —	— —	— —
Immobiliare	— —	261 5	— —	— —
Società Tramvia	— —	252 —	— —	— —
» Gas	— —	1075 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	327 —	— —	— —
Banco Roma	103 —	104 —	104 —	103 —
Credito Italiano	574 50	574 —	575 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	816 —	— —	— —
Banca Commerc.	820 50	818 5	818 —	— —
Acciaierie Terni	1474 —	— —	1474 —	— —
» Edison	— —	— —	668 50	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Soc. Ital. Industria	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	787 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	104 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	495 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 01	99 975	100 —	100 —
Londra	25 13	25 12	25 13	25 12
Germania	123 15	123 15	123 15	123 10

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 45
Id. franc. 3 ojo perp.	96 98	Banca Ottomana	706 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	83 —
Rend. ital. 3 3/4 ojo	104 05	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 185	Suez	4417 —
Consol. ingl. 2 3/4 ojo	84 3/4	Lotti Turchi	— —
Obbligaz. Lombarde	283 —	Ferr. Merid. a term.	672 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. Russa nuova	73 75
Turco nuovo	95 95	Nuovo prest. russo	100 15
Banca di Parigi	[illegible]	Rend. portogh. 3 ojo	67 75
Tunision	476 25	Banca di Fr. nola	[illegible]
Egiziano 4 ojo unif.	104 10	Cambio su Madrid	17 —
Rend. Ungher. 4 ojo	94 70	Banca C. immob. ital.	[illegible]
		Rendita Serba	83 05
		Rio Tinto	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/4	Russo	71 —
Rendita Italia 3 3/4	103 1/2	Uruguay	70 —
Argento fino	23 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	95 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	95 1/4		
Egiziano 1871	102 —		
Giappone	83 3/4		

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 5 settembre 1908.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 75 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 25 a 26 75; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 26 a 27; id. id. buoni mercantili id. id. da 25 50 a ..; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni del Plata da 29 50 a 30 50.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 18 75 a 19 25; id. mercantili id. da 17 75 a 18 25; id. esteri fini da 18 25 a 18 75.

Segale nazionale da L. 19 50 a 21.

Mercato stazionario. Affari limitati per mancanza assoluta di compratori.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 75 a 36 25; semola di grano duro 88 da L. 44 — a 45 —; semolino di grano duro da 25 — a 25 50; farina di grano tenero da L. 22 50 a 23 —, crusca di grano tenero da 16 75 a 16 25; cruschello id. da L. 15 50 a 16, farinaccio da 16 25 a 16 75.

Mercato invariato. Affari limitati.

Avene nere di Piemonte da L. 20 a 20 50; id. comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 36 25 a 36 75 — Id. fioretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Grano da semina (Veneto) al quintale da L. 31 50 a 32.

Avene e fave prezzi invariati. Mercato inattivo. Affari calmi.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 2 al 22 agosto.

Fieno — Prezzi medi al Mg. del foraggio di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 90.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) da [illegible].

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Ammasso delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 5 settembre 1908.

Organzini	C.	3	Kg.	304.50
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	7	»	521.56
Lana	»	1	»	190.00
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	11	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	4	»	[illegible]
Totale	C.	15	Kg.	1115.52

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	58	Kg.	[illegible]
Pesati	»	33	»	2607.73

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 5 settembre 1908.

Greggie.

Titolo	D. Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	49 51	47 49	45 47	43 45	— —
11/13	49 51	47 49	43 45	41 43	— —
12/16	49 51	47 49	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	D. Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	53 54	51 53	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	51 53	50 51	— —	— —
22/24	— —	50 52	48 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1° ord. L. 45,50.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 5 settembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 80 — Idem per ottobre fr. 31 80 — Idem per novembre-dicembre 31 — idem a 4 mesi ultimi fr. 31 80.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 5 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 5 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 — — idem raffinato disponibile fr. 60 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 25 — idem a 4 mesi ulti ni fr. 30 —

Mercato pesante.

HAVRE, 5 settembre (sera).

Caffè venduti sacchi 3.000.

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO, 5 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.

Idem per settembre-ottobre Rmk. 10 50 — idem per 4 u esi ultimi Rmk. 10 50.

Cotone.

HAVRE, 5 settembre (sera).

Cotoni venduti balle 30,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 5 settembre.

Chiusura.

Tendenza cotoni americani, calma; brasiliani, invariata; Egiziani, calma; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in gene ale ristretta.

Vendite della giornata balle 5.000, di cui per la speculazione balle 300, importazione balle —,—.

Cotoni americani futuri, tendenza sostenuta: domanda ristretta.

Settembre 4.85 — Settembre-Ottobre 4.70 — Ottobre-Novembre 4.66 — Novembre-Dicembre 4.63 — Dicembre-Gennaio 4.61 — Gennaio-Febbraio 4.61 — Febbraio-Marzo 4.61 — Marzo-Aprile 4.61 — Aprile-Maggio 4.62 — Maggio-Giugno 4.62.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

5 settembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	K. 2	3	22	6
Asiatiche	K. 15	21	41	136
Peso	1320	1758	5391	6840

Peso totale 15001 — Mercato calmo.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite dal 5 settembre.

Organzini	K.	2 50
Trame	K.	1180
Grezze	K.	[illegible]
Totale	K.	3 79

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 7 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma. 7-12 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Roma. 5 settembre — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,99.**

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 736,2, ore 15: 735,1, ore 21: 737,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,5 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 29.9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 14,0

7 settembre — Il sole nasce alle ore 5, min. 50, tramonta alle ore 18, minuti 55.

Giorno della luna 12

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 22.8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 14,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.3	19.8	coperto	Pietroburgo	11.6
Milano	27.6	15.5	3/4 cop.	Odessa	17.2
Brescia	24.4	14.7	coperto	Amburgo	11.7
Venezia	23.8	15.2	»	Vienna	15.4
Bologna	25.0	17.4	1/4 cop.	Trieste	20.4
Ancona	26.0	16.0	»	Madrid	—
Livorno	21.2	18.5	coperto	Alessandria	20.4
Firenze	27.8	18.5	»	Parigi	21.6
Roma	27.2	16.0	»	Nizza	21.6
Bari	25.0	18.8	sereno	Ginevra	18.8
Napoli	25.4	19.1	1/4 cop.	Costantinopoli	15.1
Palermo	27.8	16.2	sereno	Malta	24.0
Messina	29.3	19.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	27.8	18.0	»		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 settembre 1908.

Torino	14	31	46	34	42
Bari	11	15	26	41	59
Firenze	37	40	86	42	70
Milano	18	88	21	57	47
Napoli	68	25	23	28	85
Roma	6	4	12	64	17
Palermo	4	46	71	34	74
Venezia	24	50	20	67	86

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

Non si accettano francobolli in pagamento.

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI — Ditta importante, solvibilissima, accetta somme in conto corrente, interesse conveniente. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1055 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24299

CINEMATOGRAFI — Programmi 400 metri L. 6 giornaliere. — « Iroso », piazza Solferino, Torino. c 24700

SIGNORE! Modelli perfezionati in mussola e carta — Figurini d'ogni genere. — Via Belvedere, 17, p. 1°, casa 2°, Torino. c 21225

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato. — Chiedere programma « Studio Ragioneria », Saglione, 5. c 24064

PREPARAZIONE esami, concorsi. Lezioni lingue moderne. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 24537

LEVATRICE Albina Ternaghi-Colla. Pensione, camera separate. Cure materne. Prezzi modicissimi. Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino. 24238

LEVATRICE Regge M. Clotilde. Pensione partorienti. Lire 45 in più. Cure segrete. Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). c 23540

LEVATRICE Najetto Margherita, via Cibrario, 28, PortaSusa, da molti anni pensione partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 18659

LEVATRICE Marello Amelia tiene pensione, cure speciali, prezzi miti, segretezza. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 23858

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUON operaio nichelatore, che conosce bene pulitura nichelatura metalli, cercasi da importante stabilimento vicino Pinerolo. — Indirizzare lettere G. V., fermo posta, Pinerolo. c 24054

CERCO cameriera, guardarobiera, per grande Albergo. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 24361

CERCASI abile aggiustatore per stampe e calibri. — M. A. G. A., Borgo Vittoria, Torino. c 24785

CERCASI personale operai lattonieri, garisti, buon serpendio, fattorini per incandescenza gas. Ragazzo o donna per bruciatura di reticelle. — Tomatis, via Lagrange, 16. c 24230

CERCANSI apprendiste ed aiutanti sarte presso noscale atelier. — Rivolgersi via Baretti, 23. c 24297

CERCANSI per Collegio, vicinanze Torino, maestra e guardarobiere. — Scrivere A. L. 136, posta, Torino. 23565

CERCASI candidato alla Direzione Tecnica d'importante stabilimento. Lusinghiero avvenire per laureato con pratica industriale presso stabilimento piemontese o lombardo. — Scrivere con referenze: Rossi, corso Vittorio, 78, Torino. 23757

CERCASI magazziniere con cauzione per distributore alimentario. — Inviate domanda al Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156, Torino. c 24342

CERCASI giovane fresco studi liceali, capace rendiconto efficacemente licenziando liceo preparazione materie scientifico-letterarie prossimi esami. — Inviare proposte, possibilmente anche fotografia, fermo posta, Torino, Claudio 56. c 24189

CONTABILE pratico partita doppia, conoscenza lingua francese ed inglese, preferibilmente dattilografo, cercasi subito da importante D.tta situata barriera. — Offerte e pretese cassetta 1033 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 24063

DISEGNATORE, compositore abile, costruzione motori automobili, cercasi. — Rivolgere offerte con generalità, referenze ed esigenze, a cassetta 1058 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24284

FARMACISTA diplomato, anche attempato, urgente. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 24144

PRIMARIO Magazzino Mode cerca abile e distinta venditrice. — Scrivere cassetta 1059 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 24122

PROFESSORE di Scienze per scuola tecnica, col l'incarico di Censore, cercasi da Istituto Canonica in Carmagnola. c 24311

SARTE corpiste e confezioniste e pompier occorrono a Sacerdote, via Roma, 27. c 24114

SIGNORINA con scrittura chiara, corrente, preferibilmente conoscenza lingue, cercasi subito. — Scrivere casella postale 271, Torino. c 24170

STENOGRAFA dattilografa, cercasi dallo Stabilimento Metallurgico Vallino in Omegna, Lago Orta, comodità pensione presso Alberghi o famiglie, buon trattamento. 24348

STUDENTE o studentessa, inscritti al 4° anno di farmacia pratica, buone referenze, cercasi. — Scrivere Autar, fermo posta. c 24312

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE agricoltore, amministratore, cerca migliorare. — Scrivere 185 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 24160

AVVOCATO-Procuratore collaborerebbe quale sostituto Primario Studio legale. — Papiniano, posta, Città. 24262

CAPO tornitore meccanico, stato 12 anni Francia e Germania, cerca posto. — Offerte cassetta 1022 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24022

CASSIERE, ottime referenze, pratico banca, cauzione, dattilografo, cerca posto in Torino presso Società, od assocerebbesi in Azienda industriale o bancaria. — Offerte cassetta 1059 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24294

CHAUFFEUR, distinta famiglia, ottime referenze, certificato servizio pubblico, privato, cerca occupazione. — Scrivere Mailer, via Fiori, 50. c 24021

CASSIERE-Contabile, trentenne, Istituto bancario provincia, cauzione diecimila, cerca migliorando, stabilirsi città. Disponibile subito. Ottimi certificati. Serie referenze. — Offerte cassetta 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24110

CONTABILE, espertissimo nel commercio, assumerebbesi incarico contabilità partita doppia nelle ore pomeridiane. — Scrivere Camillo, fermo posta. c 24374

DISPONENDO alcune ore giornaliere, cerca piccola contabilità o lavoro straordinario qualsiasi. — Indirizzare « Zedelbianchi », posta, Torino. c 23670

DIRETTRICE casa farebbe anche da madre a bambini, buonissime referenze. — Scrivere G., corso Vittorio Emanuele, 74, Torino. c 24276

DISTINTO pensionato, istruito, cerca subito posto da scrivano. Pretese miti. — V. 94, posta. c 23683

FARMACISTA chimico giovane, pratico, occuperebbesi, anche subito, presso buona farmacia. — Galenus, fermo posta, Cuneo. c 24062

FARMACISTA giovane, praticissimo servizio, ottime referenze, cerca posto Torino. Ritirasi 20 Settembre. Fagistatoreci, posta, Sestri Ponente. 23621 G

GIOVANE e seria signorina, bella calligrafia, cerca impiego presso ufficio. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24306

IMPORTANTE Società Acque Minerali cerca persona volonterosa, possibilmente pratica dell'articolo, per accordargli l'Agenzia di vendita in Torino. Stipendio, provvigione, trattamento ottimo referenze, cauzione duemila. — Inviare offerte casella 349, Genova. 24345

JUNGER Deutscher, 24 Jahre alt, gute italienische Sprachkenntnisse, sucht Stellung Korrespondent, Buchhalter in deutschem Hause. Otto Schulz, Stuttgart, Elisabethenstrasse, 28. 24159

QUARANTENNE, svelto, cerca impiego qualunque, fattorino, scrivano, per mezza giornata lavoro. — Scrivere A. L., via Mazzini, 41, Torino. c 24280

RAGAZZA 12enne, presenza, occuperebbesi subito presso ricca signora sola. — Vecimo 15, 10. 24235

RAGIONIERE, pratico commercio, attualmente amministratore casa privata, desidera migliorare. Ottime referenze. — Dirigere offerte cassetta 1042 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24162

SIGNORE distinto, solo, referenze primo ordine, cerca amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1312 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23767

SIGNORINA colta, affettuosa, disposta viaggiare, occuperebbesi pel primi Ottobre dama compagnia o direzione casa. — Posta centrale, Amelia 197. c 24123

SIGNORA, vedova 40enne, buona famiglia, cerca posto decoroso presso distinta famiglia come direttrice casa, segretaria, dama compagnia, disposta viaggiare. — Offerte cassetta 1067 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24359

TAGLIATORE Sarto, lungamente importanti Case, disponibile. — Offerte cassetta 1047 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24188

TRENTENNE contabile, corrispondente perfetto, ottimi certificati, cerca posto presso Casa Commerciale, Industriale, disponibile anche subito. — Scrivere, non anonimo, a G. M. 76, fermo posta, Torino. c 23757

VEDOVA sola, robusta, abilissima cuoca, mitissime pretese, ottime referenze, cerca impiego presso famiglia distinta, anche fuori Torino. — Scrivere Brasil, fermo posta, Torino. c 24106

VEDOVA libera, 35enne, collocherebbesi per assistenza e direzione casa. — C. R., posta. c 24180

VEDOVA 35enne cerca posto guardarobiera, cameriera, presso istituto od albergo in Torino. — Rivolgersi signora Riva, via Genova, 2, secondo portinaio. c 24558

VENTENNE, serie referenze, cauzione, cerca posto commesso Droghe Coloniali, Salumi ingrosso, dettaglio. Miti pretese. — Cassetta 1057, Haasenstein e Vogler, Torino. c 24113

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTA, disposto eventualmente assumere Amministrazione, partecipare collaborazione impegnando lire venti mila, cercasi per impianto in Provincia Manifattura ottima, forzante Industria di largo reddito assicurato. Massima serietà trattative. — Scrivere casella postale 73, Torino. c 24572

CARTOLERIA Germano Sommeiller, avviata, rimettesi per ritiro. — Corso Oporto, 2. c 24257

CEDESI, a buone condizioni, Sartoria, 1° piano, avviatissima, causa salute. — Rosadi 22, Posta. c 24350

CERCASI socio per lucrosa Azienda Trasporti, o persona disponga L. 1000, garanzia, restituibili L. 100 mensili. — F. D. 20, posta. c 24577 bis

CERCO socio contabile per affidargli amministrazione aziende lucrosa, trattasi articolo speciale di sicuro avvenire. — Scrivere cassetta 1062 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24522

CENTOMILA Lire subito disponibili, prima ipoteca. — Manfredo 73, corso Vittorio. c 24360

CON lo scopo di dare maggior sviluppo a seria industria tessile, molto bene avviata, cercasi socio che disponga di L.it. 30 mila, impiego personale se desiderato. — Offerte, possibilmente non anonime, sei a 1/2 terzi, alla cassetta 1066 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24271

DA rimettere antico, ben avviato negozio lattoniere garista. — Silano, via Barbaroux, 8, Torino. c 24583

FARMACIA antica, avviatissima, provincia Alessandria, reddito facilmente visibile, indicata per due soci o coniugi praticissimi banco, cedesi motivi famiglia entro prossima stagione invernale. — Scrivere cassetta 1034 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24009

FARMACIA avviata, unica paese vicino Alessandria, vendesi impellenti motivi famiglia, prezzo conveniente. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 24144

L. 10.000 cercansi al 6 1/2, restituibili entro anni 3. Massima garanzia. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23945

OCCASIONE — Causa imminente partenza proprietario, cedesi avviato saponificio con buona, numerosa clientela. — Scrivere cassetta 1057 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24272

PERMESSO esercizio vini, liquori, compero a contanti. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 24381

RIMETTESI avviatissimo negozio Biancheria confezionata, filati, con accreditato laboratorio maglieria in città capoluogo di Provincia, posizione la più centrale. — Scrivere Bernino 22, posta, Torino. 24362

RIMETTO trattoria con magazzino commestibili, Barriera, splendida posizione, ottimo affare. — Ferrero, via Venasca, 2, Barriera S. Paolo. c 24200

RISTORANTE Caffè con alloggio, uso Albergo, cedesi. — Offerte cassetta 1054 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 24264

SARTORIA, buona clientela, cerca socio con piccolo capitale per ingrandirsi. — Santini 512, Posta. c 24349

SPLENDIDA occasione — Ritirandosi dal commercio, cedesi Sartoria avviatissima. — Schiarimenti visitate Sartoria Ricci, via XX Settembre, Genova. 23903 G

TECNICO capitalista attivo associerei sviluppo mia azienda studio industriale, avente deposito macchinario. Lavoro concessioni impianti elettrici da sfruttarsi. Inutili proposte anonime o mancanti serietà intenti. — Scrivere M. 16293, Haasenstein e Vogler, Roma. c 24275

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A mite prezzo vendesi terreno fabbricabile, piccoli lotti, presso Foro Boario. — Scrivere 1379, Terminus, posta, Torino. c 24152

BORGO Po, via Asti, 5, affittasi palazzina con 9 camere, 2 cucine, divisibile anche a due famiglie, gas, acqua potabile, giardino, cantina. Visibile qualunque ora. 1° Ottobre. c 24320

CERCASI prendere in affitto prato o terreno piano, adatto giochi sportivi, possibilmente prospiciente corso o dintorni Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1035 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24106

DA vendere o da affittare terreni e fabbricati per uso industria con forza idraulica di 25 cavalli; superficie circa 5000 mq., siti sul corso Regina Margherita, Torino, ed adibiti ancora ad uso Fonderia e Costruzioni meccaniche. — Scrivere alla cassetta 1019 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 23942

LEMIE (Valle di Lanzo), vendesi fabbricato con molino, pastificio, segheria e diritti d'acqua. — Rivolgersi Notaio Guglielmino, Viù. c 24296

PALAZZINA, tutte comodità, vendesi 75.000. — Scrivere cassetta 1320 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24155

SANTA Margherita Ligure — Affittasi da Ottobre avanti Palazzina mobiliata, posizione incantevole. — Rivolgersi Valabrega, via Ricasoli, 2, Milano. 23906 M

TERRENO presso Officine Diatto (Barriera Orbassano) mq. 3200, divisibile lotti 300-600, vendesi 7 mq., mora parziale pagamento. — Milia, Valle San Martino, 2. c 24227

VENDESI, mitissimo prezzo, 2 case nuove e nuovo terreni annessi. Druent, comodità tramvia. — Rivolgersi Piatti, corso Palestro, 2 bis, piano 1°, Torino. c 24088

VENDESI casa primo piano, dieci camere, via Esposizione, 35, Torino. c 24291

15 mila vendo casa, facilitazione nel pagamento. — Gianotti, via Aosta, 52. c 23890

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI cinque grandi ambienti, mq. 150 circa, ad uso ufficio, laboratorio, magazzino, occorrendo con impianto elettrico 2 kil. Corso Vittorio Emanuele, n. 96, Torino. c 24145

AFFITTANSI presentemente Barriera Nizza, prossimità cinta daziaria (via Privata Lanza, 4) alloggi, 3-4-5 camere, riscaldamento termosifone. Salone sotterraneo, ben illuminato, superficie 260. — Rivolgersi Gromette, corso Orbassano, 15. c 24175

ALLOGGIO, otto ambienti, due camerini, impianto completo gas, cedesi causa partenza. — Corso Oporto, 38, piano 3°, visibile dalle 14 alle 17. c 24149

ALLOGGIO, quattro vani, terrazze fotografia, laboratorio, fitto mite. — Basilica, 4. c 23712

APPARTAMENTO di tre camere e cucina con cantina cercasi subito da piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1066 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24155

CERCO camera vuota, entrata libera, subito o primi Ottobre. — Scrivere Franco T. 100, fermo posta. c 24321

CERCO due, tre locali per ufficio, vicinanze Porta Nuova, preferibilmente pianterreno rialzato. — Scrivere cassetta 1051 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24211

CERCO subito alloggio, otto o nove camere, casa signorile, possibilmente Borgo San Salvario. — Scrivere dettagli e prezzi Castore 251, posta, Torino. Ritirasi corrispondenza Martedì 8. c 24354

CERCASI subito alloggio di 8 camere, cucina e cantina. Preferibile fuori dazio, piano terreno, bella posizione, comodità moderne. — Indirizzare offerte al Cav. Bertieri, via Po, 25. c 23732

CERCANSI subito o fine Settembre due camere e cucina, luogo centrale. — R. K. D., posta, Torino. c 23848

OFFICINA meccanica, motore, macchinario, mq. 70, fucina, cortiletto chiuso, affittasi subito. Fitto mite. — Billotti, corso Orbassano, 24 (Crocetta). 23690

PER fine Settembre rilevensi due o più locali, anche con alloggio, per uso negozio, nei pressi di piazza Carlo Felice. Indicare pretese e spese. — Scrivere cassetta 1015 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23933

PER fine Settembre cercasi alloggio nei pressi di Porta Nuova, di una o due camere, preferibile ammezzati. Indicare spesa. — Scrivere cassetta 1015 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23834

PITTORI, affittasi presentemente grandioso studio. — Rivolgersi Geometra Audino, Galliari, 19. c 24309

PRENDESI affitto, L. 1500 circa, locale con cortile, tettoia, uso industriale. — Amati (Traforo) Garibaldi, 9. c 24510

PROFESSIONISTA medicina cerca, uso studio, due camere non ammobigliate, con entrata e gabinetto. — Offerte cassetta 1515 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24220

SIGNORA sola cerca alloggio, 4-5 camere, 1° o 2° piano, soleggiato, vicinanze piazza Carlo Felice. — Scrivere cassetta 1316 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 25809

SUBAFFITTASI in splendida posizione, dal 1° ottobre, grandioso appartamento signorile al 1° piano, con impianto luce elettrica, gas, bagno e tutti i comforts moderni. — Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele, 105. c 23496

SUBITO o fine corrente cercansi, dintorni Porta Nuova, due camere con cucina, avanti ingressi indipendenti. — Scrivere cassetta 1044 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24182

URGENTE — Cercasi affittare alloggio isolato, 4 o 5 camere, piano terreno, con giardino, palazzina vicinissima Torino, pianura o collina. — Scrivere immediatamente cassetta 1065 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24349

VIA Villafranca, 71, Borgo S. Paolo, al presente alloggio al 2° piano, cinque camere, cesso moderno, cantina. c 23650

VIA Principi d'Acaja, 6, locale semisotterraneo da subaffittare al presente. — Rivolgersi dal portinaio. c 21868

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato moderno, 3, 5, 7, 10 camere, bagno, calorifero, giardino. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 53. c 24130

CONIUGI soli cercano, 1° Ottobre, due, tre camere con cucina, mobiliate o non, centrali, comodità moderne. — Offerte cassetta 1052 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24052

FORESTIERE cerca camera elegante, anche con salotto, riscaldata, vicinanze Monumento Vittorio. — Offerte cassetta 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 24300

SIGNORA, vedova, offre pel primo ottobre due camere vuote e pensione presso piccola, distinta famiglia, senza bambini. — Dettagli: Scrivere cassetta 1233 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 24596

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista, pratico articolo illuminazione e clientela, con stipendio e provvigione. Inutile presentarsi senza referenze ottime. — Rivolgersi via Mazzini, 2, Mercoledì, 9 corrente. 24544

CERCHIAMO viaggiatore introdotto, appaltatori ferrovie, strade, cementi armati, fabbriche comunali, vetro, per articolo Americano, provato splendido esito. — Scrivere: Terracini, Galleria Nazionale, Torino. 24313

DISPONIBILE viaggiatore per il Piemonte in paste e generi alimentari, viaggerebbe anche a provvigione, scelta clientela, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1040 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 24132

IMPORTANTE industria Lombardia cerca contabile partita doppia. — Dirigere Comocino 40, posta, Torino. c 24314

PIAZZISTI viaggiatori, pratici macchine industriali, avente clientela, cercansi. Stipendio, provvigione. Pretese, referenze. — Meccanica, Posta. c 24109

VINI all'ingrosso — Negoziante in vini svizzero, da 20 anni in relazioni colla clientela grossista, cerca rappresentanza d'una casa di prim'ordine per la vendita a commissione di vini del Piemonte. Referenze serie a disposizione. — Scrivere alla cassetta J. 6655 Y., Haasenstein e Vogler, Berna. 24373

Annunzi varî.

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ALLI — Ricevo puntualmente, grazie. Per non dispiacerti, potendo, gioiotela, eviterò partenza... Come stai? Quanto soffro non potenti scrivervene. Sarà possibile incontro.. tua 21.. Vivi tranquilla, amo, adoro te...; ospemi? Sinceri... c 24330

BICICLETTA, rara occasione, pagata 300, vendo L. 100, urge. — Via Mazzini, 2. c 24356

BICICLETTA per signora, altra uomo, vendo occasione. — Rama, via Sant'Anselmo, 3. c 24250

BICHETTE — Ricevuto, grazie. Difficile, causa salute. Studia, sii sempre buona. Avendo già troppo sofferto (e la colpa non è tutta tua), hai diritto se non alla felicità almeno alla pace. Affettuosissimi. Sempre. Artois. c 24377

CERCASI, occasione, motore gas luce, 3 HP., m. 25, trasmissione con supporti. — Scrivere cassetta postale 127. c 24252

CONVALESCENTE — Grazie tue affettuose parole. Disperato più vederti, anelo tuoi b... Indica quando dovrò venire. Ardentissimi. Ugo. c 24281

DIR. — Ricevuto lettera! Sperato in una tua parola confortatrice! Mi illusi. Quale tristezza. A strazio aggiungi strazio! Solo convegno chiarirebbe minutamente situazione. Se possibile... bene, altrimenti...! Abbi fiducia nella mia società o nel mio affetto. Mio amore per te sempre grande, potente. Scongiuroti... non dimenticarmi e non dubitare [illegible] di chi, condannato ad orribilmente soffrire, immensamente ti adora! Amami sempre perchè renderai giustizia mio povero cuore! Addio N...! adorata, sempre però inesorabilmente, Appassionatissimi....20. c 24353

E. O. — Ricevuto regolarmente tutto quel poco, che ti degnasti inviarmi. Non posso perdonarti l'abbandono in cui mi lasci. Sai quanto ne soffro. Quando posso sperare rivederti? Inconsolabile ricordoti incessantemente. Sempre, tutto, solo tuo. 24541

FEDE — Quanto rincresceci non potuto parlarti lungamente. Troppo commossa, Amelì perdutamente. Sono infelicissima, anima mia appartienti, vivo solo tuo ricordo, tuo amore, credo sincero. Pensiero assoluta rattristami immensamente; amami come amoti, scrivimi giornale. c 24200

GRANDE quadro del Lorenzone, soggetto religioso, vendesi. — Michele Pocchettino, Pancalieri. c 24161

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zota, casella postale 56, Torino. 16865

MOBILI camera letto, studio, buono stato, comprerebbonsi occasione. — H. 929, posta, Torino. c 24064

MOBIGLIO per salotto, stoffa seta con tendaggio, vendesi d'occasione. — Rivolgersi via Romani, 6. c 24319

MOTOCICLETTA o pezzi per, comprerebbesi. Indicare stato, prezzo. — Silvio, fermo posta. c 24325

SIGNORINA S. A. — Prego sapere ansiosamente notizie, ricordandoti sempre, fermandomi Torino, pregoti rispondermi vecchie iniziali. Calamaio C. C. c 24295

VETTURA quattro ruote vendesi. — Rivolgersi Michele Pocchettino, Pancalieri. c 24150

VELO Azzurro — Supplicoia scrivermi una sola parola toglierammi triste, dolorosa situazione, impegnandomi distruggere testo letta. Toglami ogni speranza. Troverò forza imporsmi. Saprò guarirmi. Soffocherò per sempre passione immensa destatami. Cercherò evitarla onde evitarmi riaperture piaga dolorosissima. Se invece miei sentimenti trovano ricambio tuo cuore, dimmi una parola sola che mi faccia felice. Mai avrà a pentirsene. Rimango attesa ansioso dolorante. Sono sue mani. 24375

8 Agosto — Ricevuta, distrutta, come non obbedirti. Gioia, sì gioia mia, gioia per sempre. Come vorrei ripeterlo guardandoti negli occhi. Sembrami aver passata intera vita con te prima volta separazioni, non sento, non vedo, non desidero che te, nulla più esistendo all'infuori di te, rievocandoti nella tua piena bellezza, adorandoti. Impressionami, rattristami tua insistente diffidenza, pentimenti, ricordati mio giuramento mai avrai pentirti.. Dammi intera tua anima come ti ho dato mia. Tantissimi. 24504

1° Agosto — Tuoi pensieri allietarmi molto. Indicami luogo probabile, troverommi. Comunque non dimenticare telefono. c 24232

100 — Quanto buona! Grazie cartolina, lettere affettuose. Preferisco rispondenti giornale. Pensoti sempre. Gino. c 24375

3720 — Dalla Liguria invio auguri lieti, giocondi per onomastico, ricordando sempre con affetto. c 24373

Appendice della *Stampa* (137

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Monsignore, voi mi avete promesso di farmi grazia se vi avessi detto la verità!...

— E qual prova avrò della tua buona fede, scellerato?

— La paura che mi cagionate....

— Continua dunque!

— Il gentiluomo che mi avete descritto si è fermato, come voi, nel mio albergo.

— Quando?

— Circa cinque ore prima di voi. E' entrato, si è seduto a codesta tavola e, dopo avermi fatto bere con lui, mi ha fatto di Vostra Signoria un sì esatto ritratto, che vi ho riconosciuto nel medesimo istante in cui siete smontato alla mia porta..

— E allora?

— Allora mi ha affermato che voi mi avreste domandato per dove egli era passato e mi ha ingiunto di rispondervi che non lo avevo veduto. Ho subito indovinato che quel gentiluomo nutriva per voi un odio mortale; e, difatti, dopo aver lungamente girato intorno al paluolo, ha finito per emettler fuori dalla cintura cinque scudi d'oro e mi ha incaricato, se non di uccidervi, per lo meno di ferirvi in modo da immobilizzarvi una buona quindicina di giorni.

— Vedi, dunque, bene che quel bravo gentiluomo non vuole la mia morte.

— Poi mi ha incaricato di dirvi, nel caso che voi non moriste, che egli corre verso Tours, sulla strada maestra che passa avanti al mio albergo.

— Mentre al contrario...

— Ha ripreso il sentiero che raggiunge la strada di Beaugency.

— Vi è, a Beaugency, un ponte sulla Loira?

— No, ma vi è la chiatta pel traghetto.

— Benissimo, preparami un letto e domani mi desterai all'alba.

L'albergatore, tutto confuso, si inchinò profondamente ed uscì.

Pardaillan, poco dopo, dormiva saporitamente sotto la salvaguardia dell'uomo che Maurevert aveva pagato per farlo uccidere.

Verso le sette della mattina, si riposè in via non senza aver un'ultima volta interrogato l'albergatore, della cui sincerità fu appieno convinto e al quale donò uno scudo d'oro, che riempì di sbalordimento il rozzo uomo, il quale non sapeva se aveva avuto da fare con un uomo o con un semidio.

Il cavaliere prese, con buon trotto, il sentiero che erugli stato indicato e che, correndo diagonalmente attraverso i poderi, terminava sulla riva della Loira. Due ore dopo, si ritrovava nello stradale che aveva il dì prima percorso, ed in breve si trovò di faccia al paese di Beaugency, che era appollaiato sull'altra riva del fiume.

Come passava accanto a un gran cespo di betulle e di olmi, che sembrava essere il prolungamento della foresta di Beusy, una detonazione echeggiò improvvisamente sulla sua destra e la palla dell'archibugiata spezzò un ramo a lui dappresso. Pardaillan saltò di sella, e corse verso il boschetto, nella direzione tracciata dalla scia di fumo; ma per quanto esplorasse i dintorni, non trovò alcuno; onde, tutto pensieroso, egli ritornò al suo cavallo, che era rimasto fermo sullo stradale.

Chi aveva tirato? Maurevert aveva pagato e messo in agguato un malandrino di strada maestra per freddarlo? Era probabile.

Come l'albergatore avevagli detto, eravi una chiatta per traghettare pedoni e vetture. E difatti Pardaillan la scorse subito e vi si imbarcò immediatamente con la sua cavalcatura. Il passatore cominciò a far scorrere la corda, mentre Pardaillan andavalo interrogando. Il passatore gli rispose che alcun cavaliere aveva valicato il fiume, ma che egli, trovandosi la sera innanzi sulla riva sinistra del fiume, era stato interpellato da un gentiluomo fatto come Pardaillan lo descriveva e che quel gentiluomo gli aveva domandato se la strada si prolungasse sino ad Orléans.

— Benissimo! — pensò Pardaillan. — Io raggiungerò Orléans per la riva destra, intanto che quel brigante l'avrà raggiunto per la riva sinistra.

Frattanto erano pervenuti nel mezzo della Loira, allorquando il passatore impresse al galleggiante una spinta così mal destra che il cavallo di Pardaillan precipitò nel fiume.

Pardaillan era rimasto a cavallo, come facevano tutti i cavalieri che avevano fretta quando si imbarcavano sull'ampia chiatta. Sentendo che la sua cavalcatura andava a fondo, si disfece delle staffe e si aggrappò alla criniera del cavallo.

Non si vedeva nessuno sulle due rive; ma frattanto, mentre Pardaillan si aggrappava alla criniera del cavallo, due archibugiate esplosero dalla sponda destra e il cavallo, colpito al capo, sparve nelle onde gorgoglianti.

Pardaillan cadde a fondo, mentre provava una collera furiosa, perchè questa volta gli parve evidente che gli archibugieri erano stati appostati da Maurevert e che il passatore era complice. Pure, serbò tutto il suo sangue freddo. L'essenziale, in quel momento, era di sfuggire agli assassini, cosicchè egli si tenne coll'acqua sino a quando il suo poderoso fiato glielo permise, e, trascinato da una corrente rapidissima, riapparve alla superficie soltanto una cinquantina di passi più in là.

Un rapido sguardo, gettato sulla riva destra, gliela mostrò di bel nuovo deserta. Vide però che il passatore erasi fermato in mezzo al fiume e guardava tutto ciò che accadeva senza accennare menomamente a volergli portare soccorso.

— Tu me la pagherai!... — borbottò Pardaillan fra i denti. E intanto nuotava con sforzo, impedito com'era dai suoi gravi abiti e dalle armi, e seguiva una lunga traversata, che lo ravvicinava nondimeno alla riva, quando echeggiarono altri colpi di archibugio. L'acqua, battuta dalle palle, gorgogliò tutto intorno al nuotatore.

Una rabbia furibonda si impadronì di Pardaillan, il quale comprese che bisognava arrischiare tutto e tentare di arrivare al più presto. Si mise quindi a nuotare vigorosamente, tagliando questa volta le onde in senso normale alla riva. Quando sentì di aver toccato fondo, si rialzò e in tre rapidi salti toccò la sponda. Allora prese lo slancio, si scosse fortemente e guardò avanti a sè, nella direzione donde provenivano le esplosioni di armi da fuoco. Nondimeno non vide alcuno.

Si pose a correre, esplorò i dintorni e non trovò niente.

Si diresse quindi verso l'abitato di Beaugency borbottando:

— Che bel piacere! Essere spesso obbligato a questi bagni fuori stagione!

Nel primo albergo che incontrò egli entrò tutto grondante acqua, e, fattosi dare una camera, si svestì e si fece asciugare gli abiti.

Allorquando questi furono asciutti e li ebbe rindossati, Pardaillan lasciò la graziosa cittadina, non senza aver prima vuotata una buona bottiglia del rinomato vino del luogo.

CAPITOLO XVI.

La foresta di Marchenoir.

Il cavaliere raggiunse rapidamente lo scalo d'approdo del traghetto e da lontano potè vedere che in quel momento il passatore trovavasi sulla riva sinistra in attesa di clienti.

Aspettò pazientemente e a capo di una buon'ora vide che due contadini, conducenti un carrettino tirato da un asino, si presentavano per esser traghettati. Carretto, asino e contadini si imbarcarono sulla chiatta, la quale subito intraprese la traversata del fiume.

Allorquando il galleggiante fu sul punto di toccar terra, Pardaillan, che non erasi sino allora mostrato, per non mettere in sospetto il passatore, prese lo slancio e corse a prender posto a bordo. Il passatore lo riconobbe e, fattosi pallidissimo, prese a tremare.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (132

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— No, ma altre mie compagne me l'hanno descritto. Il paese è una meraviglia, un vero paradiso terrestre..... e voi piacerete, laggiù..... Saremo noi che, perdendovi, faremo una perdita irreparabile.....

Era buona quella giovane suor Melania!

Per la seconda volta lasciò alla sua supplente la cura della porta, e si recò ad aiutare la sua recente amica per fare le valigie.

Ed intanto continuava a lagnarsi:

— Si andava così bene d'accordo con voi, mia cara Speranza..... E voi ci suonavate della così bella musica..... Ma chissà? forse ritornerete.....

La mattina dopo, Speranza fece i suoi addii alle amiche di convento.

Il suo itinerario era interamente tracciato.

All'Havre avrebbe preso il battello per Portsmouth e Southampton che, nel passarvi, l'avrebbe deposta all'isola di Wight.

Era la prima volta che compieva una traversata di mare.

Sbarcando, avrebbe trovata una vettura, che l'avrebbe condotta a destinazione.

Tutto era stato previsto.

Quando lasciò lo casa ospitale, dove era stata così bene accolta, Speranza aveva il cuore gonfio e gli occhi pieni di lagrime.

Tuttavia, rassegnata e pronta al sacrificio, essa partì.

Diggià nel suo spirito si andava operando un cambiamento.

La disciplina del chiostro la piegava come la disciplina del reggimento piega il soldato.

Quello che lasciava a Rennes, sperava di ritrovarlo a Wight.

Ma, tuttavia, un doloroso rimpianto la torturava l'animo.

Dall'età di sette anni aveva sempre vissuto in Francia.

Una voce segreta l'avvertiva che quello era il suo suolo natale, la sua patria.

Fino a quel giorno aveva sempre conservata l'illusione di ritrovare la famiglia che l'aveva abbandonata, la madre che non aveva mai conosciuta.

Non voleva rinunziare alla speranza di rivederla un giorno.

La speranza, anche per i più infelici, è una luce, che non si spegne se non con la vita.

Ed ora, alla giovane, pareva che allontanandosi dalla Francia, si allontanasse dalla mèta dei suoi sogni.

Inoltre, lasciava dietro di sè delle care immagini, da cui il separarsi le riusciva sommamente doloroso.

Speranza pensava alla modesta casa di Sublaines ed alla sua vecchia Susanna, che le era così affezionata e devota; alla via Luigi il Grande ed all'«Albergo di Cipro», al conte di Champuy, ed al suo vicino Giovanni Guénec.

A questi, sopratutto!

Non aveva saputo risolversi a separarsi dalle sue lettere.

Nell'angolo del vagone, dove cercava di isolarsi dai suoi compagni di viaggio, essa le rileggeva, chiedendo a se stessa, se non avrebbe fatto meglio ad aver fiducia in lui, a cedere alle sue preghiere, invece di continuare così in quella sua vita errante.

L'avrebbe egli dimenticata?

Così lontano da lei, ignaro di ciò ch'ella sarebbe divenuta, non si direbbe forse che ella non valeva la pena di un'attesa così lunga?

Sei mesi!

Per un uomo, che ami di un amore ardente, non assumono forse la parvenza di un'eternità?

Fece forza a se stessa.

Dopo tutto, quella non sarebbe stata che una prova. Col superarla, avrebbe realmente dimostrato il suo amore.....

Quando il vapore si allontanò dalla spiaggia, anche Speranza agitò il suo fazzoletto bianco, come, al lasciare i moli dell'Havre, facevano dal ponte gli altri passeggeri, che salutavano i parenti e gli amici, che erano venuti ad accompagnarli sino all'imbarco.

La fanciulla era sola al mondo.

E chi ora salutava, erano delle persone assenti: Giovanni Guénec, il conte di Champuy, i suoi amici di via Luigi il Grande, la sua compagna di via della Pace, la buona e servizievole Irma.

Che le rimaneva ancora?

In un istante di ribellione contro il suo destino, essa si domandava se le sue compagne della Casa Brécheux non avessero più di lei ragione; se non avrebbe fatto meglio ad abbandonarsi alla corrente della vita, sottomettendosi alle sue esigenze e rinunziando a lottare contro le avversità, da cui si sentiva schiacciata.

Ma questi pensieri furono di breve durata.

Una voce interna sorse a sostenerla ed a confortarla.

Non crederebbe!

No, non si darebbe vinta così vergognosamente, così vilmente!

Avvenisse quanto doveva avvenire, essa farebbe fino all'ultimo il suo dovere!

Quando le coste inglesi si disegnarono nella bruma, con le loro roccie bianche, il volo dei gabbiani e le innumerevoli navi da guerra e da commercio, che giravano intorno all'isola di Wight per giungere a Porthsmouth ed a Southampton, lo spettacolo di tutto questo movimento, di questa attività frettolosa, di quella flotta immensa, in mezzo alla quale si trovava, strappò Speranza alle sue fantasticherie.

Mai non s'era immaginato nulla di simile, e quanto ora vedeva, la interessava al sommo grado.

Bentosto il vapore si fermò presso la riva.

Fu d'uopo discendere.

Sul molo l'attendeva l'*omnibus* del convento delle Agostiniane, con una suora dai capelli bianchi ed il viso di un'espressione dolcissima, che si fece incontro a lei, e la chiese:

— La signorina Speranza?

— Sono io, sorella.

— Avete i vostri bagagli?

— Sì, sorella.

— Allora possiamo partire. Spero che la traversata non vi avrà fatto soffrire troppo!

— Non ho punto sofferto, sorella.

— Meglio così..... Qualche volta il mare è così cattivo!....

Speranza sentì tornare il proprio coraggio.

Quella monaca, dal viso fatto pallido per le veglie e per il raccoglimento, quella suora buona e rassegnata, era come l'inviata di una nuova famiglia, che veniva incontro a lei.

Il cocchiere caricò i bagagli della giovane viaggiatrice, impiegando nel far ciò ogni specie di riguardo, e poscia l'*omnibus* si mise in via.

(*Continua*).

PROFUMI VENUS BERTELLI

Soffrite voi di debolezza nervosa?



Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? Vi addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere davanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite esausti dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

CATARRO INTESTINALE - NERVOSO
STITICHEZZA - VARICOCELE - DEBOLEZZA

Egregio Signor Dottore,

Che cosa io debba dire?... Io ero infelice!... Dico infelice, perchè da parecchi anni un catarro intestinale cronico ed altri disturbi mi avevano ridotto in uno stato tale da fare soltanto compassione. Non vorrei nemmeno ricordarli quei giorni amari, quando io non possedevo il tesoro della vita: la salute!

Tutti i rimedi da me fatti, riuscirono vani, inutili; avendo però eseguita la cura dell'Elettricità mediante l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR ho riacquistato perfettamente il primiero mio stato di salute: io sono felice!...

L'autorizzo a rendere di pubblica ragione il presente attestato in prova dei grandi e miracolosi progressi della scienza e dell'elettricità nel presente fortunatissimo secolo.

La prego infine di accettare, Illustrissimo Signor Dottore Maclaughlin, tutta la mia riconoscenza con infiniti ringraziamenti, augurandole sempre maggiori trionfi.

(Lucca) Pietrasanta.

Dev.mo BORRELLO GIUSEPPE
Brigadiere di Finanza.

Nevrastenia sessuale - Lombaggine reumatica
Nevrastenia generale - Stitichezza - Atonia gastrica
Prostatite.

Egregio Signor Dottore,

Dopo tre mesi di cura colla sua cintura elettrica, sento il bisogno di ringraziarla dei felici risultati ottenuti.

E' scomparsa la debolezza generale del mio sistema nervoso, digerisco meglio e non soffro più di lombaggine e fiacchezza alle reni. Per ingrossamento di prostata orinavo con difficoltà e con sensibile bruciore: anche quest'incomodo mi è passato. Svegliandomi al mattino non potevo stirarmi senza soffrire forti crampi alle gambe, mentre ora non li provo più. A dir breve, tutto il mio organismo si è tanto rinvigorito che mi sembra di esser tornato quel che ero a cinquant'anni, *quantunque ne abbia già compiuti 71.* Con questi affermare che l'esito favorevole della prova fatta colla cura dell'ELECTRO-VIGOR apre nuovi orizzonti all'arte medica.

Gradisca, Egregio Signor Dottore, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con la massima stima e riconoscenza, mi dichiaro di Lei

(Roma) Monte Mario. Dev.mo BARBUTI FRANCESCO.

SCIATICA

Egregio Signor Dottore,

Le manifesto con piacere d'aver ottenuto dal suo apparecchio un buonissimo risultato; subito dopo pochi giorni incominciata la sua cura, il dolore alla mia gamba era meno mandesto, ed ora è cessato definitivamente.

Il suo ELECTRO-VIGOR lascia anche una sensazione di benessere che aumenta la disposizione alle occupazioni proprie.

Non mancherò di raccomandarlo caldamente a tutte le persone colpite da dolori.

Ringraziandola quindi vivamente mi confermo suo

Dev.mo ENRICO MERIGGIOLI.
Viale Principessa Margherita, N. 132
Roma.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell' impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza o debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazione e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Indirizzo ______________

Nome ______________

CARTIERE GIACOMO BOSSO
Società Anonima - Capitale L. 2.000.000 inter. versato
TORINO - Via Cibrario, n. 14 - TORINO

Specialità in carte da impacco di grande resistenza
Si compera carta scritta o fuori uso assicurandone la macerazione

---

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN CALW



In Württemberg (Germania)
Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. - **Corsi per stranieri.** Accettansi pure per le vacanze. Luglio, Agosto, Settembre, pensionati a condizioni favorevoli. Ammissione dal 16° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio-Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — Per programmi, informazioni e schiarimenti, rivolgersi al Rappresentante Walter Weber, TORINO, corso Vittorio Em., 8, (oltre Po). 17651 T

Se non avete negozio al dettaglio questo annunzio non vi interessa

SE AVETE NEGOZIO
domandate a chi usa il Registratore di Cassa "NATIONAL"

quali ne sono i vantaggi in confronto al **cassetto del vostro banco aperto a tutte le tentazioni e senza alcun controllo.**

Registratori di Cassa «NATIONAL»
Addizionatori parziali da L. 150, 200, 275, 350 e più.
Addizionatori totali da L. 300, 450, 700, 1000 e più.
Registratori con tessera, foglio cassa e capacità minima da L. 0,01 a L. 99,99 da L. 850, 1000, 1200, 1500.
Registratori a totalizzatori e cassetti multipli da L. 1825, 1950, 2075, 2325 e più. 22184 M

Per informazioni rivolgersi facendo menzione del presente giornale alla
S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. - MILANO Via Dante, 15

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

Questo è il momento
se volete essere ricchi!!
Avete vinto il terno 14, 48, 84

Finalmente! Abbiamo ritrovata la regola fortunata, la regola portentosa ed infallibile! Finalmente avete vinto il TERNO sortito a Napoli il 29 Agosto, ed ora potete ben giudicare se è vero oppure no che la *regola vera* si è trovata, la *grande scoperta* si è fatta, e questo è il vero momento fortunato per vincere senza fallo un altro terno sicurissimo al Giuoco del Lotto! Cinquecento e più giuocatori assidui del mio Bollettino potranno solennemente attestare la bella vincita che hanno avuta al Lotto il 29 Agosto. Hanno giuocato solo TRE NUMERI ed essi sono usciti tutti e tre. Che bel terno hanno vinto! Mi smentiscano dunque se non è vero i miei cinquecento abbonati! Non basta, ma vi è la regola, la *celebre regola*, testimone infallibile della grande vittoria ottenuta! — Ed ora per fare che tutti possano vincere un altro terno, e per dimostrarvi la nostra sincerità ed il nostro disinteresse vi daremo, come sempre, il nostro Bollettino GRATIS, senza chiedervi come taluni impostori, due, tre o più lire. Anzi per farvi cosa grata abbiamo aggiunta alla celebre regola un'altra operazione cabalistica infallibile per ricavare il quarto numero, così vincerete non tre, ma QUATTRO NUMERI che sortiranno con la più grande certezza al Lotto di Napoli il 19 SETTEMBRE prossimo. — Ecco dunque il momento: se volete arricchirvi non perdete tempo, non esitate! La stessa regola che ha fatto vincere il TERNO il 29 Agosto vi farà vincere la QUATERNA il 19 Settembre, e comprendete bene che la vincita della quaterna non è una bagatella, ma si tratta di vincere non centinaia, ma centinaia di migliaia di lire!! Chi ha dato ascolto sinora alle ciarle degli impostori, che chiedono sempre denaro, voglia, ora aver fiducia alla voce dell'uomo onesto che non chiede nulla! Seguite dunque i miei consigli, essi vi apporteranno fortuna! I pochi soldi che giuocherete diventeranno fra breve un cumulo d'oro! Il 19 SETTEMBRE segnerà la fine di ogni ristrettezza, di ogni miseria! Il Bollettino con i *quattro numeri* vi sarà spedito GRATIS giacchè mi rinfrancherò delle spese di pubblicità che ho fatto con la vincita che farò con i miei numeri. — Il detto Bollettino oltre ai *quattro numeri* che usciranno il detto giorno 19 Settembre; conterrà anche la spiega della *celebre regola* e vi sarà spedito *raccomandato* per essere sicuro del recapito. — Per le sole spese di Posta e di stampa invierete solo CENTESIMI 75 dico SETTANTACINQUE al Sig. GIUSEPPE RUSSO, *Piazza Cavour, n. 8* - NAPOLI — e riceverete il tutto a ricorso di Posta. Questo è il momento fortunato, non vi perdete quindi una occasione che giammai potrà ritornare! La vincita è ormai certa e se volete diventar ricchi, questa è l'unica e sola volta che lo potete! 23382 N

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI-NOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 109

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati. c 23275

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano.



L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo b. M. 6

DENARO 100 %
Dilettanti al lotto ricaveranno in busta chiusa metodo perpetuo unito una giuocata inviando vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 15, Torino. 24116

UNA PROMESSA MANTENUTA!



5 21 79

Eppure sulla terra non vi può essere per l'uomo migliore soddisfazione di aver beneficato il suo simile! Difatti dopo aver fatto una buona azione l'uomo si sente soddisfatto del suo operato, e l'animo si sente sgravato come d'un peso! Così sono rimasto io soddisfatto e contento per la bella vincita data *all'estrazione del 18 luglio scorso* col *Terno 5 21 79* sortito al lotto di Napoli, e vinto da oltre 700 persone. Già numerose richieste mi giungono da tutte le parti del mondo; e numerosi regali mi vennero spediti dai vincitori, uniti a lunghe lettere di ringraziamento. Io lo sapevo, che una vincita sicura si fosse verificata nel mese di luglio, e tutti coloro che ascoltando le mie parole divennero assidui al mio *bollettino speciale* hanno potuto constatare felicemente la verità delle mie parole colla bella vincita avuta il 18 luglio. Solo mi dispiace degl'increduli ed i poco avveduti che dubitando sulle mie sincere affermazioni hanno rifiutata una bella fortuna.

Ora essi piangono, ma è pentirsi dopo tre giorni! Mi giungono lettere commoventi da ogni dove, ed in esse persone di tutti i ceti benedicono e profondono le mie fatiche: sono padri di famiglia che hanno riacquistata la pace perduta, negozianti che hanno riparato al loro dissesto trovandosi sulla via del dissesto, e donzelle che hanno raggiunto il loro ideale! Ecco ora avverate le mie promesse, e non poteva succedere diversamente, perchè gli studi che io trovai nascosti *fra gli scritti della mia biblioteca*, sono *studi garantiti* compilati dal mio *predecessore* che fu uomo di raro ingegno. Ed ora una terza vincita di intera QUATERNA SECCA vi attende nel giorno 19 SETTEMBRE prossimo. Questa è una vincita sicurissima, poichè è ricavata da uno dei migliori studi lasciati dal mio predecessore. Su dunque, padri di famiglia torturati da mille pensieri, affidatevi a me, e le vostre torture, i vostri pensieri saranno allontanati; andate incontro alla fortuna e la ricchezza e la pace sarà nella casa vostra! Sì, non vi è dubbio alcuno: il giorno 19 SETTEMBRE sortirà vittoriosa a Napoli la mia QUATERNA SECCA e così diventerete ricchi! Il colpo è certo giacchè in un momento di accoramento nella mia stanza *accostai alla bocca* ... di rendere: *il colpo è tuo, profitta e beneficia!* Perciò c'avvedete che il 19 SETTEMBRE è vicino! Nessuno diverso impiego di lira di pubblicità e pure per il mio serio carattere religioso non posso, non voglio vendere; ma voglio invece regalare la mia *Quaterna* per l'esclusivo costo delle sole spese fatte in LIRE DUE E CENTESIMI 40. Badate però che il detto bollettino io ve lo spedirò con tutte le chiare spiegazioni; e più ve lo voglio spedire per *lettera raccomandata* poichè così sarò sicuro che la lettera non verrà dispersa e che voi non possiate perdere una fortuna. L'importo in L. 2,40 dovete spedirlo con vaglia a questo indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Parte via Capuana) - NAPOLI. Signori, se una mano divina mi ispira pel vostro bene, fatene profitto, e raddolcite i vostri dolori. Se questo caso fortunato ora si presenta a voi afferratelo e non ve lo lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangerebbero la vostra trascuratezza. Vorreste mai voi stessi togliere un avvenire a voi e alla vostra famiglia? Rifletteteci bene! Io ho fatto il mio sacro dovere, ora spetta a voi di fare il vostro! 24210 N

I SORDI ODONO
usando i premiati cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono nell'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 0,50. Gratis notizie. — Farmacia Marchi - via Settembrini 29 bis - Milano.

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 11188

DIFFIDA

La rinomata e premiata Fattoria D. FLORIO MARTINEZ & C.i, produttrice di GENUINO VINO MARSALA, VERMOUTH, con distilleria di COGNACS e RHUMS, Società in nome collettivo con sede in MARSALA (Sicilia), i cui esclusivi proprietari sono i fratelli Sigg. *Gaspare, Domenico, Florio* e *Luigi Martinez* del *fu Carlo*, tiene a rendere noto, come già ha fatto altre volte a tutela della meritata sua riputazione e della estesa ed affezionata sua Clientela, di non aver nulla di comune con altre Ditte e che il ricercato ed ovunque bene apprezzato suo

GENUINO VINO MARSALA

perchè tipo assolutamente superiore a qualsiasi d'altra provenienza, essendo contraddistinto in modo evidente dai contrassegni della Ditta:

D. Florio Martinez & C.i
MARSALA (Sicilia)

non può andar confuso coi prodotti della concorrenza qualunque ne sia l'origine. 23089 N

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.

CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi

PER ADULTI E BAMBINI

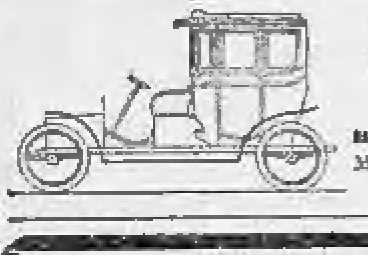
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente Sigg. Zini, Berai, Bisacardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

GARAGE DEL CORSO



TORINO - Corso Vitt. Eman. 9 - TORINO
Rifornimenti - Ruote Stepney - Noleggio Automobili
Macchinario moderno e operai specialisti per qualsiasi riparazione, a prezzi miti. 22952

PER GLI UOMINI DEBOLI
DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE
VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO
efficacemente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.
Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 23591

Rasoio di Sicurezza
con 12 lame di ricambio



LUNA



in vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.

BLENORRAGIA RIBELLE
goccetta cronica
restringimenti uretrali ecc. **cura radicale assicurata**
coi MIRACOLOSI **BOLI DI S. ROCCO** MIGLIAIA DI GUARIGIONI
Scattola L. 3.50 - Per posta L. 3.60 — CURA DI 6 SCATTOLE L. 20 (franche di porto)
ESPOSIZIONE DI COPENAGHEN 1908 GRAND PRIX - MEDAGLIA D'ORO
Soc. An. Off. Farm. Dott. P. VIDARI - MILANO - Via Daniele Crespi, 7 - FARMACIA, Via Bazzoni, 14 19603 M

VIRISANOL

UNGER - BERLINO,
PER CURARE SERIAMENTE, SCIENTIFICAMENTE
LA
Debolezza virile

Unico prodotto del genere presentato in esame all'On. Direzione generale di Sanità a Roma; esperimentato e raccomandato da celebrità mediche e tedesche, perchè di effetto sicuro, garantito innocuo. Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. Saggio L. 3,50; Boccetta L. 6,50; L. 12,75 contro vaglia. Massima discrezione. Dott. GIAMPIETRO & C., *Viale Monforte, 8,* MILANO. — *In vendita presso le principali Farmacie del Regno.* 14471 M

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carnaglia,* unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,60; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettera. — Depositi: *Farmacia del Redio,* Via Nardones, 25, *Napoli.* Deposito in *Roma:* Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna:* Zarri — *Firenze:* Astrua — *Palermo:* Cav. Campisi — *Torino:* Frolun, Corso di Francia, 10 — *Milano:* Erba, Via Moscova, 19 — *Venezia:* Monico. 24097

RICORDIAMO CHE:

Il depurativo e rinfrescativo del sangue insuperabile rimane sempre lo:

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 20326